

ARPAE

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna**

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2019-4804 del 18/10/2019
Oggetto	D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016 ; Fattoria Il Nido Societa' Semplice Agricola - Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata per lo svolgimento dell'attività IPPC (Punto 6.6 lettera a. Allegato VIII D.Lgs 152/06, Parte II) svolta nell'installazione esistente di allevamento intensivo di avicoli sita in comune di Cotignola, Via Pecoracotta n. 15. AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
Proposta	n. PDET-AMB-2019-4957 del 18/10/2019
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	ALBERTO REBUCCI

Questo giorno diciotto OTTOBRE 2019 presso la sede di P.zz Caduti per la Libertà, 2 - 48121 Ravenna, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, ALBERTO REBUCCI, determina quanto segue.

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

Oggetto: D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016 – **FATTORIA IL NIDO SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.)** RILASCIATA PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ IPPC (PUNTO 6.6 LETTERA A. ALLEGATO VIII D.LGS 152/06, PARTE II) SVOLTA NELL'INSTALLAZIONE ESISTENTE DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI AVICOLI SITA IN COMUNE DI COTIGNOLA, VIA PECORACOTTA N. 15.

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

IL DIRIGENTE

RICHIAMATI:

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante “Norme in materia ambientale” e in particolare il Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" che introduce modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

In particolare l'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, come modificato dal D.Lgs n. 46/2014 in recepimento della direttiva 2010/75/UE (cosiddetta “*direttiva IED*”), per cui fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli. In adeguamento a tale previsione si rende pertanto necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio degli impianti inserito nell'AIA in essere;

- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC), come modificata dalla *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);
- il *Decreto 6 marzo 2017, n. 58* recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento, in cui in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto n. 58/2017 da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs n. 59/2005” recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come successivamente modificata e integrata con DGR n. 155 del 16/02/2009 e DGR n. 812 del 08/06/2009;
- la V[^] Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404 avente per oggetto “Prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04”, di modifica della della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006, la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la comunicazione della Commissione europea 2014/C 136/01, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea C136 del 6/05/2014, recante “Linee guida della Commissione europea sulle relazioni di riferimento di cui all’art. 22, paragrafo 2, della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 sulle emissioni industriali”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 16/03/2015 recante disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento;
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;

VISTE:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l’esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. In particolare gli artt. 14 e 16 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 Ottobre 2016*, di approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015;

PREMESSO CHE per il settore di attività oggetto della presente sono stati emanati:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l’allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 1. “Linee guida generali per l’individuazione e l’utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

VISTA l’istanza di Domanda di rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale, presentata dalla Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola, in qualità di gestore, avente sede legale in comune di Forlì (FC), Via E. Forlanini n. 11 (P.I. 03511600409), trasmessa in data 08/11/2018 tramite Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente al PGRA/2018/15576 del 09/11/2018, per lo svolgimento dell’attività di allevamento intensivo avicolo (pollastre) ricadente nella categoria IPPC, al punto 6.6, lettera a, dell’Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i, svolta nell’installazione sita in comune di Cotignola, via Pecoracotta n. 15;

VALUTATO, a seguito della trasmissione della documentazione pervenuta il 21/12/2018 (acquisita al PGRA/2018/17908 del 27/12/2018), che il progetto non ricade nell’ambito di applicazione della procedura definita dall’art. 6, comma 9, del TUA nei casi previsti dalla L.R. 4/2018, in quanto escluso dai casi definiti al punto A.2.10 dell’Allegato A2, e al punto B.2.5 dell’Allegato B2, poiché viene rispettato il rapporto tra q.li di peso vivo e ettari di terreno funzionalmente asservito all’allevamento. Inoltre, emerge la non applicabilità del dimezzamento delle soglie definite negli allegati A e B alla L.R. n. 4/2018 in quanto il progetto non si configura come "opera di nuova

realizzazione" e comunque non ricade in nessuna delle fattispecie così come specificate nella Determina Dirigenziale n. 15158 del 21/09/2018 della Regione Emilia-Romagna;

VISTO il procedimento unico ordinario, attivato ai sensi dell'art. 7 del D.P.R. 160/2010 in data 29/03/2019 presso lo Sportello Unico delle Attività Produttive dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, inteso ad ottenere il Permesso di Costruire per il progetto avente ad oggetto : *“Progetto di riqualificazione di un allevamento avicolo finalizzato alla demolizione e nuova costruzione di capannoni e al restauro e risanamento conservativo di altri fabbricati rurali da effettuarsi in comune di Cotignola, via Pecoracotta n. 15”*;

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, della L.R. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. 1795/2016, con riferimento alla pratica ARPAE n. 34787/2018, emerge che:

- in data 08/11/2018 (PGRA/2018/15576 del 09/11/2018) è stata presentata, tramite portale IPPC-AIA regionale, la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per lo svolgimento dell'attività IPPC ricadente al punto 6.6. lettera a), dell'allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, ai sensi dell'art. 29-ter, Parte II, Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, da Fattoria il Nido Società Agricola Semplice (P.I. 03511600409) , in qualità di gestore dell'installazione sita in comune di Cotignola, Via Pecoracotta n. 15;

Attualmente nella medesima sede è presente un allevamento di tacchini avente capacità produttiva di 14.500 capi, escluso dalla normativa IPPC-AIA. A seguito della realizzazione del progetto, l'allevamento avrà una capacità massima di 155.100 pollastre, dando luogo al superamento della soglia di cui al punto 6.6. lettera a) dell'Allegato VIII alla parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (40.000 posti pollame) e per tanto l'installazione ricade nell'ambito di applicazione della normativa IPPC, con applicazione di quanto disposto dalla parte II, titolo III-bis, del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i..

Il progetto propone, in un centro zootecnico esistente, un intervento di *“riqualificazione di un allevamento avicolo finalizzato alla demolizione e nuova costruzione di capannoni e al restauro e risanamento conservativo di altri fabbricati rurali (casa colonica e ricovero attrezzi)”*. Si prevede quindi la variazione della tipologia di capo allevata da tacchini a pollastre con riduzione del peso vivo allevato, e rifacimento delle strutture adibite al ricovero animali in applicazione delle migliori tecniche disponibili (BAT) e normativa sul benessere animale, nonché riqualificazione dell'edificio adibito a civile abitazione e servizi.

- a seguito della verifica di completezza della documentazione, con esito non positivo, effettuata ai sensi dell'articolo 29-ter, comma 4, del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., con nota PGRA/2018/17092 del 06/12/2018, è stata evidenziata la carenza di alcuni elementi richiedendo le dovute integrazioni, e comunicato il non avvio del procedimento con interruzione dei tempi istruttori;
- in data 21/12/2018, il gestore ha trasmesso quanto richiesto nella succitata nota del 06/12/2018, completa di tutti gli elementi richiesti, per cui con nostra nota PG/2019/1670 del 08/01/2019 il SAC di Ravenna ha provveduto a comunicare allo SUAP dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, l'avvio del procedimento di rilascio AIA, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della L.R. 21/04 e s.m.i., il quale ha provveduto alla pubblicazione per estratto sul BURER del 23/01/2019.

Non sono pervenute osservazioni dai soggetti interessati in base a quanto previsto dall'art. 9, comma 1) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i..

- in data 29/03/2019 la ditta Veterinaria Faentina S.r.l. di Faenza (P.I. 00503530396), in qualità di proprietaria del sito, ha attivato il procedimento unico ordinario, ai sensi dell'art. 7 del D.P.R. 160/2010, presso lo Sportello Unico delle Attività Produttive dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, inteso ad ottenere il Permesso di Costruire per il *“Progetto di riqualificazione di un allevamento avicolo finalizzato alla demolizione e nuova costruzione di capannoni e al restauro e risanamento conservativo di altri fabbricati rurali da effettuarsi in comune di Cotignola, via Pecoracotta n. 15”*;
- ai fini del procedimento istruttorio, con nota PG/2019/2815 del 09/01/2019 è stata convocata per il giorno 25/02/2019 la prima seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i e dalla L. 241/90 e s.m.i., dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa, richiesta con nostra nota PG/2019/34357 del 01/03/2019, con contestuale sospensione dei termini del procedimento;
- in data 15/03/2019 (ns. PG/2019/42618) è stata anticipata dall'Azienda, tramite PEC, la documentazione integrativa relativa alla matrice acque di scarico, successivamente completata in data 09/04/2019 con la trasmissione tramite Portale IPPC-AIA di tutta la documentazione (acquisita al PG/2019/57273 del 09/04/2019), ritenuta sufficientemente completa ed esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento;

- ai fini di acquisire i pareri e le valutazioni necessarie alla conclusione del procedimento, con nota PG/2019/59250 del 12/04/2019 è stata convocata per il giorno 27/05/2019 la seconda seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dalla L. 241/90 e s.m.i..

Nel corso della seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi sono stati acquisiti:

- il contributo tecnico del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna, assunto agli atti al PG/2019/83177 del 27/05/2019, comprendente il parere relativo al Piano di monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater, Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Tale parere rileva l'impossibilità di espressione relativamente la matrice scarichi idrici, in quanto sono emerse incongruenze negli elaborati che dovranno essere univocamente definite dal gestore;
- il contributo tecnico del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, espresso dal rappresentante dell'Ente, riprende le valutazioni emerse nell'ambito della procedura del permesso di costruire di competenza dello Suap dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, rilevando la necessità di ottenere informazioni tecniche maggiormente dettagliate al fine dell'espressione del parere;
- il contributo tecnico dell'Azienda USL della Romagna – Servizio veterinario, espresso dal rappresentante dell'Ente, esprime parere positivo con la necessità di ottenere proposte tecniche alternative in applicazione delle norme sulla biosicurezza, stabilendo una tempistica di due anni per la loro realizzazione dalla data di inizio attività;
- il parere positivo con prescrizioni dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna Prot. 30466 del 24/05/2019, acquisito al nostro PG/2019/82706 del 24/05/2019, relativo allo scarico in acque reflue domestiche in acque superficiali;
- il parere espresso dall'Area Infrastrutture per il Territorio del Comune di Lugo (Prot. Unione 1341/2019), relativo alla viabilità indotta dall'attività dell'allevamento sulla Via Pecoracotta/Via Ripe di Cotignola, di cui si è preso atto evidenziando che tali aspetti riguardano il procedimento attivato per il Permesso di Costruire (trattandosi di interventi relativi il manto stradale) per cui il proponente è tenuto a chiarire la propria posizione nell'ambito di tale procedimento, fermo restando che eventuali variazioni impiantistiche riguardanti il sito in oggetto (installazione IPPC) dovranno essere preventivamente comunicate al SAC di Ravenna al fine di valutarne la significatività delle ricadute ai fini ambientali;

Nel corso della seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi è emerso inoltre che:

- relativamente alla procedura di rilascio del Permesso di Costruire, attivata presso lo Sportello Unico delle Attività Produttive dei Comuni della Bassa Romagna, questo Servizio ha precisato che il proponente è tenuto all'osservanza di tutti i vincoli e del rispetto delle norme di settore per la realizzazione del progetto, con specifico riferimento all'osservanza delle disposizioni impartite con Permesso di Costruire;
- resta inteso che, **l'esercizio dell'attività di allevamento è subordinata al rilascio dell'AIA**, e quindi alla realizzazione delle opere come in essa descritte. Qualunque modifica strutturale/ambientale o di qualunque altro genere, che determina una modifica a quanto valutato e autorizzato nell'AIA va preventivamente comunicata ai sensi del T.U.A.;
- l'avvio dell'attività è vincolata alla realizzazione delle opere di mitigazione/compensazione proposte e autorizzate nell'AIA;
- i contributi tecnici sono stati condivisi e accettati da parte del proponente che ha dichiarato la volontà di trasmettere un aggiornamento della documentazione completa di tutti i dettagli tecnici emersi al fine di ottenere il parere conclusivo positivo al rilascio dell'AIA.
- Con nostra nota del 28/08/2019 (PG/2019/13821) è stato ribadito al proponente la sospensione dei termini del procedimento di AIA fino all'ottenimento dei contributi di dettaglio sopra richiamati necessari all'espressione del parere finale;
- in data 03/09/2019 l'Azienda ha trasmesso la documentazione integrativa a titolo volontario (acquisita al PG/2019/136006 del 03/09/2019), tramite Portale Regionale, per cui questo Servizio con nota PG/2019/136649 del 04/09/2019 ha richiesto l'espressione finale del parere agli Enti coinvolti. I tempi istruttori risultavano sospesi in virtù degli esiti della seconda seduta della Conferenza dei Servizi, come precisato nella nostra nota PG/2019/28/008/2019.

In seguito alla documentazione integrativa sono stati acquisiti i pareri espressi degli Enti coinvolti e si è proceduto con la redazione dello Schema AIA.

- in data 16/10/2019 ARPAE – SAC di Ravenna ha trasmesso al gestore lo schema di AIA, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dalla L.R. 21/04 e s.m.i., con nota PG/2019/159314.

Il gestore ha inviato osservazioni allo Schema AIA (assunte al PG/2019/160307 del 17/10/2019) inerenti la richiesta di applicazione della tolleranza del 2% sui capi in ingresso.

Viene accolta la richiesta limitatamente ai primi giorni di vita degli stessi, tale per cui il numero dei capi dopo 15 giorni dall'inizio del ciclo produttivo dovrà rispettare la soglia massima autorizzata, oltre che la densità di allevamento.

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

DATO ATTO che sono stati assolti gli obblighi derivanti dalle disposizioni di cui al libro II del Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159, inerenti il Codice Antimafia, tramite comunicazione della Prefettura di Forlì-Cesena Prot. n. PR_FCUTG_Ingresso_0021742_20190326 del 19/04/2019, ex art. 84, comma 2, ss D.Lgs 159/2011 e smi;

DATO ATTO che, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi, i termini di conclusione del procedimento per il rilascio di AIA sono fissati pari a 150 giorni dalla presentazione della domanda, fatta salva l'eventuale sospensione dei termini del procedimento in caso di richiesta di integrazione documentale;

RESO NOTO che:

- ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e smi, il responsabile del procedimento istruttorio e della redazione del presente atto è il Collaboratore Tecnico Professionale del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAAE di Ravenna, individuato alla pratica ARPAAE n. 34787/2018;
- ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n° 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) ARPAAE di Ravenna, con sede in Ravenna, Piazza dei Caduti n.2;

DISPONE

1. **di rilasciare** l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., alla **Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola**, con sede legale in comune di Forlì (FC), Via E. Forlanini n. 11 (P.I. 03511600409), in qualità di gestore dell'installazione che effettua l'attività IPPC di allevamento intensivo avicolo avente più di 40.000 posti pollame (per cui ricadente al punto 6.6. lettera a) dell'allegato VIII alla parte II del Dlgs n. 152/2006 e smi) sita in comune di Cotignola, Via Pecoracotta n. 15;
2. **di stabilire** che:
 - 2.a) la presente autorizzazione consente lo svolgimento dell'attività di allevamento intensivo di avicoli nell'installazione sita in comune di Cotignola, Via Pecoracotta n. 15 per una **potenzialità massima autorizzata pari a 155.100 capi**, corrispondenti a 124,08 t p.v.;
 - 2.b) l'allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale", alla presente AIA, ne costituisce parte integrante e sostanziale, per cui il gestore è vincolato al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni in esso contenute;
 - 2.c) il presente atto è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dall'art. 11, comma 2) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i.
 - 2.d) ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, ad ARPAAE – SAC di Ravenna, anche nelle forme dell'autocertificazione;
 - 2.e) in caso di modifica dell'installazione il gestore comunica le modifiche progettate per via telematica - ad ARPAAE di Ravenna e al SUAP del Comune territorialmente competente - tramite i servizi del Portale AIA-IPPC. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
 - 2.f) ai sensi dell'art. 29-decies, comma 1, prima di dare attuazione a quanto previsto dalla presente Autorizzazione Integrata Ambientale, il gestore è tenuto a darne comunicazione all'ARPAAE (SAC e ST) di Ravenna;
3. **di dare atto** che:
 - 3.a) ARPAAE effettua quanto di competenza come da art. 29-decies, Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. al fine di verificare la conformità del complesso impiantistico alle condizioni contenute nel provvedimento di

autorizzazione. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo se appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad ARPAE (Sezione Territoriale di Ravenna) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore.

Il SAC di Ravenna, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.

- 3.b) i costi che ARPAE di Ravenna sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 e dal D.M. 58/2017, in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008, la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 e D.G.R. n. 812 del 08/06/2009, richiamati in premessa;
- 3.c) sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- 3.d) sono fatte salve tutte le disposizioni di legge vigenti in materia ambientale;
4. **di stabilire che la validità della presente AIA è fissata in 10 anni dalla data di rilascio del presente provvedimento**, ai sensi dell'art. 29-octies, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dal medesimo articolo del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. La presente autorizzazione è efficace dalla data di rilascio da parte del SUAP competente;
5. **di dare atto** che la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a **riesame, con valenza di rinnovo**, qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e comunque entro 10 anni dalla data di rilascio del presente atto. A tale scopo il gestore almeno sei mesi prima della scadenza dell'autorizzazione oppure a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, dovrà presentare per via telematica, tramite il Portale Regionale AIA-IPPC, Domanda di Riesame, completa di adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

DETERMINA INOLTRE

6. **di stabilire che**
 - 6.a) la gestione e la conduzione dell'installazione, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per la prosecuzione delle attività, devono essere attuati nel rispetto dei limiti, delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto;
 - 6.b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure di fine vita dell'installazione;
7. **di inviare**, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. n. 1795/2016, il presente provvedimento di AIA al SUAP territorialmente competente per la tempestiva trasmissione al gestore e agli uffici interessati del Comune e dell'Azienda USL della Romagna – Dipartimento di Sanità Pubblica e Veterinaria, per opportuna conoscenza e per eventuali adempimenti di competenza.
8. **di rendere noto** che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR) a cura dello sportello Unico per le Attività Produttive del comune territorialmente competente. Inoltre, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i., copia dell'AIA (e di qualsiasi suo successivo aggiornamento) è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito web istituzionale di questa Agenzia (www.arpa.emr.it) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2.
9. **di dare atto** che, contro il presente provvedimento gli interessati, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa gli interessati, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;

DICHIARA che:

10. ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;
11. il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione di ARPAE;

IL DIRIGENTE DEL
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
DI RAVENNA
Dott. Alberto Rebucci

ALLEGATO I

CONDIZIONI
DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
FATTORIA IL NIDO SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA

Fattoria Il Nido Società semplice agricola

Sede Legale: Forlì (FC), Via E. Forlanini n. 11, (P.I. 03511600409);

Sede Installazione: Comune di Cotignola, Via Pecoracotta n.15.

Categoria di attività di cui all'art. 6, comma 13, della Parte Seconda, del D.Lg. 152/06 e s.m.i.

Titolo III-bis, Allegato VIII:

punto 6.6. a) impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.00 posti pollame.

Riferimento interno Pratica ARPAE n. 34787/2018

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 - DEFINIZIONI

Le definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1, della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., di cui se ne riporta stralcio.

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto la cui attività rientra fra quelle riportate nell'allegato I alla Direttiva 2008/1/CE e nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e s.m.i, avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente da dette attività, comprendendo misure intese ad evitare, ove possibile, o ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente.

Autorità competente: L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE - SAC di Ravenna).

Organo di controllo: Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (ARPAE – Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente).

Gestore: Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio dello stesso.

Modifica: Variazione di un impianto o progetto approvato, comprese quelle delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT Best Available Techniques): La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) **tecniche:** sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) **disponibili:** le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
- 3) **migliori:** le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili o "BAT-Ael": intervalli di livelli di emissione ottenuti in condizioni di esercizio normali utilizzando una migliore tecnica disponibile o una combinazione di migliori tecniche disponibili, come indicato nelle conclusioni sulle Bat, espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche;

Relazione di riferimento: Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.

Installazione: Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla Parte seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Altre definizioni:

Capienza massima (soglia IPPC): numero di posti suini (>30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014)

A2 - INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE

Sito

Gestore: Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola

Sede Legale: Forlì (FC), Via E. Forlanini n. 11, (P.I. 03511600409);

Sede Installazione: Comune di Cotignola, Via Pecoracotta n. 15.

Attività IPPC

Punto 6.6. lettera a) “impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.00 posti pollame”.

Specie allevata: pollastre

Descrizione dell'attività

La **Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola**, in qualità di gestore dell'istallazione ubicata in comune di Cotignola, via Pecoracotta n. 15, ha presentato il progetto “*Riqualificazione di un allevamento avicolo finalizzato alla demolizione e nuova costruzione di capannoni e al restauro e risanamento conservativo di altri fabbricati rurali*” che prevede interventi finalizzati al miglioramento dell'rendimento e delle prestazioni ambientali con l'adozione delle migliori tecniche disponibili e la realizzazione di opere compensative di rilievo.

Il progetto prevede la trasformazione dell'attuale allevamento mediante la demolizione dei n.3 fabbricati produttivi ad oggi presenti, aventi superficie utile di allevamento complessiva pari a 3.338,25 mq e una capacità produttiva massima di 14.500 tacchini maschi (130,5 t p.v.), e la ricostruzione di n. 3 nuovi capannoni ad uso ricovero animali, con superficie utile di allevamento complessiva pari a 7.049,1 mq e una capacità massima produttiva di 155.100 pollastre (124,08 t p.v.), con applicazioni delle migliori tecniche disponibili e da collocare più distanti dai ricettori.

L'intervento prevede anche il restauro e risanamento conservativo del fabbricato “A” rurale (ricavando al suo interno l'abitazione del custode, il magazzino e una zona filtro composta da ufficio, spogliatoi, doccia e servizi per i dipendenti), nonché la realizzazione di opere compensative tra cui:

- rimozione totale delle coperture in cemento amianto (presenti sui n. 3 capannoni esistenti);
- realizzazione di una barriera verde su tutto il perimetro dell'insediamento;
- realizzazione di impianto fotovoltaico sulle coperture dei capannoni;
- realizzazione di un'area boscata ad est e nord-est dei nuovi capannoni;

E' inoltre presente un altro fabbricato “B” (ex-stalla) non utilizzato e per il quale non è previsto alcun intervento né utilizzo, avente destinazione d'uso ricovero attrezzi.

	Superficie totale (m ²)	Superficie Utile di Allevamento (SUA) (m ²)
Stato attuale (tacchini)	14.500	3.338,25
Stato futuro (pollastre)	33.333	7.049,1

L'incremento significativo della SUA è dovuto alla modifica della tipologia di stabulazione dall'allevamento che per i tacchini prevedeva l'allevamento a terra su lettiera permanente, mentre per le pollastre vengono aggiunti piani mobili che determinano un incremento dell'area calpestabile dagli animali.

Il sito occupa le seguenti superfici (tratte per lo stato futuro dalla Scheda Tecnica A allegata alla Domanda):

	Superficie totale (m ²)	Superficie Utile di Allevamento (SUA) (m ²)	Superficie coperta (m ²)	Superficie scoperta impermeabilizzata (m ²)
Stato futuro	33.333	7.049.1	6.360	4.234

ALLEGATO I – Sezione Informativa
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola

Nello specifico i nuovi fabbricati permettono di incrementare la capacità produttiva come di seguito esplicitato:

Capannone	SUA (m ²)	Capi (n.)	Densità (capo/m ²)
1	2.349,7	51.700	22
2	2.349,7	51.700	22
3	2.349,7	51.700	22

Dalla superficie utile disponibile e dalla densità animale che l'Azienda intende mantenere, ai fini di garantire condizioni di benessere per i capi, la consistenza massima autorizzata, pari a quella effettiva, risulta di **155.100 capi (pollastre, 0,8 t p.v.m.)**, corrispondenti a 124,08 t di peso vivo di pollastre, da cui deriva (con applicazione dei parametri regionali definiti nel R.ER. 3/2017) una produzione annuale di circa **2.072,1 mc di pollina**, con un contenuto pari a **31.890 kg/anno di azoto**. Il tipo di stabulazione non permette la formazione di liquami, tuttavia si tiene conto dell'apporto di azoto nel calcolo del quantitativo annuale.

Il ciclo produttivo consiste nell'accrescimento di pollastre, da pulcini alla fase di deposizione delle uova, per poi essere trasferiti in siti predisposti all'allevamento di ovaiole. Il ciclo produttivo dura in media 117/120 giorni, e vengono effettuati circa 2,5 cicli annuali, intervallati da un periodo di pulizia e vuoto sanitario della durata di 21 giorni complessivi. Tutti i conteggi per il calcolo della produzione di effluenti e delle emissioni in atmosfera sono ricondotti agli effettivi giorni di presenza dei capi nell'installazione.

La gestione degli effluenti prodotti è in parte gestita dall'Azienda per circa il 25% delle deiezioni prodotte, e la restante quota viene affidata a ditte terze, in conformità alle dichiarazioni rese tramite la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti, favorendo la cessione per la produzione di biogas, e in seconda battuta per l'uso agronomico. Generalmente l'Azienda si occupa dello spandimento sui propri terreni nella stagione primavera/estate.

Gli elaborati grafici trasmessi dal gestore e a cui fa riferimento l'atto autorizzatorio sono:

- Planimetria Generale "Tavola n. 01" (trasmessa il 29/03/2019)
- Planimetria scarichi idrici "Tavola n. tav_08ter_tavola_delle_fognature_scarichi"(trasmessa il 03/09/2019)
- Planimetria del Verde "Tavola n. 10bis" (trasmessa il 13/08/2019)

Il progetto proposto non ricade nell'ambito di applicazione delle procedure di screening o VIA, ai sensi della L.R. 4/2018, in quanto escluso dai casi previsti al punto A.2.10 dell'Allegato A2, e al punto B.2.5 dell'Allegato B2. In questo caso infatti il rapporto tra peso vivo dei capi allevati (155.100 pollastre x 0,8 kg p.v./100 q.li = 1.240,8 q.li p.v.) e la superficie dei terreni funzionalmente asservito all'allevamento (superficie utile = 44,727 ha) è inferiore a 40, ovvero il numero complessivo dei capi non supera quello definito dal rapporto indicato al punto B.2.5. (1.240,8 q.li p.v/ 44,727 ha= 27,74 q.li/ha <40). Ai fini delle valutazioni di esclusione dalle succitate procedure, la Società è tenuta ad effettuare l'utilizzazione agronomica di circa 520 mc di pollina (pari al 25% di quella interamente prodotta).

Sintesi autorizzativa dell'impianto

La precedentemente conformazione produttiva prevedeva l'allevamento nei n.3 capannoni esistenti di avicoli della tipologia tacchini. La potenzialità massima dell'allevamento era di 14.500 tacchini allevati a terra, per cui non ricadeva nelle attività definite dalla normativa IPPC (Allegato VIII – Parte Seconda - Titolo III-bis).

Autorizzazioni comprese e sostituite

Le attività di spandimento agronomico sono disciplinate al di fuori del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale in adempimento alle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con D.G.R. 1113 del 27/07/2011. L'Azienda è tenuta al rispetto della normativa settoriale vigente (Regolamento Regionale, Regolamento di Igiene e Sanità Pubblica Comunale, ecc).

A3 - ITER ISTRUTTORIO

- **08/11/2018** presentazione tramite Portale IPPC-AIA, da parte del gestore Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola, della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) , ai sensi del Titolo III della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (con attestazione di avvenuto pagamento in data 17/10/2018 delle relative spese istruttorie per un importo pari a € 2.000,00), per l'attività di allevamento intensivo avicolo da svolgere nell'installazione sita in comune di Cotignola, Via Pecoracotta n. 15, ricadente nella categoria IPPC al punto 6.6 lettera a) dell'Allegato VIII, alla parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- Il progetto propone, in un centro zootecnico esistente, un intervento di *“riqualificazione di un allevamento avicolo finalizzato alla demolizione e nuova costruzione di capannoni e al restauro e risanamento conservativo di altri fabbricati rurali (casa colonica e ricovero attrezzi)”*. Si prevede quindi la variazione della tipologia di capo allevata da tacchini a pollastre con riduzione del peso vivo allevato, e rifacimento delle strutture adibite al ricovero animali in applicazione delle migliori tecniche disponibili (BAT) e normativa sul benessere animale.
- **06/12/2018** richiesta completamento documentazione ai fini dell'avvio del procedimento, a seguito verifica di completezza con esito non positivo, effettuata ai sensi dell'articolo 29-ter, comma 4, del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., con nota PGRA/2018/17092 del 06/12/2018, con interruzione dei tempi istruttori;
- **21/12/2018** trasmissione tramite PEC della documentazione a completamento della domanda di AIA (PGRA/2018/17908 del 27/12/2018), completa di tutti gli elementi richiesti ai fini dell'avvio del procedimento;
- **08/01/2019** comunicazione al SUAP dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna di avvio del procedimento di cui all'art. 29-quater, commi da 5 a 9 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (PG/2019/1670) a seguito dell'esito positivo della verifica di completezza della domanda;
- **23/01/2019** pubblicazione sul BURER della comunicazione di avvio del procedimento curata dal SUAP, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 3) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. Durante il periodo di pubblicazione e deposito della documentazione (pari a 30 giorni) non sono pervenute osservazioni.
- **29/03/2019** attivazione da parte della ditta Veterinaria Faentina S.r.l. di Faenza (P.I. 00503530396), in qualità di proprietaria del sito, del procedimento unico ordinario, ai sensi dell'art. 7 del D.P.R. 160/2010, presso lo Sportello Unico delle Attività Produttive dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, inteso ad ottenere il Permesso di Costruire per il *“Progetto di riqualificazione di un allevamento avicolo finalizzato alla demolizione e nuova costruzione di capannoni e al restauro e risanamento conservativo di altri fabbricati rurali da effettuarsi in comune di Cotignola, via Pecoracotta n. 15”*;
- **25/02/2019** svolgimento della prima seduta della conferenza dei servizi, svolta in forma simultanea ai sensi dell'art. 14-ter della L. 241/90 e s.m.i. e della DGR 1795/2016, indetta con nota PG/2019/2815 del 09/01/2019 dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa,
- **01/03/2019** trasmissione al gestore della richiesta di integrazioni, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 8) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. con nota PG/2019/34357 del 01/03/2019, e contestuale sospensione dei tempi del procedimento;
- **09/04/2019** trasmissione da parte del gestore, tramite portale IPPC-AIA, della documentazione integrativa alla domanda di AIA, acquisita al PG/2019/57273 del 09/04/2019, ritenuta sufficientemente completa ed esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- **27/05/2019** svolgimento della seconda seduta della Conferenza dei Servizi, svoltasi in forma simultanea ai sensi della L. 241/90 e s.m.i. e della DGR 1795/2016, convocata con nota PG/2019/59250 del 12/04/2019, conclusasi con la necessità da parte del gestore di presentare ulteriore documentazione di dettaglio progettuale necessaria ai fini dell'espressione finale del parere sulla matrice acque di scarico da parte del Servizio Territoriale ARPAE e Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, oltre che dell'AUSL – Servizio Veterinario.
- **03/09/2019** trasmissione delle integrazioni, da parte del gestore, a titolo volontario, relative gli aspetti rilevati in sede della seconda riunione del 27/05/2019, necessari ai fini dell'espressione finale dei pareri e per la redazione dello schema di AIA al gestore;
- **16/10/2019** trasmissione dello schema AIA al gestore, ai sensi della L.R. 21/04 e s.m.i., con nota PG/2019/159314. Sono seguite osservazioni, accolte da questo Servizio.
- Rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

B - SEZIONE FINANZIARIA

B1 - CALCOLO DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA AIA

Tipo di procedura: Domanda di AIA

Il *Decreto 6 marzo 2017, n. 58* recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, è in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento in cui, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto stesso, da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA.

Con D.G.R. n. 926 del 05.06.2019 è stato approvato il nuovo tariffario ARPAE, che per quanto riguarda le istruttorie di Autorizzazione Integrata Ambientale rimanda alla normativa già vigente in materia, per cui il calcolo della tariffa istruttoria per il rilascio dell'AIA è stato effettuato nel rispetto di quanto stabilito dalle seguenti norme attualmente vigenti: DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09.

In applicazione di quanto sopra, il gestore Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola, ha provveduto al versamento di **euro 2.000,00** in data 17/10/2018.

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE, E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.

L'attività esistente di allevamento avicolo si sviluppa in Comune di Cotignola, Via Pecoracotta n. 15. Il sito è censito al vigente Catasto Terreni del Comune di Cotignola al foglio n.3, Part. 173-175-356-358-379-378 ed è di proprietà della ditta Veterinaria Faentina S.r.l. di Faenza (P.I. 00503530396).

Nell'installazione attualmente viene svolta l'attività di allevamento intensivo di tacchini, ma a seguito della realizzazione del progetto di *“riqualificazione di un allevamento avicolo finalizzato alla demolizione e nuova costruzione di capannoni e al restauro e risanamento conservativo di altri fabbricati rurali (casa colonica e ricovero attrezzi)”* l'Azienda si occuperà dell'accrescimento di pollastre destinate successivamente ad altri siti (non di proprietà) per la fase di deposizione delle uova da consumo.

C1.1 - Inquadramento programmatico-territoriale e ambientale

L'area dell'insediamento è posta in zona agricola di pianura a circa 13 m di altitudine s.l.m.. L'insediamento è situato nell'area agricola tra il comune di Lugo (circa 1.000 metri a nord-ovest) e il comune di Cotignola (circa 1.500 m a sud-est), e dista circa 50 metri dalle case sparse adiacenti. La nuova configurazione prevede un allontanamento dei capannoni dai ricettori più prossimi fino a circa 150 m.

C1.1.1 – Pianificazione e vincoli territoriali

Dall'esame della Variante di coordinamento tra il **Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)** e i **Piani Stralcio di bacino dell'Autorità di Bacino del Reno** (Tav. MP12 “Mappe di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni”) si rileva che la porzione di territorio interessato dall'intervento ricade in aree P2 – Alluvioni poco frequenti.

Con riferimento al Piano di tutela delle acque della Regione Emilia Romagna approvato in via definitiva con Delibera n. 41 dall'Assemblea Legislativa il 21/12/2005 si rileva che il sito oggetto di intervento:

- non ricade in zona vulnerabile ai nitrati
- non ricade all'interno delle aree caratterizzate da ricarica diretta (settore A) né indiretta (Settore B) della falda;
- ricade all'interno dei bacini imbriferi di primaria alimentazione (Settore C);
- non ricade all'interno delle fasce fluviali con prevalente alimentazione laterale subalvea (Settore D).

Secondo il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** (Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28/02/2006 e s.m.i. e la variante PTCP approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 24 del 22/03/2011), l'installazione fa parte dell'unità di paesaggio n. 12-A “Centuriazioni”, caratterizzata da un'opera di bonifica che prende il nome di “centuriazione romana” da Faenza a Cà di Lugo. L'area dell'allevamento appartiene al sistema insediativo “Ambiti rurali specializzati: zone di completamento o in espansione” (Tav. 5 del PTCP). Il PTCP, in riferimento alla tavola 2-7 “Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali”, pone l'impianto in “zona di tutela dell'impianto storico della centuriazione”, che pone vincoli paesaggistici in virtù della presenza di corso d'acqua tutelato (Scolo Arginello). Dalla Tavola n.3-7 “Carta delle tutele delle risorse idriche superficiali e sotterranee” si rileva che nell'area di intervento non vi sono captazioni per consumo umano e loro zone di protezione, è esterna alla zona vulnerabile da nitrati di origine agricola e non ricade nelle zone di protezione delle acque sotterranee. Sulla base della Tavola 6 “Progetto reti ecologiche”, l'area di intervento è esterna alle reti ecologiche esistenti e di progetto ed è ricompresa negli ambiti specializzati per attività produttive.

L'Area ricade in zona sottoposta a **vincolo paesaggistico** di cui al D.Lgs. 42/2004 per la presenza dello Scolo Arginello (corso d'acqua tutelato) che scorre a Ovest dell'allevamento. L'area non ricade in ambito sottoposto a vincolo idrogeologico di cui al R.D. n. 3267/1923. Per quanto sopra, l'Azienda ha richiesto e ottenuto alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Ravenna l'Autorizzazione Paesaggistica.

Dalle norme tecniche del **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Piano Stralcio di Bacino Torrente Senio** (Autorità di Bacino Reno – Sottobacino “Arginello”) si è verificato che la zona in questione è esclusa dalle aree di vincolo. Gli interventi edilizi previsti sono realizzati secondo i criteri disposti dall'art. 20 del Piano.

Con riferimento al **Piano Regionale dei Trasporti** l'area è già servita da una rete viaria. Il numero dei camion in entrata ed in uscita dall'allevamento subirà un incremento nella nuova conformazione (allevamento di pollastre) stimata in circa 3 mezzi a settimana. Si ritiene che tale incremento non incida in maniera significativa ai fini della valutazione degli impatti ambientali relativi le ricadute in atmosfera (emissioni di inquinanti quali gas serra, polveri, rumore). Tuttavia, la ditta prevede la messa in opera di compensazioni per sopperire all'aumento dell'inquinamento atmosferico della zona sviluppando un'area boschiva a nord dell'installazione che fungerà anche da schermatura per i ricettori più prossimi, oltre che alla realizzazione di un impianto fotovoltaico sulle coperture dei nuovi capannoni. Si segnala inoltre che è prevista la realizzazione di un accesso che permette ai mezzi il passaggio in area di proprietà e non sulla strada comunale, parallelo al capannone n. 1, e con accesso dalla Via Pecoracotta.

Il Comune di Cotignola, facente parte dell'Associazione Intercomunale dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, ha approvato il **Piano Strutturale Comunale (PSC)** con Del. C.C. n. 24 del 16/04/2009) e il **Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)** con Delibera del C.C. n. 26 del 17/12/2005, in vigore dal 18/07/2012.

Dall'esame del Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE), con riferimento alla Tavola 1 CT1 - Ambiti normativi, vincoli infrastrutturali e relativi impianti", il sito si trova in "Nuovi ambiti specializzati per attività produttive" con presenza di fascia di rispetto ai metanodotti. Il metanodotto è stato rilavato a est dell'installazione, per cui la realizzazione del progetto è vincolata al rispetto della distanza prevista.

Con riferimento al vigente **Regolamento d'Igiene, Sanità Pubblica e Veterinaria** del Comune di Cotignola, non si segnalano discordanze in quanto l'allevamento è già esistente, inoltre il tipo di intervento ricolloca gli edifici adibiti a ricovero animale a maggiore distanza rispetto i recettori sensibili, implementando anche l'area con piantumazioni perimetrali e area boschiva.

C1.1.2 – Classificazione acustica

Il **Piano di Zonizzazione Acustica** dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna è stato approvato e divenuto operativo con la pubblicazione sul BURER n. 106, il 17/06/2009, per effetto delle Deliberazioni di ogni Consiglio Comunale. La **Zonizzazione Acustica del Comune di Cotignola vigente** è stata adottata con Delib. C.C. n. 21 del 25/03/2019, e pubblicata sul BUR n. 120 del 17/04/2019.

L'area dell'insediamento è zonizzato in classe V "Aree di progetto prevalentemente produttive", come anche i recettori più vicini (case sparse poste a nord e ad ovest dell'insediamento) che a seguito della realizzazione dei nuovi capannoni saranno distanti circa 100 m dal complesso IPPC.

Dovranno essere rispettati i valori limite assoluti di immissione pari a 70 dBA per il periodo di riferimento diurno (6:00 - 22:00) e 60 dBA per quello notturno (22:00 – 6:00).

C1.1.3 - Inquadramento Ambientale

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di **qualità dell'aria** è stato approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 115 del 11 Aprile 2017 della Regione Emilia Romagna il **Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)**, che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010. Secondo la nuova zonizzazione, il territorio del Comune di Cotignola rientra in un'area di "Pianura Est" (con codice IT0893) classificata come "Area di superamento" dei valori limite di PM₁₀ e NO₂.

L'ammoniaca è un importante precursore della formazione di PM₁₀, pertanto, ai fini della gestione della qualità dell'aria è necessario promuovere lo sviluppo e l'adozione di tecnologie e pratiche agricole per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e delle polveri. Al Titolo II delle NTA vengono descritte le "Misure per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici e per il perseguimento dei valori obiettivo", in particolare la Sezione II "Misure in materia di attività produttive", all'art. 19 espone le "Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni".

Il PAIR 2020 prevede altresì indirizzi e direttive che devono essere recepite anche dal Piano di Sviluppo Rurale, in particolare per il settore Agricoltura vengono definite dall'art. 21 delle NTA le "Misure di promozione di buone pratiche agricole", nonché "Obblighi e divieti" dall'art. 22.

Gli interventi con la maggiore potenzialità di riduzione delle emissioni ai quali può ricorrere l'azienda zootecnica sono relativi all'adozione di tecniche agricole quali:

- alimentazione – diete animali a basso tenore di azoto;
- tipologie costruttive dei ricoveri e delle strutture di stoccaggio reflui zootecnici;
- corretta gestione dei reflui zootecnici (stoccaggio e spandimento).

A tal proposito l'Azienda adotterà diverse tecniche individuate dal Piano relative a modalità gestionali tra cui:

**ALLEGATO I - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola**

- adozione di diete alimentari per fasi, con utilizzo di alimenti atti a ridurre il contenuto di azoto escreto;
- stabulazione conforme alle tecniche di allevamento BAT con ventilazione forzata longitudinale e controllo automatico dei parametri microclimatici;
- cessione a terzi di una quota pari a circa il 75% delle deiezioni prodotte, sia per produzione biogas sia per utilizzo agronomico;
- applicazione delle migliori tecniche di spandimento, per la quota di effluenti auto-gestita (circa 25%);

Per quanto riguarda il caso in esame si rileva altresì che in data 21/02/2017 sono state pubblicate le BAT Conclusions per il settore allevamenti, per cui l'Azienda è tenuta all'applicazione di tutte le misure tecnicamente ed economicamente adottabili, finalizzate alla riduzione delle emissioni. Relativamente ai limiti di emissione di polveri totali e NO_x che l'Azienda dovrà rispettare, si prende atto che la tipologia di installazione non genera rilevanti emissioni delle particelle trattate, né vengono imposti limiti specifici dal BREF di riferimento per la categoria pollastre, tale per cui le proposte aziendali di contenimento risultano sufficienti a garantire la limitazione delle stesse.

Quale misura compensativa, finalizzata alla riduzione degli impatti ambientali negativi provenienti dall'attività di allevamento, l'Azienda provvederà alla realizzazione della barriera arborea perimetrale e di un'area boschiva che concorrono alla limitazione e parziale abbattimento delle emissioni in atmosfera di NH₃, CH₄, CO₂ e Polveri, oltre che alla realizzazione di un impianto fotovoltaico sulle coperture, quale ulteriore compensazione per l'incremento del traffico indotto.

Relativamente lo **stato climatico** dell'area, il clima della provincia di Ravenna è di tipo continentale ed è caratterizzato da estati calde, poco piovose e piuttosto afose ed inverni freddi ed umidi con frequenti formazione di nebbie. In Inverno le temperature medie minime invernali sono al di sotto di 1 °C prossime allo zero con minime assolute sempre inferiori allo 0 °C e che possono arrivare anche a -15°C. Le temperature medie sono inferiori a 5°C, mentre le medie massime sono comprese tra i 6,9 e 10,6 °C. In Estate si hanno giornate spesso afose con picchi di temperatura massima intorno ai 40 °C (Agosto) e con medie minime superiori a 14 °C. Il sito in esame è caratterizzato da **venti primari con provenienza occidentale e venti secondari con provenienza orientale**. Questa situazione è una caratteristica comune del territorio in prossimità della costa adriatica. Nell'analisi statistica su base annuale si evidenzia che la direzione prevalente di provenienza dei venti è occidentale con **venti da sud ovest, da ovest-nord ovest e da ovest** (ponente). Seguono venti da **est, est - nord est**. La situazione che si verifica più frequentemente nell'arco dell'anno è con venti a bassa velocità inferiore al 3,4 m/s per 87,7% dei casi

C.1.2 - Descrizione del Ciclo Produttivo

Assetto impiantistico

Di seguito viene descritto l'insediamento e il ciclo produttivo a seguito della realizzazione del progetto di riqualificazione dell'attuale allevamento avicolo di tacchini, che prevede la demolizione dei n. 3 ricoveri presenti e la successiva nuova costruzione di n. 3 capannoni attrezzati per l'allevamento di pollastre. Il progetto prevede anche il restauro e risanamento conservativo della casa colonica. E' inoltre presente un fabbricato "B" (ex-stalla), all'interno del perimetro aziendale, per il quale non sono previsti interventi, e non funzionale all'attività di allevamento (utilizzo esclusivo come ricovero attrezzi).

Il sito sorge su una superficie totale di 33.333 m², ed è costituito da n. 3 fabbricati adibiti a ricovero e da una casa colonica (Fabbricato "A") da cui è ricavata sia la civile abitazione del custode sia l'ufficio, la zona filtro con servi per i dipendenti, e il magazzino. Il sito è dotato di due accessi, il primo posto tra il fabbricato A e il B è per i dipendenti e visitatori, il secondo, che costeggia la via Pecoracotta (ma nell'area di proprietà) è riservato ai mezzi di carico/scarico materie prime. La superficie utile di allevamento (SUA) risulta pari a 7.049,1 m² totali, e in ciascun capannone è applicata la stabulazione su lettiera permanente con n. 8 piani mobili in grigliato, aventi le seguenti caratteristiche strutturali:

Capannone	Superficie utile capannone (mq)	Superficie utile piani mobili (mq)	Superficie Utile Allevamento (mq)	Potenzialità massima (n.capi)
1	1.927,30	422,4	2.349,7	51.700
2	1.927,30	422,4	2.349,7	51.700
3	1.927,30	422,4	2.349,7	51.700
Totale	5.781,9	1.267,2	7.049,1	155.100

**ALLEGATO I - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola**

Sulla base della Superficie Utile di Allevamento e della densità dichiarata dal gestore pari a 22 capi/m² (n.capi/mq), si ottiene una **consistenza massima autorizzata**, pari a quella effettiva, di **155.100 capi/ciclo**, corrispondenti a 124,08 t di peso vivo di **pollastre** (0,8 kg p.v.m. per capo), da cui deriva una produzione annuale di circa **2.072,1 mc di pollina**, con un contenuto pari a **31.890 kg/anno di azoto**. L'Azienda dichiara di svolgere circa **2,5 cicli/anno**. Il tipo di stabulazione non permette la formazione di liquami, tuttavia si tiene conto dell'apporto di azoto nel calcolo del quantitativo annuale. I calcoli di produzione effluenti sono stati effettuati utilizzando i parametri definiti dalla normativa vigente (Regolamento regionale n. 03/2017): si evidenzia che per le pollastre sono previsti normalmente 2,8 cicli/anno, per cui i conteggi succitati sono rapportati ai giorni di effettiva presenza (svolgimento di 2,5 cicli/anno).

Allevamento di Pollastre	
Specie allevata	Pollastre
Superficie utile di allevamento (SUA)	7.049,1 mq
Densità massima di allevamento	22 capi/mq
Potenzialità massima (n. capi autorizzati/ciclo)	155.100*
Peso vivo medio pollastra (kg/capo)	0,8
Peso vivo medio capi/allevati (t/ciclo)	124,08
Produzione e stoccaggio effluenti	
Volume pollina prodotta (mc/a)	2.072,1
Azoto prodotto (kg/a) da Regolamento Regionale n. 3/2017	31.890
Capacità stoccaggio pollina (mc)	Stoccaggio interno ai capannoni
Tipologia gestione effluenti	<ul style="list-style-type: none"> • Cessione a terzi del 75% (impianti biogas e/ o uso agronomico secondo contratti) • Utilizzo agronomico del 25 %

* in ingresso è ammessa una tolleranza del 2% che tiene conto della mortalità dei capi, per i primi 15 giorni dall'inizio del ciclo.

Il tipo di stabulazione, in tutti i capannoni, è su lettiera permanente e piani mobili con la finalità di abituare gli animali a muoversi su più livelli, in previsione di spostamenti in allevamenti di ovaiole in aviario, appena raggiunta l'età di deposizione delle uova.

L'allevamento si occupa della fase di accrescimento delle pollastre. I capi vengono accasati tutti nello stesso momento adottando la tipologia di produzione "tutto pieno tutto vuoto". Il ciclo di produzione dura circa 117-120 giorni. Le pollastre raggiungono un peso finale di circa 1,2/1,3 kg. Prima dell'inserimento dei pulcini sessati viene distribuita sui pavimenti la lettiera con paglia tal quale, che nel corso del ciclo viene aggiunta qualora si riscontrasse un tenore di umidità superiore alla norma (attesa per il caso di specie attorno al 35/40%). Per la tipologia di allevamento non risulta necessaria la fresatura periodica della lettiera (sia durante il ciclo sia alla fine) in quanto si presenta sempre sufficientemente asciutta e friabile. L'effluente viene raccolto a fine ciclo caricato direttamente nel cassone di un mezzo per il trasporto diretto a impianti per la produzione di biogas (o al detentore per uso agronomico, sulla base di contratti vigenti) o nei propri terreni per l'utilizzo agronomico. L'avvio per utilizzo agronomico è generalmente previsto per la frazione di pollina derivante dai cicli estivi, quando i terreni sono immediatamente disponibili per la fertilizzazione.

Al termine di ogni ciclo si esegue la pulizia dei capannoni a secco, seguita dalle operazioni di disinfezione mediante pompa a pressione, con irrorazione della soluzione su pareti e pavimenti che non prevede la formazione di reflui. Le operazioni di pulizia, disinfezione e vuoto sanitario durano circa 21 giorni.

Il lavaggio delle strutture non è normalmente previsto, tuttavia, qualora se ne ravvisi la necessità, l'azienda provvede alla pulizia degli ambienti con idropulitrice ad alta pressione, e convogliamento delle acque di lavaggio in due pozzetti aventi la capacità di 0,5 mc ciascuno. Tali acque vengono poi avviate tramite pompa ad una cisterna di raccolta (volume 10 mc) fuori terra e utilizzate per la fertirrigazione del verde circostante, se rispettano le caratteristiche definite dal Regolamento regionale n. 3/2017, oppure smaltite come rifiuto, se contaminate da sostanze inquinanti. Il lavaggio con acqua è previsto al massimo una volta all'anno e in occasione di allarmi sanitari.

In posizione frontale e laterale ai capannoni sono presenti aree pavimentate scoperte aventi superficie complessiva pari a 4.234 mq, interessate dalle quotidiane attività aziendali (passaggio mezzi agricoli, spostamento materiali), le cui acque sono gestite in conformità al Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte.

ALLEGATO I - Valutazione Integrata Ambientale AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola

Le attività di gestione degli effluenti (cessione e utilizzo) sono effettuate nel rispetto delle dichiarazioni rese, nei tempi previsti, tramite Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti e Piano di Utilizzazione Agronomica. Ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017, l'Azienda è tenuta a comunicare tramite il Programma Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna i dati aggiornati sulle attività di gestione degli effluenti, aggiornando i contratti stipulati per la cessione e fornendo tutti i dati richiesti in qualità di produttore.

Barriera verde

Lungo tutto il perimetro aziendale sono installate essenze arboree al fine di limitare la dispersione di polveri e odori, oltre che con funzione ombreggiante e di mascheramento.

E' inoltre prevista la realizzazione di un'area boscata ad est e nord-est dei nuovi capannoni, quale misura compensativa per le emissioni di gas serra e come barriera verde tra l'allevamento e i ricettori sensibili più prossimi.

Le piante facenti parte dell'area boscata e della barriera perimetrale permetteranno una copertura avente un'altezza di circa 2 metri.

Gestione dell'allevamento

Le attività che vengono svolte con regolarità all'interno dell'allevamento, per le quali è richiesto l'intervento degli operatori sono riconducibili a:

- controllo stato di salute dei capi;
- controllo visivo dei locali di stabulazione (umidità pollina);
- pulizia e disinfezione ricoveri e gestione del vuoto sanitario;
- verifica della funzionalità e pulizia dei sistemi di abbeverata e linee mangime;
- verifica funzionalità illuminazione;
- verifica funzionalità generatore di emergenza;
- controllo estrattori/ventilatori;
- interventi/monitoraggio blatte e dezanzarizzazione;
- controllo presenza volatili.

Le attività svolte da ditte esterne sono riconducibili a:

- trattamento mosche e derattizzazione (svolte da ditte esterne);
- gestione capi morti (ditta specializzata).

Biosicurezza

L'allevamento rispetta le norme di biosicurezza con l'applicazione dei seguenti accorgimenti strutturali e gestionali:

- barriera arborea perimetrale;
- acqua di abbeverata dei capi da acquedotto (appena sarà effettuato l'allaccio);
- barriera di accesso per il controllo degli automezzi in ingresso;
- rete antipassero nelle finestrate dei ricoveri;
- pavimentazioni di stabulazione in cemento liscio per facilitare le attività di pulizia e disinfezione;
- tutte le superfici dei capannoni (pareti e soffitti) sono pulibili;
- porte con chiusura automatica;
- cella frigo per stoccaggio capi morti posizionata all'interno del magazzino;
- registrazione all'ingresso di persone e mezzi, passaggio in zona filtro delle persone e disinfezione mezzi (se dovuta).

ALLEGATO I - Valutazione Integrata Ambientale AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola

Ai sensi dell'Ordinanza Ministeriale 13 Dicembre 2018 il gestore ha previsto la realizzazione di un arco di disinfezione automatica dei mezzi in ingresso. Per l'ingresso dei mezzi sarà realizzato apposito accesso, posto in adiacenza al Fabbricato "A". L'area di disinfezione sarà posizionata prima dell'immissione nel piazzale cementato antistante le testate nord dei fabbricati.

Alimentazione

Per contribuire alla riduzione di azoto e fosforo totali escreti, l'Azienda ha adottato tecniche alimentari riconosciute come BAT dal documento BAT Conclusion. In particolare la tipologia di mangime utilizzata ha tutte le caratteristiche individuate come Migliori tecniche disponibili. I mangimi vengono stoccati in n. 3 silos aventi capacità di 18 ton ciascuno e alti circa 7 metri.

Si evidenzia che per la categoria "pollastre" non sono definiti limiti di emissione di azoto e fosforo totali escreti associati alla BAT.

Si rimanda al capitolo C3 nel quale vengono scritte tutte le tecniche alimentari adottate.

Ventilazione

La ventilazione nei capannoni è longitudinale (ventilazione a tunnel). Il tipo di ventilazione è a depressione: sistema artificiale ad alta efficienza riconosciuto come BAT. Permette di spostare grandi volumi di aria ad alta velocità, rimuovendo il massimo del calore e producendo un effetto raffrescante. Il sistema è computerizzato, con sistemi di controllo delle aperture automatico (tab. E2 Scheda Tecnica E – Emissioni in atmosfera).

La ventilazione viene garantita dalla presenza di n. 30 ventilatori (n. 10 per ogni capannone, installati sulle testate Sud) aventi ognuno la portata di 36.000 mc/h, permettendo quindi di ottenere la portata massima richiesta di circa 5-7 mc/h (per pollastre a fine ciclo nel periodo estivo, cioè le condizioni più sfavorevoli). La ventilazione permette anche di abbattere leggermente il tenore di umidità della pollina, mantenendola ad un tenore di sostanza secca di circa 60/65%.

In corrispondenza degli estrattori è installata una "dust chamber" che permette di limitare la diffusione di polveri, le quali restano in gran parte all'interno della camera mentre l'emissione avviene con moto turbolento verticale, il quale favorisce la loro dispersione.

Riscaldamento

L'allevamento di pollastre necessita di un ambiente con temperature e umidità adeguate. Il riscaldamento è utilizzato principalmente nella prima fase del ciclo, durante la quale occorre mantenere una temperatura di circa 33°, ed è garantito dalla presenza di n. 4 gruppi aerotermici alimentati a GPL per ogni capannone, di potenza pari a 68.800 kcal (80 kW), installati all'esterno sui lati lunghi dei tre capannoni. Sono presenti in tutto n. 12 riscaldatori.

I riscaldatori sono a fiamma completamente racchiusa, protetta dalla camera di combustione e quindi non "in vista".

Raffrescamento

Il sistema di raffreddamento è garantito da un sistema di pannelli umidificatori in cellulosa a nido d'ape posti sulle pareti trasversali in prossimità della testata contrapposta a quella dei ventilatori/estrattori e circa a metà dei lati longitudinali. L'impianto cooling è formato da pannelli di cellulosa aventi superficie di circa 54 mq che vengono posti sui lati longitudinali dei capannoni in prossimità della testata opposta a quella degli estrattori e dotati di una canalina di distribuzione dell'acqua che li attraversa. L'aria, attraversando il pannello prima di essere immessa nel capannone, si raffredda provocando quindi un abbassamento della temperatura interna nei capannoni.

Il sistema è attivato principalmente nei mesi estivi qualora si rilevassero temperature troppo alte.

C2- VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO

Impatti, opzioni considerate e proposta del gestore

Di seguito vengono trattati gli impatti ambientali attesi dallo svolgimento dell'attività di allevamento avicolo per una potenzialità massima di 155.100 capi, della tipologia pollastre, per le matrici interessate.

**ALLEGATO I - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola**

Gli interventi proposti nell'installazione con riferimento alla variazione della tipologia di capi (da tacchini a pollastre) e contestuale aumento della potenzialità massima autorizzata è stata valutata non ascrivibile alle casistiche individuate all'art. 6, comma 9, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in quanto non si ravvisano effetti significativi negativi sull'ambiente. Il progetto è stato altresì valutato, ai sensi della L.R. 4/2018, non assoggettato alle casistiche previste perché è verificato il rispetto del rapporto previsto nell'Allegato B, punto B.2.5.).

Le modifiche progettuali prevedono la demolizione dei vecchi capannoni e ricostruzione di n. 3 capannoni adibiti a ricovero con applicazione delle migliori tecniche disponibili (BAT) e delle norme vigenti in materia di biosicurezza e benessere animale. Nonostante l'incremento della potenzialità massima di allevamento da 14.500 tacchini a 155.100 pollastre, si denota una riduzione del peso vivo allevato da 130,5 t p.v.m. a 124,08 t p.v.m. Gli interventi vertono a contenere e migliorare l'attuale clima ambientale, grazie alla realizzazione di interventi finalizzati alla riduzione delle emissioni in atmosfera nonché sostituzione di apparecchi obsoleti in favore di attrezzature ad alta efficienza e risparmio energetico.

Si riportano i dati emissivi di confronto tra l'attività precedentemente insediata nel sito (allevamento di tacchini) e la nuova installazione (allevamento pollastre):

Parametro	Metodo di calcolo	Emissioni totali (allevamento pollastre)	Emissioni totali (allevamento tacchini)
NH3 (t/a)	Net-IPPC	11,9	7,2
CH4 (t/a)		4,6	3,3
Peso vivo (t p.v.m)	R.R. n.3/2017	124,08	130,5
Volume effluenti (mc)	R.R. n.3/2017	2.072,10	809,1
Azoto al campo (kg N)	Programma calcolo bilancio di massa/R.R. n.3/2017	29.244* (applicazione dieta alimentare – Bilancio di massa)	15.399 (R.R. n.3/2017)

L'incremento delle emissioni dovuto alla variazione della tipologia allevata con incremento del numero dei capi risulta moderata e accettabile a fronte delle migliori proposte gestionali riguardanti la parte strutturale dei capannoni (nuove strutture con materiali efficienti finalizzati alla migliore coibentazione, aumento della distanza dai ricettori, installazione nuove apparecchiature ad alta efficienza), i miglioramenti attesi per la gestione degli effluenti (applicazione tecniche nutrizionali, cessione a terzi per produzione biogas), e le opere di compensazione/mitigazione proposte (fascia arborea perimetrale, rimozione totale dell'eternit, realizzazione area boscata).

Si rileva un deciso incremento della produzione di effluenti, tuttavia la nuova gestione ha in previsione di utilizzare in proprio solo il 25 % della pollina prodotta (circa 518 mc) e di cedere a terzi la restante quota, principalmente per la produzione di biogas (circa 1.554 mc), evidenziando quindi una diminuzione delle emissioni provenienti dalla fase di spandimento. Va inoltre evidenziata la notevole riduzione del contenuto di azoto escreto per merito dell'adozione della dieta alimentare più appropriata (nell'allevamento di tacchini era utilizzata una alimentazione standard), che incide notevolmente anche sulle emissioni in atmosfera (riduzione delle emissioni di ammoniaca dalla fase di stabulazione oltre che da quella di spandimento).

Il progetto prevede la realizzazione di misure compensative tra cui:

- realizzazione di una barriera verde su tutto il perimetro dell'insediamento;
- realizzazione di impianto fotovoltaico sulle coperture dei capannoni;
- realizzazione di un'area boscata ad est e nord-est dei nuovi capannoni;
- rimozione di tutte le coperture in eternit presenti sui capannoni esistenti.

Di seguito vengono analizzati tutti gli aspetti ambientali legati al nuovo assetto impiantistico a seguito della realizzazione dell'impianto produttivo destinato all'allevamento avicolo di pollastre.

C2.1 – EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono principalmente dai ricoveri degli animali, dalla gestione delle deiezioni (stoccaggio) e dallo spandimento su suolo agricolo. Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, originate dal contatto fra le deiezioni animali e l'aria che provoca le trasformazioni della sostanza organica per ossidazione e fermentazione anaerobica.

**ALLEGATO I - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola**

In questo caso specifico, le emissioni di tali molecole provengono dalla fase di stabulazione e stoccaggio (interno ai ricoveri in quanto presente la lettiera permanente) e dalla fase di spandimento per quanto riguarda la quota utilizzata in proprio dall'Azienda. La maggior parte dell'effluente prodotto è ceduto ad impianti biogas.

Si rileva anche la modesta formazione di polveri.

Con riferimento alla Planimetria 3A-3B-3D-3E (Planimetria Generale - acquisita al PGRA/2018/15576 del 09/11/2018) e alla Scheda Tecnica E presentate in data 08/11/2018, i punti di emissione corrispondono a:

- finestre dei ricoveri per il ricambio dell'aria;
- silos per il contenimento dei mangimi (punti di emissione E1-E2-E3)
- 24 ventilatori per il ricircolo dell'aria nei capannoni (punti di emissione E1.1-E1.8 nel capannone 1, E2.1-E2.8 nel capannone n.2, E3.1-E3.8 nel capannone n.2)
- generatore di emergenza (punto di emissione E4)

Per quanto riguarda le misure adottate ai fini del contenimento della dispersione di polveri ed odori, l'azienda ha applicato i seguenti sistemi di mitigazione:

- abbeveratoi antispreco;
- centralina elettronica per il mantenimento delle condizioni ambientali ottimali interne ai capannoni (benessere animale);
- sistema abbattimento polveri.

L'adeguata **ventilazione** è garantita dal sistema longitudinale che prevede l'installazione dei ventilatori (E) in testata i quali permettono il ricambio completo dell'aria interna. La tipologia di ventilazione permette di mantenere un adeguato tenore di sostanza secca nelle deiezioni per tutta la durata del ciclo, in quanto viene mantenuta una temperatura interna che favorisce l'asciugatura della pollina e contribuisce a limitare i processi di fermentazione che portano alla formazione di ammoniaca e sostanze organiche odorogene.

Per il **riscaldamento** degli ambienti sono installati n. 12 gruppi aerotermici (R) alimentati a GPL. Il sistema è a scambio diretto, e attivato generalmente a inizio ciclo nel periodo invernale. Le emissioni sono ritenute trascurabili.

Nell'insediamento è presente un **generatore di emergenza** (E4) avente la potenzialità di 45 KVA, alimentato a gasolio, posto all'esterno dei capannoni e provvisto di box insonorizzato. L'emissione ad esso associata è ascrivibile a quelle degli impianti compresi alla lettera bb) punto 1, Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e pertanto, in quanto scarsamente rilevante, ai sensi dell'art. 272 comma 1 del medesimo decreto, non è sottoposta ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269. A tale emissione non si applicano valori di emissione ai sensi del combinato disposto del punto 5) paragrafo C dell'allegato 3A della DGR 2236/09 e s.m.i. e del punto 3, della Parte Terza, dell'allegato I alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. resta fermo che il gasolio utilizzato come combustibile per il gruppo elettrogeno di emergenza, deve rispettare le caratteristiche di cui alla sezione 1, Parte II, dell'allegato X, alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Stima delle emissioni di ammoniaca e metano

Per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano è stato utilizzato il software Net-IPPC, modello di calcolo che la Regione Emilia Romagna ha predisposto con l'ausilio del CRPA di Reggio Emilia, che permette, da un lato, di valutare l'effetto che diverse tecniche di gestione dell'allevamento possono avere sull'ammontare delle emissioni totali annue in atmosfera e, dall'altro lato, di quantificare tramite una stima, le emissioni totali suddividendole nelle diverse fasi di stabulazione, trattamento, stoccaggio e spandimento su suolo.

Di seguito si riportano i risultati derivanti dall'applicazione del Software Net-IPPC, basato sul ciclo di 155.100 pollastre, corrispondenti a 124,08 t peso vivo.

Fasi di allevamento	Emissioni	
	Net-IPPC – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	Net-IPPC – Metano (t/anno di CH ₄)
Stabulazione	11,9	-
Stoccaggio	-	4,6

Si segnala che le emissioni di metano provenienti dalla fase di stoccaggio sono state stimate considerando lo stoccaggio totale della pollina in azienda, all'interno dei ricoveri.

**ALLEGATO I - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola**

Il documento europeo BAT Conclusions, pubblicato il 21/02/2017, dispone il rispetto del **limite di emissione di ammoniaca (BAT-AEL)** per ogni ricovero presente nell'installazione IPPC, indicando anche le categorie animali di riferimento. Nel caso di specie, non sono previsti limiti prescrittivi per la tipologia "pollastre", per cui i dati ottenuti di seguito riportati, sono da considerarsi quali parametri per la valutazione annuale delle performance gestionali/ambientali, che non hanno carattere prescrittivo.

Codice Capannone	Categoria capi allevati	Net-IPPC – NH ₃ (kg NH ₃ /posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL (kg NH ₃ /posto animale/anno)
Capannone 1	pollastre	0,06	Non presente
Capannone 2	pollastre	0,06	
Capannone 3	pollastre	0,06	

Il software NetIPPC, con riferimento alla sola fase di stabulazione, stima una produzione di ammoniaca di 9.181 kg/anno, proveniente dai tre capannoni, calcolato su una presenza massima di 155.100 capi. I tre ricoveri, avendo le medesime caratteristiche impiantistiche e tipologia di capo allevato, vengono considerato come unico complesso.

Stima delle emissioni di ammoniaca dai ricoveri

$$9.181 \text{ kg NH}_3/\text{anno} : 155.100 \text{ capi/ciclo} = 0,06 \text{ kg NH}_3/\text{posto animale/anno}$$

L'azienda ha inoltre stimato le emissioni di ammoniaca, effettuando un **bilancio di massa** in base al quantitativo di azoto escreto, utilizzando il flusso di azoto totale e il coefficiente di volatilizzazione pari a 0,1 (dal DM 5046/2016), e ottenendo un valore in linea con quanto stimato tramite il software NetIPPC, pari a 0,075 kg NH₃/posto animale/anno. La stima delle emissioni ammoniacali tramite bilancio di massa si basa sulle caratteristiche del mangime realmente consumato.

L'Azienda mette in atto modalità gestionali di contenimento delle emissioni, alcune di queste non contemplate dal programma di calcolo Net-IPPC. In particolare si rileva che:

- la ventilazione forzata permette un ricambio d'aria che favorisce l'asciugatura della lettiera, ottenendo un adeguato tenore di sostanza secca e conseguente riduzione della formazione di ammoniaca;
- applicazione delle tecniche riconosciute come BAT per quanto riguarda l'alimentazione dei capi.

Emissioni di polveri

Tutti e tre i capannoni saranno dotati di un sistema di abbattimento delle polveri. La realizzazione della "Dust Chamber", nel rispetto della BAT 13 c, permette di ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta aumentando sia l'altezza della sorgente che la velocità di uscita verticale. All'interno della Dust Chamber si genera una turbolenza che fa sì che gran parte delle polveri si depositino sul suolo e sulle pareti della stessa, mentre la parte di flusso in uscita viene direzionato verso l'alto con moto turbolento, facilitandone la dispersione in atmosfera. Le camere sono poste nella testata sud-est di ogni capannone, ove si trovano gli estrattori, e sono presenti anche alberature che aumentano la turbolenza e la dispersione delle particelle.

La tipologia di allevamento a terra permette il razzolamento dei capi sulla lettiera per cui non si rende necessaria la fresatura della stessa, neppure nella parte finale del ciclo, in quanto rimane asciutta e friabile, limitando quindi il generarsi di emissioni polverulente.

Si evidenzia inoltre che gli estrattori presenti sono installati nelle testate opposte ai ricettori siti a nord dell'installazione, limitando quindi gli impatti sugli stessi.

Le emissioni diffuse, derivanti dai silos di stoccaggio mangime (E1-E2-E3) sono di entità trascurabile, in quanto il trasferimento del mangime dal camion al silos viene effettuata direttamente dai mezzi conferenti tramite coclea, e la tramoggia di carico è dotata di una calza che entra nel silo e accompagna la caduta del mangime all'interno (BAT 11.a.5).

Emissioni odorigene

L'Azienda ha redatto uno studio di impatto delle sostanze odorigene (Elaborato Ottobre 2018 – PGRA/2018/15576 del 09/11/2018), ai sensi dell'art. 272-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., sulla base delle linee guida riconosciute a livello regionale (Emilia Romagna e Lombardia).

Dalla documentazione prodotta si evince un contributo dell'azienda all'emissione e diffusione di sostanze odorigene compatibile con l'attività di allevamento di pollastre a terra e all'applicazione delle BAT di settore per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e odori (BAT Conclusions). A distanze inferiori a 500 m dal confine dell'azienda sono presenti 17 recettori rappresentati da 15 edifici isolati ad uso residenziale e 2 ad uso commerciale-industriale. Dalle simulazioni prodotte, l'impatto stimato ai ricettori rispetta quanto proposto nelle Linee Guida.

In ragione delle emissioni previste e dagli accorgimenti gestionali previsti dall'azienda, si ritiene che la ditta possa svolgere l'attività programmata secondo quanto previsto:

- garantire costantemente il contenimento dei livelli di umidità della lettiera (tenore umidità di circa 34/35%). La lettiera esausta a fine ciclo ha un tenore di sostanza secca di circa il 60/65%;
- le testate dei capannoni in corrispondenza dei ventilatori devono essere dotate di camere di contenimento di altezza pari a 3 metri;
- presenza e costante verifica e manutenzione della fascia alberata perimetrale, che dovrà avere una altezza superiore al colmo del tetto dei capannoni;
- mantenere una buona gestione e pulizia delle “dust chamber” e degli altri sistemi di contenimento/abbattimento polveri.

Al fine di verificare la corretta gestione dei sistemi di allevamento, sarà necessario provvedere ad una analisi del tenore di umidità della pollina almeno per i primi 3 cicli di allevamento, nelle condizioni considerate più a rischio per età dei capi o condizioni climatiche.

Le succitate valutazioni si riferiscono allo stato progettuale dell'allevamento, per cui qualora si ravvisino situazioni di disagio da parte dei recettori presenti, dovranno essere adottate ulteriori misure al fine di garantire il contenimento delle emissioni moleste.

C2.2 – PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

I reflui prodotti corrispondono a:

- Acque reflue domestiche: provengono dalla civile abitazione e dai servizi igienici dell'allevamento (realizzati nel locale A) recapitanti in acque superficiali (S1);
- Acque meteoriche ricadenti sulle superfici destinate alla viabilità e aree di pertinenza capannoni: convogliate nelle canalette di regimazione con recapito ai fossi di scolo;
- Acque meteoriche di dilavamento delle aree impermeabili scoperte: deviazione naturale lungo i margini delle piazzole e ricadenti su nudo terreno (Piano di gestione delle acque DGR 286/2005);
- Acque pluviali dalle coperture: convogliate attraverso canalette ai fossi di scolo;

Le **acque reflue domestiche** provenienti dall'abitazione del custode e dalle docce e servizi igienici dei dipendenti, posizionati nello stesso edificio (Fabbricato A), subiranno il trattamento in n. 2 pozzetti degrassatori (uno a servizio della casa e uno dello spogliatoio), n. 1 fossa Imhoff e n. 1 filtro batterico anaerobico, prima dello scarico in acque superficiali (S1) confluyente nello Scolo Arginello di Via Pecoracotta. I manufatti di trattamento sono dimensionati in funzione del n. di A.E. (tot. 7 A.E.= 6 A.E. da civile abitazione + 1 A.E. Addetti allevamento), in conformità a quanto previsto dalla Tabella A e nel rispetto dei criteri fissati dalla tabella B della DGR 1053/2003.

Le aree scoperte impermeabili che danno origine alle **acque meteoriche di dilavamento**, sono quelle interessate dalle operazioni di carico/scarico animali ed effluenti. Le superfici impermeabili hanno una estensione complessiva di 4.234 mq e interessano le aree poste in testata e laterali ai capannoni. Non sono presenti sistemi di drenaggio delle acque, le quali vengono naturalmente deviate ai margini delle piazzole infiltrandosi nel terreno in quanto considerate acque non contaminate. Sono gestite tramite apposite procedure definite dal Piano di gestione delle aree impermeabili, redatto ai sensi della DGR 286/2005. Il Piano di Gestione è stato presentato nel documento del 08/11/2018 (ns. PGRA/2018/15576 del 09/11/2018).

Le coperture degli edifici hanno una estensione totale di 6.360 mq. Le acque di dilavamento delle coperture dei capannoni vengono raccolte alla base degli stessi e tramite canalette convogliate ai fossi di scolo; quelle ricadenti

sull'edificio A, sono raccolte dai pluviali e confluiscono nella rete delle acque bianche che convoglia a valle della rete delle acque nere, prima del punto di scarico (S1) - Planimetria tavola 8ter del 03/09/2019.

All'ingresso dell'installazione è prevista la realizzazione di un'area cementata di circa 48 mq dedicata alla **disinfezione mezzi** tramite la nebulizzazione della soluzione attraverso un arco di disinfezione automatica. La piazzola presenta una leggera pendenza verso una caditoia a griglia per la raccolta dell'eventuale sgrondo che convoglia ad un pozzetto a tenuta interrato (circa 1,5 mc) tramite tubazione provvista di valvola a tre vie, a meccanismo manuale. Nel caso vi sia la necessità di una disinfezione più spinta, l'operatore provvede ad aprire la valvola in modo da convogliare lo scarico delle acque di sgrondo nel pozzetto a tenuta, richiudendo la valvola al termine delle operazioni. Il gestore è tenuto al controllo dello stato del pozzetto e alla sua periodica pulizia.

C2.2.1 – APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'**approvvigionamento idrico** è garantito dalla presenza di un pozzo autorizzato (codice BO01A0695/07RN01) regolarmente denunciato, per cui l'Azienda ha ottenuto la concessione al prelievo rilasciata da ARPAE – SAC di Bologna con Determinazione Dirigenziale n. DET-AMB-2019-4169 del SAC di Bologna, che autorizza un prelievo annuo di 4.576 mc.

L'acqua prelevata viene in un primo momento accumulata in una cisterna e poi distribuita nei capannoni senza la necessità di alcun trattamento. La cisterna è situata all'interno del fabbricato ex stalla.

Il consumo idrico è prevalentemente legato alle necessità fisiologiche degli animali e varia in base al numero di capi presenti e alla quantità di mangime utilizzata, oltre che alla stagionalità (in estate si hanno i picchi di consumo derivanti dall'aumento per abbeveraggio e operazioni di raffrescamento per sopperire alle alte temperature).

Sulla base della potenzialità massima pari a 155.100 capi, e delle attività che ne richiedono l'uso, l'Azienda stima i seguenti consumi (Scheda Tecnica F del 08/11/2018):

- alimentazione animale: 4.100 m³/anno;
- raffrescamento: 420 m³/anno;
- lavaggio locali: 24 m³/anno (generalmente effettuato una volta all'anno);
- disinfezione: 12 m³/anno;
- servizi igienici: 20 m³/anno.

L'azienda, al fine di limitare il consumo di risorsa idrica, utilizza linee di abbeveraggio "antispreco" ed effettua generalmente la pulizia dei locali a secco. Una volta all'anno, o in caso di emergenze sanitarie, viene effettuato il lavaggio dei capannoni utilizzando idropulitrice.

L'Azienda ha inoltre preso contatti con il Gestore del Servizio Idrico in quanto intenzionata ad allacciarsi alla rete acquedottistica comunale, utilizzando tale risorsa per l'abbeveraggio dei capi. Una volta eseguiti i lavori necessari per l'allaccio, l'acqua dell'acquedotto sarà inviata in un primo momento nella cisterna già esistente per poi essere immessa nella linea di abbeverata, contribuendo quindi ad un deciso risparmio della risorsa idrica.

C2.3 – RIFIUTI

L'azienda ha organizzato un sistema di raccolta dei rifiuti codificati con codice CER e depositati in aree identificate all'interno del magazzino (edificio A). La gestione è quindi svolta secondo il criterio di deposito temporaneo, ai sensi dell'art. 183, lettera b.b., comma 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

La produzione di rifiuti è variabile nel tempo sia per qualità sia per quantità, sulla base dell'attività di allevamento e manutenzioni generali. In azienda sono presenti:

Codice CER	Tipologia
CER 070213	Rifiuti plastici
CER 150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminanti da tali sostanze
CER 180202*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni

**ALLEGATO I - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola**

	particolari per evitare infezioni (imballaggi vaccini)
CER 160213*	Apparecchiature fuori uso contenenti componenti pericolosi
CER 200304	Fanghi delle fosse settiche
CER 161002	Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle da cui alla voce 16.10.01

In prevalenza vengono prodotti rifiuti da imballaggio e da manutenzione.

I rifiuti da imballaggio sono costituiti da cartone e da plastica (contenitori degli antibiotici, vaccini, disinfettanti, ecc) e vengono risciacquati e lavati prima dello smaltimento, aggiungendo la soluzione diluita nelle vasche in cui sono utilizzate. Sono stoccati all'interno del magazzino (D6). I rifiuti da imballaggio contenenti vaccini vivi sono tenuti in apposito contenitore in plastica all'interno del magazzino (D7).

I rifiuti provenienti dalle attività di manutenzione, sono costituiti da pezzi rotti sostituiti e rifiuti da demolizione che vengono raccolti in modo differenziato e affidati a ditte autorizzate per il recupero o lo smaltimento.

La pulizia dei sistemi di trattamento delle acque domestiche (almeno una volta all'anno), lo smaltimento delle eventuali acque reflue raccolte nel pozzetto a tenuta della vasca di disinfezione mezzi o della vasca di raccolta acque di lavaggio (svuotamento da effettuare all'occorrenza) è affidata a ditte esterne che smaltiscono periodicamente i reflui come rifiuti.

Non vengono prodotti oli esausti, né batterie automezzi in quanto la manutenzione dei mezzi agricoli è fatta presso soggetti esterni.

Le carcasse di animali morti, sono in un primo momento stoccate nell'apposita cella frigorifera posta all'interno del magazzino (D6) e successivamente consegnate a ditta specializzata. Queste sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 (Articolo 185, comma 1), ma vengono gestite ai sensi del regolamento CE 1069/09 (ex 1774/02).

La planimetria di riferimento è la Tavola 3A-3B-3D (Planimetria Generale - acquisita al PGRA/2018/3472 del 15/03/2018).

C2.4 – GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

L'allevamento produce esclusivamente effluenti palabili, in quanto in tutti i capannoni è adottata la stabulazione a terra con lettiera permanente e piani mobili la cui gestione evita la formazione di liquami, grazie al sistema di ventilazione forzata e all'aggiunta di lettiera ove necessario.

Le operazioni di pulizia si effettuano a fine ciclo e durano circa 11 giorni. La rimozione della pollina avviene tramite pala meccanica provvista di raschiatore e successivo spazzamento manuale o meccanico. Viene poi distribuita la soluzione disinfettante tramite pompa a basso volume e alta pressione su tutte le pareti e pavimentazioni. Tali operazioni non generano reflui, e la nebulizzazione viene lasciata asciugare nei successivi 10 giorni di vuoto sanitario. Solo a seguito del vuoto sanitario viene ridistribuita la paglia sminuzzata per l'avvio del nuovo ciclo.

Generalmente non vengono effettuati lavaggi interni delle strutture. Questi sono previsti al massimo una volta all'anno per ogni capannone, oppure in caso di emergenze sanitarie. Nel caso sia necessario effettuare il lavaggio interno (anche dei piani mobili) viene utilizzata una idropulitrice con un consumo pari a circa 8 mc per capannone. Tali acque vengono convogliate in appositi pozzetti di circa 0,5 mc l'uno e poi stoccate in una cisterna avente un volume utile di 10 mc. Il lavaggio annuale dei capannoni avviene nei mesi estivi e le acque, solo se non contaminate da detergenti e/o disinfettanti, vengono avviate a fertirrigazione. Il lavaggio dei capannoni non avviene contestualmente ma uno alla volta per favorire le operazioni di allontanamento delle acque raccolte nella vasca. Qualora le acque di lavaggio siano contaminate, vengono smaltite come rifiuto.

Una quota di circa il 75% della pollina rimossa viene direttamente caricata su camion e ceduta a terzi (principalmente a impianti biogas), mentre la restante quota è trasferita nei terreni in uso all'azienda per le attività agronomiche. L'Azienda ha la facoltà di cedere anche ai fini agronomici, nel rispetto delle dichiarazioni rese tramite Comunicazione di utilizzazione agronomica.

Effettuando le attività di spandimento della quota in capo all'azienda solo nei periodi primaverili/estivi, la pollina viene generalmente portata in campo e subito utilizzata nel rispetto della normativa regionale.

L'Azienda è tenuta al rispetto di quanto disposto dalla normativa di settore per quanto riguarda la gestione degli effluenti zootecnici, pertanto tenuta alla redazione della Comunicazione di utilizzazione agronomica in qualità di produttore di effluenti (azoto superiore a 6.000 kg) e alla redazione del Piano di Utilizzazione Agronomica.

Stoccaggio

La tipologia di stabulazione è su lettiera permanente. Non sono presenti platee di stoccaggio o concimaie per gli effluenti prodotti. Non ci sono pozzetti di stoccaggio liquami.

Le uniche vasche a servizio dei ricoveri sono i due pozzetti di raccolta delle acque di lavaggio.

Lo stoccaggio avviene quindi all'interno dei ricoveri durante il ciclo produttivo, e la pollina esausta viene allontanata solo a fine ciclo. La seguente tabella evidenzia, sulla base della potenzialità massima di allevamento, che il volume utile di stoccaggio è sufficiente per il contenimento di tutte le deiezioni prodotte.

Ricovero	Tipo di stoccaggio	Effluente prodotto (m ³ /anno)	Volume utile di stoccaggio (m ³)	Necessità di stoccaggio a 90 g (m ³)
Capannone n. 1	Lettiera permanente	690,7	289	170,3
Capannone n. 2	Lettiera Permanente	690,7	289	170,3
Capannone n. 3	Lettiera permanente	690,7	289	170,3
Totale		2072,1	867	511

C2.5 – EMISSIONI SONORE

L'azienda ha presentato la prevalutazione di impatto acustico – datata Ottobre 2018, successivamente implementata dall'elaborato di Aprile 2019, redatta sulla ai sensi della L.447/95, e della L.R. 15/2001, valutando gli impatti attesi dall'avvio dell'attività a seguito delle modifiche e ristrutturazioni previste, tenendo conto delle opere di mitigazione di progetto.

L'allevamento è posto a circa 100 m da ricettori sensibili, e si occupa della fase di accrescimento delle pollastre, specie considerata non rumorosa, ai sensi delle Linee Guida regionali (DGR 2411 del 29/11/2004).

L'allevamento è zonizzato in Classe V “Aree di progetto prevalentemente produttive”, come anche i recettori più vicini (case sparse poste a nord e ad ovest dell'insediamento), e quindi soggetto al rispetto dei limiti assoluti di immissione diurni di 70 dBA e notturni di 60 dBA, secondo il Piano di zonizzazione acustica approvato dall'Unione dei Comuni della Bassa Romagna.

Le **sorgenti** responsabili di influenzare i livelli ambientali sono riconducibili a:

- Ventilatori impianto aerazione dei capannoni;
- Operazioni di caricamento silos;
- Cella frigorifera;
- Mezzi di trasporto interni ed esterni.

I **ricettori** individuati sono principalmente le abitazioni vicine all'impianto, poste a nord, nord-ovest e sud-ovest.

Sulla base dello studio degli elaborati progettuali, delle caratteristiche del sito, della posizione reciproca tra sorgente introdotta e ricevitori si può asserire che la rumorosità introdotta dall'attività in oggetto non risulta causare il superamento dei limiti di legge durante la fascia oraria né diurna né notturna nei confronti dei bersagli sensibili, definendo così la compatibilità acustica dello stabilimento rispetto al contesto territoriale.

Si rileva tuttavia che, il bersaglio sensibile n. 4 (posto a sud-ovest) risulta essere quello maggiormente disturbato; tuttavia i valori simulati sono comunque inferiori ai limiti di non applicabilità del criterio differenziale a finestre aperte, e pertanto accettabili.

Si sottolinea che la succitata valutazione tiene conto anche delle opere di mitigazione che l'Azienda è tenuta a realizzare prima dell'avvio dell'attività:

- barriera arborea perimetrale di altezza 3 m;
- sistema di abbattimento polveri “dust chamber”;
- piantumazione dell'area boscata.

La documentazione presentata dall'Azienda è altresì finalizzata ad argomentare l'esclusione dell'applicabilità della BAT 9 relativa la necessità di dotare l'installazione di un Piano di monitoraggio e controllo delle sorgenti acustiche. In particolare si rileva che:

- l'Azienda, nella precedente configurazione, non ha mai ricevuto esposti e/o segnalazioni da parti di privati ubicati nelle immediate vicinanze relativamente la matrice rumore;
- sono previste misure di mitigazione della propagazione delle emissioni di rumore (barriera perimetrale – sistema abbattimento polveri);
- sono previsti controlli strumentali atti alla verifica del mantenimento dei livelli di pressione sonora, individuati nel Piano di Monitoraggio.

C2.6 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

L'area sulla quale sorge l'allevamento è una zona agricola e in passato non sono mai state causate contaminazioni del suolo, pertanto non sono mai stati attuati interventi di bonifica. Nell'area non sono presenti serbatoi interrati. Sono presenti due serbatoi fuori terra dotati di recinzione per lo stoccaggio GPL. Il gasolio è stoccato in modo saltuario in taniche acquistate all'occorrenza e posizionate all'interno dei locali dell'allevamento sui aree impermeabili e coperte.

Sono presenti coperture in cemento amianto relative ai fabbricati che verranno demoliti nell'ambito della realizzazione del progetto di riqualificazione e ristrutturazione del sito, per le quali sarà predisposto un Piano di bonifica nell'ambito delle procedure del Permesso di Costruire.

L'attività di allevamento può determinare possibili contaminazioni del suolo e/o delle acque sotterranee in base alle dotazioni impiantistiche presenti nel sito e alle diverse modalità gestionali adottate dal gestore. Nell'ottica di una gestione attenta agli aspetti ambientali, vengono di seguito descritte le attività potenzialmente riconducibili allo sviluppo di effetti negativi sull'ambiente e gli accorgimenti tecnici e gestionali messi in atto per evitarli e/o limitarli.

In questo caso particolare, come si evince dalla relazione tecnica allegata alla prevalutazione dell'obbligo di sussistenza della relazione di riferimento:

- I disinfettanti e detergenti sono utilizzati da personale adeguatamente formato, nel periodo di fermo dell'allevamento, previa diluizione con acqua, e spruzzato mediante nebulizzatori. Viene stoccato in taniche all'interno di locali dell'allevamento dotati di pavimentazione impermeabile.
- Il gasolio è acquistato per il rifornimento dei mezzi meccanici e per l'eventuale funzionamento del generatore di emergenza. E' stoccato in uno/due taniche a tenuta posizionate all'interno di locali dell'allevamento dotati di pavimentazione impermeabili. La sostanza non è presente in modo costante;
- I vaccini veterinari sono conservati in frigorifero dedicato all'interno del magazzino, solo per il tempo necessario alla somministrazione. I farmaci vengono acquistati al momento e utilizzati immediatamente, senza scorte se non in casi eccezionali;
- I prodotti per la demuscazione e derattizzazione, vengono stoccati all'interno del magazzino, avente pavimentazione impermeabile, all'interno di scatole o taniche a secondo della natura del prodotto. Le esche vengono disposte secondo protocolli definiti e segnalata la loro presenza, comunque utilizzate tramite appositi contenitori impermeabili che le proteggono da eventi meteorici e permette l'ingresso del bersaglio;
- Le pavimentazioni interne dei capannoni adibiti a ricovero animali sono cementate.
- Gli effluenti zootecnici vengono allontanati a fine ciclo tramite mezzi coperti. La fase di carico della pollina, e di carico/scarico animali, avviene sulle piazzole cementate e mantenute pulite in applicazione del Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte, predisposto ai sensi della DGR 286/05;
- I rifiuti prodotti sono stoccati all'interno del magazzino, in contenitori appositi e comunque su aree cementate;
- Non sono presenti piazzole di stoccaggio esterne di materie prime, rifiuti o materiali pericolosi.

C2.6.1 - Relazione di Riferimento - art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il gestore ha presentato la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - parte Seconda, il cui esito ha evidenziato che nel caso in esame non sussiste il suddetto obbligo. In particolare le sostanze pericolose

utilizzate nell'installazione sono riconducibili a disinfettanti/detergenti e carburanti gestiti in modo tale da non provocare danni all'ambiente.

Si rileva tuttavia la necessità di mantenere aggiornate nel tempo le Schede di sicurezza dei prodotti, ed eventualmente aggiornare la verifica di sussistenza sulla base delle quantità utilizzate.

Si segnala che l'affidamento di eventuali attività comportanti l'impiego di sostanze pericolose a Ditte terze, non esonera il Gestore dalle valutazioni e responsabilità inerenti la tutela del suolo e delle acque sotterranee; pertanto la valutazione di verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento. Questa dovrà sempre risultare completa di tutte le informazioni relative a sostanze, quantitativi previsti, modalità di gestione e deposito all'interno del sito.

Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di questa ARPAE territorialmente competente, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla normativa vigente in merito.

C2.6.2 - Controlli programmati per acque sotterranee e suolo - art. 29 sexies, comma 6 bis- D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il Decreto legislativo n. 152 del 2006, così come modificato dal Decreto legislativo n. 46 del 2014, prevede all'art. 29 sexies, comma 6 bis, che *“fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli”*.

Su questo tema, la Regione Emilia Romagna, Direzione Generale cura del Territorio e dell'Ambiente, Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, ha comunicato che, la corretta applicazione del citato art.29 sexies, comma 6 bis, è ancora oggetto di approfondimenti al tavolo tecnico nazionale Ministero Ambiente-Regioni, oltre che fra le Regioni contigue del bacino padano con cui solitamente la Regione Emilia Romagna si confronta e, contemporaneamente, è attivo un gruppo di lavoro Regione – ARPAE per la definizione dei criteri tecnici di valutazione delle proposte, basati anche sulle caratteristiche del sito dell'installazione; tale gruppo sta predisponendo un documento che contiene elementi tesi a favorire l'utilizzo dei dati conoscitivi in possesso della pubblica amministrazione.

L'Azienda sarà quindi chiamata ad adempiere a quanto verrà stabilito con apposito atto, nelle modalità e tempistiche previste dalla Regione Emilia Romagna.

C2.7 – ENERGIA

Consumi energetici

Il consumo di energia varia a seconda dell'età dei capi e del loro periodo di inserimento nei ricoveri, per cui si possono verificare differenze di consumo tra i mesi estivi ed invernali.

L'**energia elettrica**, in parte prelevata dalla rete nazionale e in parte autoprodotta (Impianto descritto successivamente). Il consumo annuo di energia elettrica si attesta intorno ai 106.000 kWh/anno, di cui circa 59.152 kWh/anno autoprodotta e circa 48.848 kWh/anno prelevata dalla rete. L'energia è utilizzata per le seguenti attività aziendali:

- Ventilazione (Sistema ventilazione ad alta efficienza – BAT 8.a);
- Illuminazione (installazione lampade a LED – BAT8.d);
- Sistemi di alimentazione e abbeveraggio;
- Cella frigorifera per capi deceduti.

Il fattore di consumo energetico per singolo capo, considerando il consumo di energia elettrica, viene di seguito schematizzato:

Fase	Allevamento (wh/capo/giorno)	Bref (wh/capo/giorno)
Riscaldamento	1,38	3,7-5,7*
Ventilazione	0,58	0,1-0,14
Illuminazione	0,04	-

**ALLEGATO I - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola**

Cella frigo	0,01	-
Alimentazione	0,14	0,4-0,6
Totale	2,15	4,2-6,44

*Prendendo in considerazione la tabella 3.20 del Bref, l'intervallo di consumo 13-20 wh/capo/giorno relativo ai polli da carne è applicabile soltanto nella fase iniziale (15 giorni). Nel caso delle pollastre il periodo di riscaldamento potrebbe essere più lungo (fino a 30-35 giorni) per cui il parametro riportato è stato rapportato ai giorni di utilizzo. Si fa presente comunque che nel Bref non sono riportati indicatori per la categoria "pollastre" per cui i dati stimati sono da intendersi indicativi per il controllo dell'efficienza dei dispositivi e delle performance ambientali.

Per quanto riguarda la ventilazione, l'alto consumo energetico è attribuibile alla necessità di mantenere le condizioni ottimali di umidità e temperatura nei ricoveri, sia per il benessere animale, sia per limitare le emissioni di molecole odorigene. Si rileva tuttavia che nel complesso il fattore di consumo totale è inferiore alla soglia minima dell'intervallo riportato nel Bref.

L'**energia termica**, prodotta a partire da gruppi aerotermici alimentati a GPL, è maggiormente utilizzata nella fase iniziale del ciclo, dal momento che i pulcini hanno bisogno di un ambiente riscaldato. Per il riscaldamento vengono usati circa 25.000 litri di GPL, con un consumo annuo di energia termica stimata di circa 188.333 kWh/a.

Il fattore di consumo energetico per singolo capo, rapportato agli effettivi giorni di riscaldamento e di presenza del capo in un intero ciclo, risulta di 1,38 Wh/capo/giorno, quindi all'interno del range 3,7 – 5,7 wh/capo/giorno previsto dal BRef di riferimento per l'allevamento di polli da carne (tecnica assimilabile all'allevamento delle pollastre).

L'**indicatore di consumo** di energia per capo è pari a 2,15 wh/capo/giorno, ampiamente dentro al range previsto dal Bref (4,2-6,44 Wh/capo/giorno), di cui circa il 64% dato dal consumo di energia termica.

Nell'insediamento è presente un **generatore di emergenza** (E4) avente potenzialità di 45 KVA alimentato a gasolio, contenuto in un serbatoio da 50 litri in dotazione al generatore stesso. Il generatore è localizzato all'esterno ed è provvisto di box insonorizzato.

Il consumo di gasolio è di circa 1.000 litri e viene utilizzato per la movimentazione macchine agricole e per il generatore di emergenza.

Produzione di energia: Impianto fotovoltaico

Tra le opere di compensazione proposte dal gestore, ai fini del miglioramento delle prestazioni ambientali, e della riduzione delle emissioni di gas serra derivanti dall'utilizzo di energia da fonti tradizionali, è prevista l'installazione di pannelli fotovoltaici sulla campata del capannone n. 3.

L'impianto previsto, denominato "Impianto FV", è di tipo grid-connected con tipologia di allaccio trifase in media/bassa tensione e sarà costituito da un unico generatore suddiviso in 2 sottocampi.

L'impianto avrà una potenza totale pari a 50.400 kW e una produzione di energia annua pari a 59 152.54 kWh (equivalente a 1 173.66 kWh/kW), derivante da 168 moduli che occupano una superficie di 276.02 m².

L'impianto fotovoltaico consente la riduzione di emissioni in atmosfera delle sostanze che hanno effetto inquinante e di quelle che contribuiscono all'effetto serra. Il ricorso a tale tecnologia nasce dall'esigenza di coniugare:

- La compatibilità con esigenze architettoniche e di tutela ambientale;
- Nessun inquinamento acustico;
- Un risparmio di combustibile fossile;
- Una produzione di energia elettrica senza emissioni di sostanze inquinanti (produzione en.elettrica da fonte rinnovabile).

L'installazione dell'impianto fotovoltaico concorre alla riduzione delle emissioni in atmosfera di CO₂ - SO₂ - NO_x - Polveri, derivanti dall'attività svolta nel centro zootecnico. L'impianto si configura come misura di compensazione/riduzione degli impatti ambientali negativi.

Quale ulteriore opera di compensazione per le emissioni in atmosfera l'Azienda ha inoltre proposto la realizzazione di una barriera arborea perimetrale, oltre che alla realizzazione di un'area boscata a nord-nord-est dei capannoni, avente anche la funzione di schermatura.

C2.8 – MATERIE PRIME

Le materie prime principalmente impiegate nel ciclo di allevamento avicolo si riferiscono a mangimi, disinfettanti e combustibili. I quantitativi utilizzati potrebbero subire lievi oscillazioni nel tempo, in base al numero di capi allevati, ai cicli svolti e alla stagionalità.

Di seguito una stima del consumo delle principali materie prime in ingresso all'allevamento.

Tipo di materia prima	Quantità annua stimata	Modalità di stoccaggio
Pulcini	387.750 capi	Capannoni n.1 + n. 2+n.3
Mangime	2.050 t	Silos D1+D2+D3
Lettiera (paglia)	200 q	Capannoni n.1 + n. 2+n.3
Gasolio	1.000 l	Taniche Magazzino/Locali servizio
GPL	25.000 litri	n. 2 Serbatoi fuori terra
Disinfettante TH5	60 kg	Magazzino
Disinfettante Glutasan	60 kg	Magazzino

Tabella Materie Prime

I consumi idrici ed elettrici sono trattati negli specifici capitoli, rispettivamente capitolo C2.2.1 e C2.7.

Per quanto riguarda l'**alimentazione dei capi**, il mangime non è prodotto in azienda, ma consegnato da mangimifici della Romagna. Viene somministrata una miscela di cereali di varia pezzatura e privi di residui polverulenti. La tipologia di mangime è in linea con le indicazioni delle BAT Conclusions, per il settore allevamenti, e consente una riduzione dell'emissione di ammoniaca e di azoto e fosforo escreti. In particolare si rileva che nei giorni che compongono il ciclo produttivo, la tipologia di mangime viene diversificata sulla base dell'età dei capi e delle sue necessità alimentari. Si ha pertanto che la composizione del mangime varia a seconda della fase di crescita, ovvero in azienda vengono applicate le tecniche descritte dalle BAT 3 e BAT 4. Tale tipologia di alimentazione è arricchita dall'utilizzo di mangimi i cui componenti possono avere un effetto sulla riduzione delle escrezioni di fosforo e azoto.

In linea generale questa tipologia di alimentazione ha le seguenti caratteristiche:

- Riduzione costante e progressiva del tenore proteico: soddisfa i fabbisogni in aminoacidi, con benefici sul benessere animale, in quanto si ha una riduzione degli eccessi proteici (riduzione di turbe enteriche) con miglioramento dello stato della lettiera e del microclima del ricovero;
- Inserimento di aminoacidi sintetici: elevata digeribilità che permette una riduzione delle escrezioni azotate;
- Inserimento di enzimi: uso di enzimi quali fitasi e carboidrasi che permettono di sfruttare le proprietà nutritive di alcuni ingredienti, con aumento della digeribilità, riduzione delle escrezioni di azoto e fosforo, riduzione dell'incidenza delle lettiere bagnate.

La paglia tal quale è acquistata dal mercato locale ad inizio ciclo per la preparazione della lettiera e disposta sulla pavimentazione dei capannoni adibiti a ricovero con uno spessore di circa 7-8 cm (circa 1,5-2 kg/cm²). Non avviene lo stoccaggio in azienda di paglia. Qualora si riscontri la necessità di integrare la lettiera nel corso del ciclo produttivo, questa verrà acquistata al momento e immediatamente introdotta all'interno dei capannoni.

C2.9 – SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda ha adottato un Piano di emergenza che comprende alcune procedure operative per la gestione di eventuali emergenze a seguito dell'analisi delle criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti ambientali.

**ALLEGATO I - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola**

Le possibili emergenze analizzate sono principalmente riconducibili a:

- inquinamento delle superfici impermeabili oggetto di dilavamento (es. Sversamento accidentale di prodotti);
- interruzione erogazione corrente;
- incremento emissioni odorigene (a causa per esempio di blocco della ventilazione/riscaldamento);
- rottura del sistema di distribuzione dell'acqua o mangime;

Le misure di intervento, l'analisi delle conseguenze e le relative azioni correttive sono state indicate ed elaborate dal gestore nel documento presentato in data 09/04/2019 (PG/2019/57273) e sintetizzate nella descrizione della BAT 2.c.

Si rileva quindi di fondamentale importanza che tale argomentazione sia oggetto della formazione del personale ai fini della prevenzione.

In particolare si fa riferimento a procedure gestionali preventive, come ad esempio la registrazione dei consumi, effettuazione dei trattamenti, registrazione delle manutenzioni, manutenzioni periodiche programmate, controlli giornalieri, come riportati anche nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

La procedura prevede la registrazione degli eventi eccezionali e delle anomalie riscontrate su apposita scheda (anche informatica) e descrizione delle modalità di intervento.

Nell'installazione operano meno di 5 dipendenti. Il gestore è tenuto a redigere il manuale relativo al Sistema di Gestione Ambientale in applicazione a quanto richiesto dal documento BAT Conclusion (BAT 1), che dovrà essere predisposto entro la data di inizio dell'attività.

**C3 - VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E POSIZIONAMENTO
DELL'INSTALLAZIONE RISPETTO ALLE BAT**

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT per il settore degli allevamenti, è costituito dalla *Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017)*. Tale documento stabilisce le conclusioni sulle BAT – Best Available Techniques concernenti le attività indicate al punto 6.6 dell'Allegato I alla Parte Seconda, Titolo III- bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Inoltre, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali si è tenuto conto anche del confronto con le BAT trasversali sotto riportate per le parti interessate:

- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 - a) “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 - b) “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea
- *Linee guida per la riduzione delle emissioni in atmosfera dalle attività agricole e zootecniche, ai sensi dell'accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria nel Bacino Padano del 19/12/2013.*

Il gestore ha progettato la riconversione dell'allevamento precedente, tenendo conto di quanto previsto dalla Decisione di esecuzione (EU) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017. Le MTD adottate nell'insediamento, individuate prendendo a riferimento il succitato Documento BAT Conclusion, sono di seguito elencate, raggruppate per tematica e tipo di lavorazione.

C3.1 – CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT CONCLUSION - SETTORE ALLEVAMENTI

BAT 1 – Sistema di gestione ambientale		
BAT 1	Applicabile Adeguamento entro il 01/01/2021	Attuazione e rispetto di un sistema di gestione ambientale che comprenda le caratteristiche definite dalle Bat Conclusions. <i>L'azienda ha dovrà sviluppare un Sistema di Gestione Ambientale che dovrà contenere almeno quanto richiesto ai punti 1-4-5-7a della BAT1. Il gestore dichiara che nell'allevamento in oggetto operano meno di 5 dipendenti.</i>

BAT 2 – Buona gestione dell'allevamento		
BAT 2a	Applicata in parte	Ubicare correttamente l'azienda agricola. <i>Nel progettare la nuova collocazione dei capannoni avicoli, è stata considerata la presenza dei ricettori aumentando la distanza tra questi rispetto la precedente posizione. Il progetto prevede un incremento del traffico veicolare che viene in parte mitigato dalla realizzazione di un'area boscata e barriera verde, inoltre il trasporto dei capi e dei materiali verrà effettuato sempre a pieno carico per limitare gli spostamenti.</i>
BAT 2b	Applicata	Istruire e formare il personale. <i>Il personale addetto all'allevamento è adeguatamente formato per quanto riguarda la normativa pertinente le attività dell'allevamento, la cessione degli effluenti, il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti, oltre che la pianificazione delle attività, la gestione delle emergenze e la manutenzione delle attrezzature.</i>
BAT 2c	Applicata	Elaborare un Piano di emergenza relativo le emissioni impreviste e gli incidenti. <i>L'Azienda ha analizzato le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti ambientali, anche se di entità non significativa, elaborando le relative azioni correttive. Tali misure di</i>

**ALLEGATO I - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola**

		<i>intervento sono dettagliate nel Piano di prevenzione degli incidenti e gestione delle emergenze ambientali (che dovrà essere allegato al SGA aziendale), richiamate nel capitolo C2.9..</i>
BAT 2d	Applicata	Ispezione, riparazione e mantenimento delle strutture e attrezzature. <i>L'addetto effettua l'ispezione per verificare il corretto funzionamento dei sistemi di alimentazione degli animali, compresi i silos e le attrezzature di trasporto del mangime e dei sistemi di ventilazione e relativi sensori, al fine di verificarne il corretto funzionamento e lo stato di pulizia. Non sono presenti stoccaggi per i liquami, in quanto non vengono prodotti. Viene inoltre controllata la necessità di interventi di demuscazione e derattizzazione ed effettuate le operazioni di pulizia a fine ciclo.</i>
BAT 2e	Applicata	Stoccaggio dei capi morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni. <i>I capi deceduti vengono stoccati in apposita cella refrigerata e gestita tramite ditta specializzata. Il controllo della mortalità dei capi viene effettuato quotidianamente dagli operatori interni.</i>

BAT 3 – Gestione alimentare – Azoto escreto		
Riduzione dell'azoto totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 3a	Applicata	Riduzione della proteina grezza per mezzo di una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili. <i>Nel mangime utilizzato il contenuto di proteina grezza consente una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.</i>
BAT 3b	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>L'alimentazione è di tipo multifase ed è effettuata rispettando le necessità del processo di crescita utilizzando mangimi che contengono differenti ingredienti e formulazioni dietetiche adatte alla tipologia dei capi.</i>
BAT 3c	Applicata	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza. <i>Il mangime utilizzato contiene amminoacidi essenziali calibrati in funzione della crescita dell'animale.</i>
BAT 3d	Non Applicata	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto. <i>Il mangime utilizzato contiene promotori della digestione ed enzimi che incidono positivamente sull'efficienza nutrizionale migliorando la digeribilità.</i>
NOTA: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato, confermando la somministrazione di 3 tipologie di mangime a seconda dell'età dei capi. Non sono previsti limiti BAT-AE _{PL} per le pollastre.		

BAT 4 – Gestione alimentare – Fosforo escreto		
Riduzione del fosforo totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 4a	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>L'alimentazione è di tipo multifase ed è effettuata rispettando le necessità del processo di crescita utilizzando mangimi che contengono differenti ingredienti e formulazioni dietetiche adatte alla tipologia dei capi.</i>
BAT 4b	Applicata	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi). <i>Il mangime utilizzato contiene fitasi.</i>
BAT 4c	Applicata	Uso difosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.

**ALLEGATO I - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola**

		<i>Il mangime utilizzato contiene fosfati inorganici</i>
<p>NOTA: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato, confermando la somministrazione di 3 tipologie di mangime a seconda dell'età dei capi.. Non sono previsti limiti BAT-AE_{pL} per le pollastre.</p>		

Per la categoria pollastre non sono previsti valori di azoto e fosforo escreti (definiti valori soglia non prescrittivi BAT-AE_{pL}). Il valore calcolato dal gestore viene comunque considerato come un **parametro di riferimento** per la valutazione delle performance ambientali dell'installazione. Il calcolo è stato effettuato in conformità a quanto previsto dalla BAT 24, utilizzando il modello predisposto dall'Università di Padova e ha riscontrato i seguenti valori:

Valori di riferimento per la specie di animale allevata - Pollastre	
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa
kg N _{escreto} /posto animale/anno	0,269
kg P ₂ O ₅ _{escreto} /posto animale/anno	0,138

Il calcolo ha preso in considerazione i dati desunti dai cartellini delle 3 fasi alimentari svolte durante il ciclo produttivo.

BAT 5 – Utilizzo efficiente dell'acqua		
BAT 5a	Applicata	Registrazione del consumo idrico. <i>I consumi idrici sono registrati mensilmente in apposito registro.</i>
BAT 5b	Applicata	Individuazione e riparazione delle perdite. <i>Gli operatori verificano quotidianamente tramite controllo visivo il sistema di distribuzione dell'acqua e/o mangime. In caso di manutenzioni straordinarie consistenti in interventi diversi da quelli effettuati di norma alla fine del ciclo e che richiedono sostituzioni di parti di macchinari e/o interventi di ditte esterne, il gestore, o l'operatore da lui incaricato, dovrà registrare le informazioni predisposte nelle apposite Schede. Tali schede saranno raccolte in un opportuno raccoglitore e dovranno servire a valutare l'idoneità di interventi futuri e l'efficienza dei macchinari. Le schede saranno a disposizione degli organi di controllo presso l'azienda.</i>
BAT 5c	Applicata	Pulizia dei ricoveri e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione. <i>Generalmente vengono effettuate le operazioni di pulizia a secco. In caso di necessità, e generalmente una volta l'anno, viene effettuata la pulizia con acqua tramite pulitori ad alta pressione. La disinfezione dei locali di allevamento viene eseguita utilizzando pompe ad alta pressione e bassa portata nebulizzando la soluzione disinfettante sulle pareti e lasciando il liquido spruzzato a contatto sulle superfici per espletare la sua azione disinfettante, fino a che tali superfici non sono asciugate. La disinfezione non prevede formazione di reflui.</i>
BAT 5d	Applicata	Scegliere e utilizzare attrezzature adeguate per la categoria di animale specifica garantendo la disponibilità di acqua (ad libitum). <i>Utilizzo di abbeveratoi antispreco che forniscono la giusta quantità di acqua agli animali quando necessario.</i>
BAT 5e	Non Applicabile	Verifica ed eventuale adeguamento della calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile. <i>Le uniche perdite possibile sono riconducibili ad un malfunzionamento degli abbeveratoi. Settimanalmente viene effettuato il controllo visivo delle tubazioni per rilevare eventuali perdite mentre quotidianamente viene effettuato un controllo per identificare eventuali perdite dagli abbeveratoi che nel caso vengono sostituiti.</i>
BAT 5f	Non Applicabile	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia. <i>Il lavaggio con acqua viene effettuato solo in caso di necessità, con uso di circa 24 mc/anno di acqua, che vengono raccolte e riutilizzate per la fertirrigazione. Non si ritiene economicamente conveniente la realizzazione di un sistema di raccolta delle acque piovane.</i>

**ALLEGATO I - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola**

BAT 6 – Riduzione della produzione di acque reflue		
BAT 6a	Applicata	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile. <i>Le uniche aree impermeabili soggette a dilavamento sono le piazzole ove avvengono le operazioni di carico/scarico mangimi e capi. Tali aree sono gestite tramite il Piano di gestione delle aree impermeabili e non necessitano di trattamenti.</i>
BAT 6b	Applicata	Minimizzare l'uso di acqua. <i>L'Azienda effettua principalmente la pulizia a secco meccanica dei ricoveri, e quando necessario vengono utilizzati pulitori ad alta pressione e bassa portata.</i>
BAT 6c	Applicata	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare. <i>Le acque meteoriche provenienti dai pluviali recapitano a valle della linea di trattamento delle acque reflue domestiche, tramite condotta dedicata.</i>

BAT 7 – Riduzione delle emissioni di acque reflue		
BAT 7a	Applicata	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame. <i>Le eventuali acque derivanti dalla piazzola di disinfezione sono stoccate in apposita vasca a tenuta e poi smaltite come rifiuto. Nel caso in cui si effettui il lavaggio delle superfici a fine ciclo, le acque di risulta sono stoccate in apposita cisterna e avviate a fertirrigazione se non contaminate da sostanze inquinanti.</i>
BAT 7b	Non applicata	Trattamento delle acque reflue <i>Non ci sono acque reflue derivanti dall'attività da trattare, a parte le acque reflue domestiche che confluiscono nel punto di scarico S1.</i>
BAT 7c	Non Applicabile	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, irrigatore semovente, carbotte, iniettore. <i>L'Azienda non produce liquami zootecnici. Le eventuali acque di lavaggio delle strutture, raccolte nell'apposita cisterna, se prive di contaminanti vengono avviate a fertirrigazione.</i>

BAT 8 – Uso efficiente dell'energia		
BAT 8a	Applicata	Sistemi di riscaldamento/raffrescamento e ventilazione ad alta efficienza. <i>L'allevamento è stato progettato con installazione di sistemi per la ventilazione, raffrescamento e riscaldamento ad alta efficienza.</i>
BAT 8b	Applicata	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria. <i>L'Azienda impiega sistemi tecnologici in linea con le norme previste per il benessere animale. Per il riscaldamento dei ricoveri, nei primi 25-30 giorni del ciclo, vengono utilizzati riscaldatori a GPL distribuiti in modo da rendere uniforme il calore all'interno dei ricoveri. Nella fase più avanzata del ciclo la ventilazione è automatizzata per mantenere il confort climatico adeguato ai capi.</i>
BAT 8c	Applicata	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico <i>Le caratteristiche costruttive dei capannoni e i materiali utilizzati per la coibentazione del tetto influiscono positivamente sui consumi di energia dell'azienda, limitando gli scambi termici con l'esterno e garantendo un microclima interno controllato.</i>
BAT 8d	Applicata	Impiego di una illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.

**ALLEGATO I - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola**

		<i>Utilizzo di lampade a LED e fluorescenti ad alta efficienza e uso di sensori automatici per il controllo dell'illuminazione del ricovero.</i>
BAT 8e	Non Applicabile	<i>L'impianto è realizzato con l'installazione di riscaldatori ad alta efficienza. L'uso di pompe di calore o di pavimento riscaldato, non permette di disporre di elevate quantità di calore per brevi periodi, come richieste dalla tipologia di allevamento.</i>
BAT 8f		
BAT 8g		
BAT 8h	Non Applicata	<i>Applicazione della ventilazione naturale. Adozione di un sistema di ventilazione forzata.</i>

BAT 9 – Emissioni sonore - Piano di gestione del rumore

BAT 9	Non Applicata.	<p>Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili.</p> <p><i>Dagli esiti previsionali della valutazione acustica si è riscontrato il rispetto, per i ricettori sensibili individuati, dei limiti di immissione acustica previsti dalla zonizzazione comunale. Attualmente non sono comprovati casi di inquinamento acustico.</i></p> <p><i>Sono comunque previsti interventi di controllo e manutenzione sulle apparecchiature e verifiche strumentali periodiche, per verificare il buon mantenimento delle apparecchiature e il rispetto dei limiti.</i></p>
-------	----------------	---

BAT 10 – Emissioni sonore

Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni di rumore

BAT 10a	Applicata in parte	<p>Garantire distanze adeguate fra azienda agricola e ricettori sensibili.</p> <p><i>In fase di progettazione, è stato previsto per quanto possibile il distanziamento dei nuovi capannoni avicoli dai recettori esistenti.</i></p>
BAT 10b	Applicata	<p>Ubicazione delle attrezzature.</p> <p><i>Sia l'orientamento dei capannoni che la scelta delle testate ove saranno installati gli estrattori, permettono di minimizzare gli impatti ai ricettori sensibili più vicini, ubicati a Nord, Nord-Ovest e Sud-Ovest dell'installazione (BAT 10b.i). I silos sono situati in testata ai capannoni in modo da minimizzare la lunghezza dei tubi di erogazione mangime (BAT 10b.ii) e il movimento veicoli (BAT 10b.iii).</i></p>
BAT 10c	Applicata	<p>Misure operative.</p> <p><i>Le misure operative previste dall'Azienda, atte alla riduzione della propagazione delle emissioni sonore, prevedono di somministrare l'alimentazione ai capi con le porte chiuse (BAT10c.1). Inoltre le attività potenzialmente rumorose vengono svolte durante il giorno, nelle giornate lavorative (BAT10c.3). Si evidenzia che la specie allevata non è considerata rumorosa.</i></p>
BAT 10d	Applicata	<p>Apparecchiature a bassa rumorosità.</p> <p><i>La ventilazione dei capannoni è forzata. Il limitato numero di ventilatori presenti e il loro posizionamento interno alla "Dust Chamber", fa sì che non ci siano problematiche relative al rumore.</i></p>
BAT 10e	Non applicabile	<p>Apparecchiature per il controllo del rumore.</p> <p><i>L'attività in sé, per la tipologia di animali allevati, non è rumorosa e non è necessario utilizzare apparecchiature per il controllo del rumore. Le eventuali misurazioni strumentali delle emissioni sonore saranno eseguite con idonee apparecchiature da ditta esterna specializzata.</i></p>
BAT 10f	Applicata	<p>Procedure antirumore.</p> <p><i>L'azienda ha inserito nel progetto le misure per la riduzione delle emissioni acustiche:</i></p> <p><i>- Lungo il perimetro esterno dell'allevamento sono presenti barriere verdi</i></p>

**ALLEGATO I - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola**

		<p><i>che mitigano l'impatto visivo ed emissivo, e contribuiscono anche alla riduzione delle propagazione del rumore;</i></p> <p><i>- Nella testata sud dei capannoni, in corrispondenza degli estrattori viene realizzata una camera di contenimento per le polveri con funzione anche di barriera acustica.</i></p>
--	--	---

BAT 11 – Emissioni di polveri

BAT 11a.1	Applicata	<p>Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione.</p> <p><i>La lettiera utilizzata è costituita da paglia intera che determina basse emissioni di polveri.</i></p>
BAT 11a.2	Applicata	<p>Applicazione della lettiera fresca mediante tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente).</p> <p><i>La paglia è acquistata in balle che vengono distribuite manualmente.</i></p>
BAT 11a.3	Applicata	<p>Applicare l'alimentazione ad libitum.</p> <p><i>Applicata tramite abbeveratoi antispreco.</i></p>
BAT 11a.4	Applicata	<p>Uso di mangime umido.</p> <p><i>Il tipo di alimentazione rispecchia le tecniche nutrizionali definite dalle BAT 3 – e BAT 4</i></p>
BAT 11a.5	Parzialmente Applicata	<p>Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico.</p> <p><i>Per il riempimento si usano delle maniche che entrano direttamente nei silos per evitare la formazione di polveri all'esterno.</i></p>
BAT 11a.6	Applicata	<p>Progettare e applicare il sistema di ventilazione con bassa velocità dell'aria nel ricovero.</p> <p><i>Il numero di ventilatori presenti garantisce una corretta velocità dell'aria nel ricovero, sufficiente per consentire un benessere animale adeguato utilizzando il più possibile la ventilazione minima.</i></p>
BAT 11b	Non applicate	<p>Adozione di particolari tecniche per la riduzione della concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici.</p> <p><i>La tecnica non si ritiene essere necessaria dal momento che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri.</i></p>
BAT 11c		<p>Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento.</p> <p><i>La tecnica non si ritiene essere necessaria dal momento che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri.</i></p> <p><i>Per quanto riguarda la Tecnica 11c.7 – biofiltro, questa è applicabile a impianti di produzione liquami e quindi non applicabile per tipologia di allevamento.</i></p>

BAT 12 – Emissioni di odori – Piano di gestione degli odori

BAT 12	Non applicata	<p>Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili.</p> <p><i>Dalla relazione di valutazione previsionale delle emissioni odorigene (acquisita nell'ambito della procedura di Domanda AIA), non emergono criticità legate alle emissioni odorigene. Quali misure di mitigazione/contenimento è presente una barriera verde perimetrale, un'area boschiva posta tra l'allevamento e i ricettori più prossimi, e la "dust chamber" realizzata in corrispondenza degli estrattori, che oltre a trattenere parte delle emissioni di polveri, riduce anche le emissioni odorigene donando alle emissioni un moto ascensionale che ne favorisce la dispersione.</i></p> <p><i>La valutazione previsionale delle emissioni odorigene riscontra il rispetto del limite emissivo di 2,3 OU/m³.</i></p> <p><i>Ad oggi non si sono verificate segnalazioni di casi di disagio olfattivo.</i></p>
--------	---------------	--

BAT 13 – Emissioni di odori

**ALLEGATO I - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola**

Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni degli odori		
BAT 13a	Applicata in parte	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola e i recettori sensibili. <i>In fase di progettazione, è stato previsto per quanto possibile il distanziamento dei nuovi capannoni avicoli dai recettori esistenti.</i>
BAT 13b	Applicata	Usare un sistema di stabulazione adeguato. <i>La tipologia di stabulazione è a terra su lettiera. La lettiera viene ispezionata quotidianamente per verificare l'eventuale presenza di zone umide e nel caso viene distribuita nuova lettiera. La lettiera si presenta sempre asciutta e ottimamente areata e non si ha produzione di odori (Rif. BAT 31.b.5 delle tecniche di stabulazione).</i> <i>La pollina si presenta quasi sempre con un tenore di sostanza secca superiore al 60/65% limitando il generarsi di odori molesti.</i>
BAT 13c	Applicata	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante applicazione di tecniche adeguate. <i>La ventilazione dei capannoni è forzata.</i> <i>Nella testata dei capannoni dove si trovano gli estrattori viene realizzata una camera che ha la funzione di ridurre le emissioni di polveri e odori in quanto genera un moto ascensionale dell'aria estratta dai capannoni.</i> <i>Sono presenti inoltre barriere alberate che creano turbolenze nel flusso dell'aria. L'allineamento dell'asse del colmo in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento non è applicabile per i vincoli urbanistici (centuriazione).</i>
BAT 13d	Non applicabile	Utilizzare un sistema di trattamento dell'aria. <i>Non applicabile in quanto non risulta necessaria, oltre ad essere economicamente non sostenibile.</i>
BAT 13e	Non Applicata	Utilizzare una adeguata tecnica di stoccaggio degli effluenti <i>Non si ha uno stoccaggio aziendale, in quanto la pollina rimane all'interno del capannone fino a fine ciclo per poi essere ceduta a terzi o utilizzata in campo direttamente.</i>
BAT 13f	Non applicata	Minimizzare le emissioni di odori mediante la trasformazione degli effluenti (digestato/compost/ecc) prima dello spandimento, tramite tecniche adeguate. <i>L'Azienda cede il 75% delle deiezioni prodotte a terzi per la produzione di biogas, e ne avvia il restante 25% all'utilizzo agronomico. La lettiera esausta estratta a fine ciclo e solo nel ciclo estivo, viene avviata a spandimento senza subire ulteriori trattamenti.</i>
BAT 13g	Applicata in parte	Utilizzare una adeguata tecnica per lo spandimento agronomico degli effluenti. <i>Applicata per quanto riguarda lo spandimento della quota di effluente gestito dall'Azienda, che avviene nelle modalità definite dalla normativa settoriale vigente, e nel rispetto delle BAT. L'Azienda cede a terzi il 75 % degli effluenti prodotti. Non vengono prodotti liquami.</i>

BAT 14 – Emissioni nell'aria da stoccaggio di effluente solido		
BAT 14a	Non Applicata	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido. <i>Non è presente una concimaia dedicata allo stoccaggio nell'azienda, in quanto la lettiera esausta viene rimossa solo a fine ciclo e direttamente ceduta a terzi o avviata a spandimento.</i>
BAT 14b	Applicata	Copertura i cumuli di effluente solido. <i>L'azienda avvia allo spandimento solo la pollina prodotta nel ciclo estivo, cioè durante il periodo di utilizzo agronomico. Qualora si rendesse necessario effettuare cumuli a piè di campo, saranno coperti adeguatamente.</i>
BAT 14c	Applicata	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>La lettiera è permanente: viene posizionata a inizio ciclo e rimossa alla fine</i>

**ALLEGATO I - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola**

		<i>di ogni ciclo per poi essere ceduta o utilizzata. La superficie dei ricoveri è utilizzata anche come "stoccaggio" durante il ciclo produttivo, e nei giorni precedenti all'allontanamento degli effluenti. Non è presente una concimaia in azienda</i>
--	--	---

BAT 15 – Emissioni nel suolo e nelle acque da stoccaggio di effluente solido

BAT 15a	Applicata	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>La lettiera è permanente: viene posizionata a inizio ciclo e rimossa alla fine di ogni ciclo per poi essere ceduta o utilizzata. La superficie dei ricoveri è utilizzata anche come "stoccaggio" durante il ciclo produttivo, e nei giorni precedenti all'allontanamento degli effluenti. Non è presente una concimaia in azienda</i>
BAT 15b	Non applicata	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.
BAT 15c	Applicata	Stoccare l'effluente solido su pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo. <i>Il pavimento dei ricoveri, ove permane la lettiera per tutto il ciclo produttivo, è costituito da una superficie impermeabilizzata. La tipologia di stabulazione non permette la formazione di liquidi di sgrondo e percolati. Tuttavia è presente un sistema di drenaggio che convoglia le acque di sgrondo derivanti dall'eventuale lavaggio delle strutture a vasche interrato e successivo stoccaggio in cisterna per il riutilizzo come fertirrigazione (o smaltimento come rifiuto).</i>
BAT 15d	Non applicabile	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento non è possibile. <i>L'effluente viene generalmente ceduto a terzi a fine ciclo oppure avviato a spandimento (solo nel periodo estivo, quindi in periodo in cui l'utilizzo è consentito). Nei periodi di divieto allo spandimento è cura del gestore contattare, prima della fine del ciclo, l'impianto che può ricevere la pollina esausta.</i>
BAT 15e	Applicabile	Stoccare l'effluente solido in cumuli e piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso. <i>Non vengono effettuati cumuli, qualora fosse necessario saranno adottate le modalità previste dalla norma settoriale vigente.</i>

BAT 16 - Emissioni da stoccaggio di liquame

BAT 16	Non Applicabili	<i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono prodotti né liquami, e non sono presenti vasche di stoccaggio.</i>
BAT 17		
BAT 18		

BAT 19 – Trattamento in loco degli effluenti

BAT 19	Non Applicata	<i>L'Azienda attualmente non effettua alcun tipo di trattamento in loco degli effluenti.</i>
BAT 19b	Non Applicata	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto biogas. <i>Le deiezioni prodotte vengono avviate, sulla base dei contratti stipulati con terzi, ad impianti biogas e in parte all'utilizzo agronomico. Non essendo presente un trattamento aziendale non si considerata applicata tale tecnica.</i>

**BAT 20 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento
Tecniche per la riduzione di azoto , fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque**

BAT 20	Applicata	Tecniche per prevenire o ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti
--------	-----------	--

**ALLEGATO I - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola**

(a-b-c-d-e-f-g-h)		patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico. <i>Per la quota di effluenti gestita dall'Azienda saranno adottate le modalità indicate nel regolamento regionale vigente in materia di utilizzazione agronomica. L'Azienda è tenuta alla redazione annuale del PUA.</i>
-------------------	--	--

**BAT 21 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento
Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca da spandimento liquame**

BAT 21	Non Applicata	<i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono prodotti liquami.</i>
--------	---------------	---

**BAT 22 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento
Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca da spandimento**

BAT 22	Non Applicabile	Incorporazione dell'effluente nel suolo nel più breve tempo possibile. L'intervallo fra lo spandimento agronomico e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT è fissato in 0 – 4 ore (il limite può arrivare alle 12 ore se le condizioni non sono propizie a un'incorporazione più rapida, per esempio se non sono economicamente disponibili risorse umane e macchinari). <i>Lo spandimento agronomico viene effettuato, per circa il 25% della pollina prodotta, nel rispetto della normativa regionale vigente. Attualmente per i materiali palabili è previsto l'interramento entro le 12 ore dalle attività di spandimento. Dovranno comunque essere rispettate anche le indicazioni definite dai Regolamenti di Igiene e Sanità Pubblica comunale, nonché da eventuali ordinanze.</i> <i>L'azienda non dispone di mezzi per lo spandimento e aratura, qualora effettui lo spandimento nei propri terreni si avvale di ditta terza.</i>
--------	-----------------	---

BAT 23 – Emissioni provenienti dall'intero processo

BAT 23	Applicata	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento suini, la BAT consiste nella stima o calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca utilizzando la BAT applicata all'Azienda Agricola. <i>L'Azienda, per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano utilizza il programma Net-IPPC. La stima annuale si effettua sulla consistenza effettiva dell'installazione, ovvero utilizzando come dati di partenza il numero di capi effettivamente accasati per ogni ciclo, prendendo in considerazione il caso più critico (ciclo con ingresso del numero di capi maggiore). Per i futuri monitoraggi delle emissioni, l'Azienda è tenuta ad utilizzare un sistema di stima/calcolo riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna.</i>
--------	-----------	--

BAT relative al Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

BAT 24 – Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti

BAT 24a	Applicata	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. Il calcolo deve essere effettuato una volta all'anno per ciascuna categoria di animali. <i>Il monitoraggio di azoto e fosforo totali escreti negli effluenti sarà effettuato tramite il bilancio di massa, sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.</i> <i>Per la categoria pollastre, non è previsto un limite (BAT-AEpL) di azoto totale escretato e di fosforo totale escretato associato alla BAT, ma il calcolo ottenuto tramite il bilancio di massa è comunque considerato come un parametro indicativo delle performance ambientali dell'installazione che</i>
---------	-----------	--

**ALLEGATO I - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola**

		<p><i>l'azienda si impegna a monitorare, nell'ottica del continuo miglioramento.</i></p> <p><i>Il metodo proposto è il modello di quantificazione delle escrezioni di azoto e fosforo negli allevamenti di avicoli proposto dall'Università degli Studi di Padova, pubblicato nell'allegato A al Decreto delle Direzione Agroalimentare e Servizi per l'Agricoltura n. 308 del 07/08/2008, aggiornato nel caso specifico con i parametri previsti dal R.R. n. 3/2017. aggiornato con i parametri previsti dal R.R.n.3/2017.</i></p> <p><i>I calcoli vertono sul reale consumo di mangime e sua qualità, rapportato al n. di capi allevati (per il monitoraggio viene utilizzata la potenzialità effettiva).</i></p>
BAT 24b	Non applicata	<p>Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.</p> <p><i>Non applicabile a causa dei costi elevati delle analisi.</i></p>

BAT 25 – Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca da ciascun ricovero

BAT 25a	Applicata	<p>Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento. La stima deve essere effettuata una volta all'anno per ciascuna categoria di animali.</p> <p><i>Il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca sarà eseguito annualmente effettuando la stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento, tramite l'utilizzo di uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna.</i></p> <p><i>La verifica annuale del rispetto dei parametri di emissione autorizzati si effettua sulla consistenza effettiva dell'installazione, ovvero utilizzando come dati di partenza il numero di capi effettivamente accasati, prendendo in considerazione il caso più critico (ciclo con ingresso del numero di capi maggiore).</i></p>
BAT 25b	Non applicata	<p>Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO.</p> <p><i>Non applicabile a causa dei costi elevati delle misurazioni.</i></p>
BAT 25c	Applicata	<p>Stima mediante i fattori di emissione. La stima deve essere effettuata una volta all'anno per ciascuna categoria di animali.</p> <p><i>La stima viene effettuata attraverso fattori di stima standardizzati. In particolare l'Azienda ha fornito il rapporto derivante dall'utilizzo del programma Net-IPPC. Il monitoraggio dovrà verificare la conformità annuale dei valori di emissione dai ricoveri rispetto a quanto autorizzato. La stima annuale si effettua sulla consistenza effettiva dell'installazione, ovvero utilizzando come dati di partenza il numero di capi effettivamente accasati, prendendo in considerazione il caso più critico (ciclo con ingresso del numero di capi maggiore).</i></p>

BAT 26 – Monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria

BAT 26	Non Applicata	<p>Tecniche per il monitoraggio delle emissioni di odori. Applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati.</p> <p><i>La tecnica non viene applicata in quanto l'installazione in esame non presenta problematiche odorigene probabili o comprovate presso i recettori sensibili. Non sono pervenute segnalazioni in merito.</i></p> <p><i>Dalla valutazione sull'impatto odorigeno presentata (Livello 2 – Linee Guida ARPAE), non emerge la possibilità di situazioni di disagio olfattivo ai recettori sensibili. Qualora venisse comprovato un disagio olfattivo ai recettori (per esempio a seguito di segnalazioni) verrà valutata</i></p>
--------	---------------	---

**ALLEGATO I - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola**

		<i>l'applicazione della presente BAT.</i>
--	--	---

BAT 27 – Monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico		
BAT 27a	Non applicata	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione, con metodi riconosciuti. <i>Non applicabile a causa dei costi elevati delle misurazioni.</i>
BAT 27b	Applicata	Stima mediante i fattori di emissione come definito al punto 4.9.2 del documento BAT Conclusion. <i>Il monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico sarà effettuato annualmente attraverso la stima mediante fattori di emissione concordati a livello provinciale e/o regionale o mediante relazioni di calcolo verificate dal punto di vista scientifico.</i>

BAT 28 – Monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria		
BAT 28 (a-b)	Non Applicabile	<i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono presenti trattamenti per l'aria.</i>

BAT 29 – Monitoraggio dei parametri di processo		
BAT 29 (a-b-c-d-e-f)	Applicata	Registrazione mediante adeguati contatori e/o fatture di: consumo idrico, consumo energia elettrica, carburante, n.capi in entrata e in uscita, n. capi morti, materie prime, mangime e produzione di effluenti. <i>I consumi vengono registrati in apposito registro e comunicati annualmente nel Report Aziendale, trasmesso tramite Portale regionale AIA. L'Azienda esegue i controlli e relative registrazioni in conformità al Piano di Monitoraggio e Controllo definito nella sezione D del presente allegato, parte integrante dell'AIA.</i>

BAT 31 – Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per galline ovaiole, polli da carne riproduttori o pollastre		
BAT 31.b.5	Applicata	In caso di sistemi alternativi alle gabbie. Punto b.5 “Essiccazione forzata della lettiera usando aria interna (in caso di pavimento pieno con lettiera profonda)”. <i>La tecnica è applicata in tutti i ricoveri presenti nell'azienda. Il sistema prevede anche l'utilizzo di abbeveratoi antispreco (per tipologia di allevamento, la tecnica di stabulazione è assimilabile anche alla BAT32.a riferita all'allevamento di polli da carne). In un sistema a lettiera profonda privo di fossa per gli effluenti di allevamento, i sistemi di ricircolo dell'aria interna possono essere usati per essiccare la lettiera soddisfacendo nel contempo le esigenze fisiologiche dei capi. A tal fine è possibile utilizzare ventilatori, scambiatori di calore e/o apparecchi di riscaldamento (Descrizione Tecnica paragrafo 4.13.1 BAT Conclusions).</i> <i>Non è previsto il limite BAT-AEL per la categoria “pollastre”. La stima del livello di emissione di ammoniaca, effettuata tramite il software NetIPPC, è considerato parametro di performance ambientale. Il valore stimato dal gestore, sulla base della potenzialità massima è: Stima tramite Net-IPPC: 0,06 kg NH₃/posto animale/anno.</i>

C3.1.1 – VALUTAZIONI IN MERITO ALL'APPLICAZIONE DELLE BATC.

Dalle dichiarazioni rese dalla Ditta relativamente l'applicazione delle BAT nelle varie fasi, si evincono i seguenti livelli emissivi, calcolati con il programma Net-IPPC, il quale non tiene conto del contributo di abbattimento definito con l'applicazione della dieta nutrizionale.

**ALLEGATO I - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola**

Fasi	Dato emissivo aziendale kg NH ₃ /capo/anno	BAT AEL kg NH ₃ /capo/anno
Stabulazione	0,06	Non sono definiti limiti prescrittivi BAT AEL per la categoria pollastre.
Stoccaggio	0,002	
Spandimento	0,0016	

Rispetto alla situazione complessivamente rendicontata dalla Ditta nelle tabelle riassuntive riportate al capitolo precedente (capitolo C3.1) si esprimono le seguenti osservazioni:

1. Per il tipo di attività svolta nell'installazione risultano non applicabili, perché non pertinenti, le BAT 16-17-18-21, in quanto non vengono prodotti liquami;
2. L'applicabilità della BAT 19 è vincolata alla realizzazione in loco di un sistema di trattamento degli effluenti, attualmente non previsto dal gestore, e quindi non applicata. Tuttavia, viene valutata positivamente la cessione di circa il 75% della quota di effluente prodotto per la produzione di biogas, tecnica che rientra tra quelle indicate alla BAT 19, in quanto si ha comunque un miglioramento delle prestazioni derivanti dalla fase di spandimento nonostante venga svolta da terzi;
3. L'applicazione della BAT 20 e BAT 22 è limitata alla quota di effluente gestito dall'azienda per lo spandimento in proprio dell'effluente prodotto (circa il 25%).
4. In merito alla BAT3 e BAT4 si evidenzia che la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all'Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell'azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi.

C3.1.2 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DI AMMONIACA

Il calcolo del fattore di emissione di ammoniaca (NH₃) nell'aria proveniente dalla fase di stabulazione (da ciascun ricovero) è argomentato nel capitolo C2.1 "Emissioni in atmosfera". In questo paragrafo si riportano i valori emissivi di ammoniaca stimati tramite Net-IPPC e dal bilancio di massa effettuato sulla base del reale consumo alimentare.

Fermo restando che non sono stati stabiliti limiti BAT-AEL per la categoria "pollastre", si ritiene opportuno sottolineare come i calcoli forniti dall'azienda relativamente alle emissioni di ammoniaca, effettuati sia con il bilancio di massa (a partire dai dati desunti dai cartellini dell'alimentazione - cartellini) sia con il software Net-IPPC, abbiano dimostrato il rispetto dei range previsti dalle BAT Conclusions, per le categorie "polli da carne" e "galline ovaiole":

Categoria animale	Limite BAT-AEL NH ₃ BAT Conclusion	NH ₃ calcolata con bilancio di massa "pollastre"	NH ₃ calcolato con IPPCNet "pollastre"
Polli da carne	0,01 – 0,08 kg NH ₃ /posto animale/anno	0,03 kg NH₃/capo/anno	0,06 kg NH₃/capo/anno
Galline ovaiole (sist. alternativo a gabbie)	0,02 – 0,13 kg NH ₃ /posto animale/anno		

Il parametro di performance per il caso in esame risulta il seguente, per ogni ricovero:

Ricovero	Categoria capo	Stabulazione	n. capi massimi	kg NH ₃ /capo/anno da Net-IPPC
Cap. 1	pollastre	BAT 31.b.5	51.700	0,06
Cap. 2	pollastre	BAT 31.b.5	51.700	0,06
Cap. 3	pollastre	BAT 31.b.5	51.700	0,06

Dal momento che tutti in ricoveri presenti viene allevata la medesima tipologia di capo, con lo stesso tipo di stabulazione e gestione degli effluenti, il sito può essere considerato come un unico ricovero, ai fini del calcolo annuale del rispetto del valore di performance sopra riportato.

C3.1.3 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DIFFUSE

In questo paragrafo si riportano i valori emissivi di ammoniaca e metano, tratti dalla Scheda Tecnica E – Tab. E4. Si considera anche il contributo emissivo derivante dallo stoccaggio (stoccaggio interno nei ricoveri durante il ciclo).

La stima è stata effettuata utilizzando il programma Net-IPPC, considerando la potenzialità massima di 155.100 capi “pollastre” (124,08 t p.v.m.).

Fasi di allevamento	Emissioni ammoniaca		Emissioni metano
	Net-IPPC – Ammoniaca (kgNH ₃ /capo/anno)	Net-IPPC – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	Net-IPPC – Metano (t/anno di CH ₄)
Stabulazione	0,06	9,2	-
Stoccaggio	-	0,3	4,6
Spandimento	-	2,5	-

Lo stoccaggio delle deiezioni avviene all’interno dei capannoni di allevamento, solo per la fase di ciclo produttivo.

Per lo spandimento si considera l’apporto emissivo derivante dallo spandimento della quota del 25% di deiezioni prodotte (Tab. E7 – Scheda Tecnica E). Qualora l’Azienda intendesse gestire tutte le deiezioni in proprio, effettuando lo spandimento come attività principale, dovrà preventivamente effettuare una analisi delle ricadute sull’ambiente, fornendo adeguata documentazione in merito.

Nella gestione degli effluenti, è richiesto all’Azienda il rispetto di tutte le disposizioni impartite dalla normativa settoriale vigente in materia di spandimento agronomico, nonché il rispetto delle tempistiche di interrimento delle stesse, previste dal documento BAT Conclusion, e comunque entro i tempi previsti dai Regolamenti di Igiene comunale.

C3.2 – CONFRONTO CON IL BReF “ENERGY EFFICIENCY”

BAT 28 – Illuminazione		
Descrizione BAT	Situazione dell’azienda applicata/non applicata	Valutazioni del gestore
<p>Ottimizzare i sistemi di illuminazione artificiali utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili:</p> <p>I. Identificare i requisiti di illuminazione in termini di intensità e contenuto spettrale richiesti;</p> <p>II. Pianificare spazi e attività in modo da ottimizzare l’utilizzo della luce naturale;</p> <p>III. Selezionare apparecchi di illuminazione specifici per gli usi prefissati;</p> <p>IV. Utilizzare sistemi di controllo dell’illuminazione quali sensori, timer, ecc.;</p> <p>V. Addestrare il personale ad un uso efficiente degli apparecchi di illuminazione.</p>	<p>Applicata</p>	<p>I. Le luci sono ad alta frequenza per non disturbare la percezione visiva degli animali e la dimmerabilità permette di regolare l’intensità luminosa in funzione della crescita degli animali.</p> <p>II. I capannoni sono dotati di finestrate oscurate che impediscono l’ingresso della luce naturale, presente invece nei magazzini.</p> <p>III-IV. Nei capannoni sono presenti lampade a Led da 10 W dimmerabili. Le luci offrono la possibilità di regolazione di intensità in modo da poter impostare nel miglior modo possibile il fotoperiodo corrispondente all’età degli animali per uno sviluppo e una maturazione più naturali della sessualità delle pollastre.</p> <p>V. Il personale è addestrato ad un uso degli apparecchi di illuminazione in modo da garantirne una gestione efficiente nel rispetto delle necessità di maturazione degli animali e limitare il consumo alle effettive necessità dell’allevamento.</p>

C3.3 – VALUTAZIONI CONCLUSIVE

L'istruttoria non ha evidenziato criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedono l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore, fermo restando l'attuazione del Piano di adeguamento.

Dalla documentazione presentata risulta che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) risponde ai requisiti IPPC ed è compatibile con il territorio di insediamento, nel rispetto di quanto specificatamente prescritto nella successiva sezione D.

Si evidenzia che l'insediamento sarà realizzato con nuove strutture dotate di nuovi impianti tecnologici, il cui progetto si è basato sull'applicazione delle migliori tecniche disponibili e opere di compensazione atte al bilanciamento delle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività, quali la realizzazione di barriere arboree, area boscata, rimozione totale dell'eternit e l'invio di parte dell'effluente ad impianto biogas, con abbattimento delle emissioni di ammoniaca dalle fasi di stoccaggio e spandimento, nonché con l'adozione di diete alimentari per la limitazione delle emissioni dalle fasi di stabulazione.

Per quanto riguarda le compensazioni delle emissioni di gas serra, provenienti dall'attività di allevamento quali CO₂, l'Azienda ha predisposto il progetto di realizzazione di un impianto fotovoltaico e la piantumazione di un'area boscata, oltre che l'adozione di sistemi a risparmio energetico (illuminazione).

Eventuali criticità connesse alle emissioni odorigene, polveri e/o emissioni rumorose, che si determineranno in seguito all'avvio dell'attività di allevamento, potranno comportare la richiesta di estensione di altre misure di compensazione degli effetti rilevati.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

I termini indicati nella presente Sezione, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di notifica dell'AIA.

Il gestore è tenuto al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni riportate nei successivi paragrafi.

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE

La valutazione integrata, relazionata nella Sezione C, evidenzia l'allineamento dell'installazione e della sua gestione alle BAT Conclusions di settore, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., costituite dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il 21/02/2017).

Tuttavia sulla base delle conclusioni emerse in ambito istruttorio **si ritiene necessario aggiornare il Piano di Adeguamento con le seguenti prescrizioni:**

1. il proponente è tenuto all'osservanza di tutti i vincoli e delle norme di settore per la realizzazione del progetto, con specifico riferimento alle disposizioni e prescrizioni impartite con **Permesso di Costruire**, nonché delle opere e prescrizioni impartite dal **Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale** (laminazione e manufatti di scarico a canale relativi le opere stradali). L'esercizio dell'attività di allevamento è subordinata al rilascio dell'AIA, e quindi alla realizzazione delle opere come in essa descritte. Qualunque modifica strutturale/ambientale o di qualunque altro genere, che determini una modifica a quanto valutato e autorizzato nel presente atto, va preventivamente comunicata ai sensi del T.U.A.;
2. **Comunicare la data di fine lavori**, come autorizzati nel Permesso di Costruire e nell'AIA, tramite PEC ad ARPAE – SAC di Ravenna, allo SUAP dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna e all'Azienda USL della Romagna – Servizio veterinario. Dovrà altresì essere data comunicazione del parere finale espresso dal Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, a seguito della verifica delle opere idrauliche eseguite;
3. per quanto riguarda la realizzazione delle opere previste per la **linea di trattamento delle acque reflue domestiche e linea delle acque bianche (pluviali)** derivanti dal fabbricato A (casa colonica e servizi per i dipendenti), dovranno essere osservate le seguenti prescrizioni:
 - I. la posa dei manufatti costituenti la linea di trattamento delle acque reflue domestiche dovranno corrispondere a quanto previsto nella Tavola Tav_08ter_tavola_delle_fognature del 03/09/2019, e dovranno essere realizzati in conformità alle richieste dimensionali stabilite dalla D.G.R. 1053/2003 della Regione Emilia Romagna, e cioè:
 - n. 2 Degrassatori: dovranno essere dimensionati con volume di 50 l/A.E. Si evidenzia che per la civile abitazione sono conteggiati 6 A.E. e per gli spogliatoi aziendali 1 A.E.;
 - n. 1 Fossa Imhoff: dovrà essere dimensionata per 250 l/A.E (caratterizzata da comparto di digestione con un volume di 200 l/A.E. e comparto di sedimentazione con volume di 50 l/A.E.). Nel caso specifico dovrà essere dimensionata per 7 A.E.;
 - n. 1 Filtro batterico anaerobico, dimensionato per 7 A.E;

Dal momento che gli elaborati agli atti, rispetto alle planimetrie, riportano alcune inesattezze, dovrà essere data comunicazione dei sistemi di trattamento delle acque reflue che si intendono installare, scelti sulla base delle prescrizioni di cui sopra, prima dell'installazione stessa.

- II. gli scarichi di acque bianche e acque nere devono essere dotati ognuno di un proprio pozzetto di prelievo prima di miscelarsi e convogliare al recettore finale, ai sensi dell'art. 14 del Regolamento Comunale per il Servizio di Fognatura: nel caso in questione sarà da individuare un pozzetto di prelievo per le acque bianche a monte di quello individuato (pozzetto di prelievo);
- III. eventuali lavori di scavo da eseguirsi sul suolo pubblico per la posa delle tubazioni di collegamento della fognatura privata con il corpo recettore, necessitano di preventiva autorizzazione da parte del Comune di Cotignola e dovranno essere segnalati alcuni giorni prima del loro inizio all'Area Tecnica del Comune per essere concordati in loco con un tecnico dell'Area stessa;
- IV. nel caso di modifiche planimetriche, di carattere non significativo, in seguito ad esigenze emerse in corso d'opera, l'Azienda dovrà preventivamente comunicarle ad ARPAE – SAC di Ravenna dichiarando che le

**ALLEGATO I - Sezione di adeguamento dell'installazione -
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola**

stesse rispettano comunque le norme tecniche del Regolamento di Fognatura e che non determinano alcuna modifica alle caratteristiche quali-quantitative delle acque reflue provenienti dall'insediamento e degli apparati di trattamento autorizzati;

- V. il titolare dello scarico deve essere in possesso di idonea Concessione per lo scarico delle acque di origine non meteorica nella rete pubblica di bonifica rilasciata dal Consorzio di Bonifica della Romagna occidentale, ai sensi del Regolamento per le Concessioni precarie e le Autorizzazioni in vigore.
4. **comunicare** tramite PEC ad ARPAE – SAC di Ravenna, al comune di riferimento e all'Azienda USL della Romagna – Servizio Veterinario, **la data di avvio dell'attività di allevamento**, almeno 15 giorni prima della data di accasamento dei capi. In tale sede dovrà inoltre essere comunicata l'effettuazione dei seguenti interventi, **ultimati prima dell'avvio del ciclo produttivo** :
- I. completamento delle opere relative all'area di disinfezione dei mezzi, compresi i sistemi di raccolta e contenimento delle acque reflue di sgrondo;
 - II. messa a dimora delle piantumazioni previste nel progetto (Tav.10.2 – Tavola del Verde), riguardanti sia la barriera perimetrale, sia l'area boschiva. Le piantumazioni previste dal progetto dovranno essere realizzate nel primo periodo utile, sulla base delle condizioni meteorologiche più congrue, al fine di un buon attecchimento delle piante;
 - III. installazione delle “dust chamber” previste in corrispondenza degli estrattori in testata ai tre capannoni;
 - IV. realizzazione dell'impianto fotovoltaico, come descritto al capitolo C2.7;
 - V. realizzazione della linea di trattamento delle acque reflue domestiche provenienti dal fabbricato A, e linea acque bianche (pluviali);
 - VI. installazione dei contatori idrici sulle linee di approvvigionamento;
 - VII. dare informazioni relative allo stato delle procedure sull'allaccio alla linea acquedottistica comunale, con installazione dei relativi contatori idrici;
5. **entro 6 mesi dalla data di avvio dell'attività**, dovrà essere effettuata una **perizia acustica strumentale di collaudo** delle attività svolte dall'azienda, mirato alla verifica delle stime previsionali, da effettuare possibilmente nelle condizioni più sfavorevoli. La relazione dovrà essere redatta secondo le norme tecniche di settore (UNI 11143-5) fornendo i rilievi fonometrici sulla rumorosità prodotta dalle apparecchiature e dall'attività, e dovrà essere trasmessa ad ARPAE-Servizio Territoriale di Ravenna;
6. Al fine di verificare la corretta gestione dei sistemi di allevamento, e le considerazioni espresse nella relazione previsionale di impatti odorigeni, per i primi n. 3 cicli di allevamento, sarà necessario provvedere ad una **analisi del tenore di umidità della pollina**, nelle condizioni considerate più a rischio per età dei capi e/o condizioni climatiche. A seguito delle verifiche effettuate, dovrà essere redatta una relazione che descriva i risultati ottenuti, descrivendo le condizioni in cui sono stati effettuati i campionamenti, considerazioni e riferimenti normativi/bibliografici di supporto tecnico ed eventuali proposte di miglioramento gestionale qualora se ne riscontrasse la necessità (ad esempio implementazione del Piano di monitoraggio con controllo dell'umidità della pollina). La relazione, completa dei rapporti di prova, dovrà essere presentata tramite PEC ad ARPAE-SAC di Ravenna **entro 18 mesi dalla data di inizio attività**;
7. **entro il 01/01/2021**, in adeguamento alla **BAT 1**, dovrà essere presentato il documento inerente il **Sistema di Gestione Ambientale**, che comprenda le caratteristiche definite dalle Bat Conclusions, redatto sulla base delle indicazioni fornite da ARPAE e/o dalla Regione Emilia Romagna.

Il documento dovrà essere completo anche delle seguenti procedure:

- Allegato: procedura di gestione delle emergenze che possano comportare la necessità di contenimento/intercettazione della rete fognaria, ai fini della tutela del suolo e/o delle acque preveda le modalità di intervento in caso di incendio (ad esempio prevedere modalità di intervento in caso di incendio);
 - Allegato: Piano di emergenza relativo le emissioni impreviste e gli incidenti (piano richiamato alla BAT 2.c);
 - Allegato: Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte, redatto ai sensi della DGR 286/05.
8. ■ A seguito dell'emanazione di specifiche indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE ed, in particolare, dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, potrebbe essere necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio con la programmazione di specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo. Il gestore

**ALLEGATO I - Sezione di adeguamento dell'installazione -
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola**

pertanto, **entro le scadenze che saranno previste dalla Regione Emilia Romagna**, dovrà trasmettere una **proposta di monitoraggio** sulla base dei criteri previsti.

A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale Arpae di Ravenna, l'Autorità competente effettuerà un aggiornamento d'ufficio dell'AIA. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per il controllo delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA);

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 - FINALITÀ

1. Il Gestore è autorizzato all'esercizio dell'allevamento di pollastre come identificato alla sezione informativa A2 del presente Allegato sino alla scadenza indicata nella Determina di approvazione del presente atto.
2. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.
3. E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto nel presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dalla vigente normativa).
4. Il Gestore è tenuto ad applicare le BAT di cui al § C3.1 secondo le modalità e le tempistiche in esso enunciate, fermo restando il Piano di adeguamento di cui alla Sezione D – Capitolo D1.
5. Qualora il Gestore modifichi la gestione effluenti (es. variazione da cessione totale a utilizzo agronomico o viceversa, ecc) dovrà provvedere alla redazione della modifica non sostanziale di AIA ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in quanto si rende necessario descrivere/aggiornare le relative BAT collegate al tipo di gestione degli effluenti, e relativo aggiornamento in merito alle emissioni in atmosfera.

D2.2 - COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

1. Il Gestore dell'installazione è tenuto a presentare ad ARPAE – SAC di Ravenna e al Comune di riferimento, **annualmente entro il 30/04** il Report annuale relativo all'anno solare precedente (compilando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA), ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i., art. 29-sexies, comma 6), allegando anche una relazione tecnica che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio (approvato nel presente atto);
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente, approvate dall'Autorità competente, laddove prevista la comunicazione ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. o dal Piano di Adeguamento (punto D1 del presente atto);
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'installazione nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alla BAT (in modo sintetico) e la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - il bilancio di azoto e fosforo escreto, fornendo copia dei cartellini di mangime (se variato rispetto all'anno precedente, e copia della schermata di calcolo da cui si evincono i dati di input (se utilizzato il metodo di calcolo tramite il bilancio di massa – BAT 24.a) e verifica del rispetto del BAT-AePL o del parametro di riferimento approvato nel presente atto e dell'effettivo miglioramento associato all'applicazione della dieta alimentare rispetto ad una alimentazione standard (se applicate BAT 3 e/o BAT4);
 - il monitoraggio delle emissioni da ogni singolo ricovero, con verifica del rispetto del BAT-AEL o del parametro di riferimento approvato nel presente atto, presentando il metodo di calcolo/stima utilizzato (e

**ALLEGATO I - Sezione di adeguamento dell'installazione -
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola**

relativo rapporto che evidenzi i dati di input) e argomentando eventuali variazioni dei livelli di emissione rispetto a quanto autorizzato;

- qualora fossero previste delle analisi, i relativi rapporti di prova devono essere allegati al report annuale di cui sopra, e accompagnati da una valutazione commentata degli stessi;
- qualora siano state effettuate le verifiche strumentali relative alle emissioni acustiche e/o delle emissioni odorigene, allegare la relazione firmata da tecnico competente;

Lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il Portale IPPC-AIA, come stabilito dalla Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna. Il modello di reportistica elaborato per il settore allevamenti è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2306/09 del 28/12/2009, e ripreso nel format predisposto nel portale IPPC-AIA, da compilare in tutte le parti pertinenti all'installazione.

2. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento” o la relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. (Tale prescrizione potrebbe essere integrata/modificata alla luce dell'*emanando* regolamento).
3. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione del presente atto; a tal fine, dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.
4. Deve essere conservata presso l'allevamento o presso gli uffici amministrativi, e comunque resi disponibili agli organi di controllo, per almeno 10 anni la seguente documentazione:
 - registro dei consumi idrici;
 - registro dei consumi elettrici;
 - registro delle manutenzioni straordinarie;
 - registro delle emergenze;
 - registro degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi);
 - registro della cessione di pollina a terzi (può essere sostituito dalla raccolta dei documenti di trasporto).
5. Nel caso in cui si verificano delle particolari circostanze quali: emissioni non controllate da punti non esplicitamente richiamati dall'AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio e incidenti, oltre a mettere in atto le procedure previste, occorrerà avvertire questa Agenzia - ARPAE di Ravenna, l'Ausl della Romagna, e il Comune di riferimento nel più breve tempo possibile (entro la mattina del giorno lavorativo successivo all'evento), anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (118), tramite vie brevi con contatto telefonico diretto o fax.

D2.3 – CONDUZIONE DELL'ATTIVITA' DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME

1. Nella conduzione dell'attività di allevamento di pollastre, il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

Tipologia produttiva e parametri autorizzati		
Categoria animale	Pollastre	A terra su lettiera permanente e piani mobili
Potenzialità massima (n. capi/ciclo)	155.100 n. capi/ciclo	In ingresso è ammessa una tolleranza del 2% che tiene conto della mortalità dei capi, per i primi 15 giorni dall'inizio del ciclo.
Potenzialità massima (t/ciclo)	124,08 t/ciclo	
Durata del ciclo produttivo (giorni)	117-120 giorni	
n. cicli produttivi (n.cicli/anno)	2,5 n.cicli/anno	
Capacità contenitori di stoccaggio letami (m ³)	867 m ³ Sup. interna capannoni	Necessità a 90 giorni: 511 m ³
Volume di pollina prodotta (m ³ /anno)	2.072,1 m ³ /anno	
Azoto netto al campo (kg N/anno)	31.890 kg N/anno (alimentazione std)	Da bilancio di massa, con applicazione dieta alimentare: 29.244 kg N/anno
Volume di pollina ceduta a terzi (m ³ /anno)	1.554 m ³ /anno circa	Cessione a terzi per produzione biogas (gestione principale)
Volume di pollina utilizzata in proprio (m ³ /anno)	518 m ³ /anno circa	
Azoto totale escreto dal bilancio aziendale (kg/capo/anno)	0,269 (kg N/capo/anno)	Parametro di riferimento
Fosforo totale escreto dal bilancio aziendale	0,138 (kg P ₂ O ₅ /capo/anno)	Parametro di riferimento
Reflui assimilati ai liquami (acque lavaggio strutture interne) destinati alla fertirrigazione	24 mc/anno	

2. Il numero di capi allevati non deve superare il numero massimo autorizzato.
3. la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all'Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell'azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine grezze nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi.
4. il gestore che attribuisce a terzi fasi di trattamento, stoccaggio, depurazione e/o distribuzione in campo degli effluenti deve conservare e documentare presso l'installazione i contratti comprovanti la regolarità e la continuità della cessione per tutto il periodo dell'autorizzazione. Detto contratto, qualora sia finalizzato all'utilizzazione agronomica, dovrà contenere tutte le informazioni richieste dalla normativa regionale di settore (Regolamento Regionale n. 3/2017);
5. qualora l'azienda decidesse di utilizzare tutti gli effluenti prodotti ai fini agronomici è tenuta alla preventiva comunicazione tramite Portale Regionale, fornendo l'aggiornamento delle BAT applicate, le valutazioni relative la variazione dello stato emissivo e la disponibilità dei terreni utili all'attività di spandimento;
6. i dati relativi alla pollina inviata agli impianti autorizzati per la produzione di fertilizzanti e/o per la produzione di biogas, dovranno essere inseriti nel Report annuale riportando impianto di destinazione e relativi quantitativi ceduti. La relativa documentazione, compresi i contratti di cessione, dovrà essere conservata in azienda;

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

EMISSIONI CONVOGLIATE

1. la presente autorizzazione non autorizza punti di emissione convogliata in atmosfera, pertanto è vietata l'attivazione di emissioni convogliate se non previamente autorizzate.

EMISSIONI DIFFUSE

2. Le caratteristiche delle emissioni in atmosfera autorizzate sono indicate di seguito:

Scheda tecnica E - Tab. E2 – Ventilazione artificiale con emissione forzata di aria interna da locali chiusi (fase di stabulazione e stoccaggio)

Cap.	Sigla emissione	Tipo Ventilazione	n. Ventilatori/estrattori	Portata massima unitaria (m ³ /h)
1	E1.1 – E1.8	depressione	10	36.000
2	E2.1 – E2.8	depressione	10	36.000
3	E3.1 – E3.8	depressione	10	36.000

Scheda tecnica E - Tab. E8 – Altre emissioni

Cap.	Impianti di riscaldamento			Silos mangime		
	Sigla	Alimentazione	Potenza (kW)	Sigla	Periodicità carico	Modalità carico
1	M1 - M4	GPL	69,8 * 4	E1	4 volte/mese	A caduta
2	M5 - M8	GPL	69,8 * 4	E2	4 volte/mese	A caduta
3	M9 - M12	GPL	69,8 * 4	E3	4 volte/mese	A caduta
Generatore di emergenza						
sigla	alimentazione		Potenzialità (kVA)	Serbatoio (litri)		
E4	Gasolio		45	50		

3. per quanto riguarda il generatore di emergenza a gasolio, restano ferme le disposizioni di cui alla Sezione 1, parte II, dell'Allegato X, della Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., per cui l'utilizzo del combustibile non è soggetto all'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto;
4. per il funzionamento degli impianti di riscaldamento (n. 12 riscaldatori a GPL di potenza complessiva pari a 69,8*12= 837,6 Kw) si applicano le disposizioni per impianti di combustione compresi alla lettera dd) punto 1, Parte I dell'allegato IV, alla parte V del D.Lgs. 152/06 e smi, i quali non sono soggetti all'autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del medesimo decreto.
5. I livelli di emissioni in atmosfera, derivanti dalle varie fasi di processo, non devono superare i valori sotto riportati, calcolati sulla base della potenzialità massima di 155.100 pollastre/ciclo, corrispondenti a 124,08 t peso vivo, considerati limiti di riferimento:

Fasi di allevamento	Emissioni ammoniaca Net-IPPC – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	Emissioni metano Net-IPPC – Metano (t/anno di CH ₄)
Stabulazione	9,2	-
Stoccaggio	0,3	4,6
Spandimento	2,5	-

**ALLEGATO I - Sezione di adeguamento dell'installazione -
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola**

6. Il livello di emissione di **ammoniaca** in atmosfera, proveniente da ogni ricovero zootecnico, deve sempre mantenersi inferiore al **limite di riferimento** riportato nella tabella seguente; :

Emissioni di ammoniaca NH3 per categoria e singoli ricoveri – Fase di stabulazione			
Ricovero	Categoria	Valore di emissione NH3 stimato *	Limite BAT – AEL (pollastre)**
		kg NH3/capo/anno	
Capannone 1	Pollastra	0,06	Non presente
Capannone 2	Pollastra	0,06	
Capannone 3	Pollastra	0,06	

* valore non prescrittivo

** come da documento BAT Conclusions non è previsto un limite emissivo per la categoria pollastre

7. Nel caso delle pollastre, non normate dal documento BAT Conclusions, il valore di emissione di NH3, stimato con il programma riconosciuto a livello regionale è inteso come **parametro di riferimento per le valutazioni delle performance ambientali**, per il controllo della corretta gestione dell'allevamento e di applicazione delle tecniche BAT, con specifico riferimento alle tecniche nutrizionali. Pertanto, annualmente, dovrà essere rispettato tale indicatore;
8. Al fine di dimostrare il rispetto dei succitati parametri (indicati al punto 5 e al punto 6) il gestore deve inviare ad ARPAE – SAC di Ravenna, in occasione del Report annuale, specifica relazione esplicitando il metodo di calcolo, il quale dovrà essere effettuato con metodi riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna.
- A tale scopo, vista la tipologia produttiva che prevede l'allevamento della stessa specie (pollastre) in tutti i capannoni, con l'applicazione delle medesime tecniche di stabulazione e stesse modalità gestionali degli effluenti, si possono considerare i n.3 ricoveri presenti, come unico ricovero.
9. Qualora il gestore intenda modificare l'attuale gestione degli effluenti (della quota totale o di una sola parte), è tenuto a procedere come definito al capitolo D2.1, punto5), al fine di aggiornare i dati derivanti dalle emissioni in atmosfera prodotte dall'attività di spandimento. E' escluso dalla presente prescrizione l'avvio a fertirrigazione delle acque reflue di lavaggio delle strutture, che saranno gestite ai sensi del R.R. 3/2017;

EMISSIONI ODORIGENE

10. Qualora, successivamente al rilascio della presente autorizzazione, si verificassero problematiche legate alla diffusione di odori molesti, ovvero la gestione dell'installazione, non consenta di conseguire il contenimento delle emissioni odorigene (nello stabilimento e nelle aree immediatamente limitrofe) tramite l'applicazione delle tecniche BAT già previste, la Ditta dovrà presentare, attraverso istanza di modifica non sostanziale di AIA, un progetto di adeguamento alla BAT 12, prevedendo l'adozione di altre tecniche (BAT o assimilabile). Tale istanza dovrà essere presentata **entro 3 mesi dall'accertamento** di casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili e/o comprovati.
- In ogni caso, in caso di segnalazione/esposti o criticità in materia di emissioni odorigene, ARPAE potrà effettuare i controlli e le verifiche di competenza, e in caso di anomalie potranno essere richiesti all'azienda accorgimenti tecnici e gestionali per il contenimento e/o la riduzione delle emissioni odorigene, secondo quanto previsto dalle linee guida di ARPAE;
11. All'inizio di ogni ciclo di allevamento dovrà essere steso un sufficiente strato di paglia, con particolare riguardo alle aree sottostanti i posatoi, ove lo spessore dovrà essere più consistente. La Ditta dovrà prestare particolare attenzione alla gestione delle lettiere e delle zone sotto i posatoi, impedendo la formazione di accumuli di pollina umida, intervenendo tempestivamente con materiale assorbente sulle zone umide e migliorando la ventilazione interna;
12. Con la tempistica indicata nel Piano di Adeguamento, deve essere eseguita la stima mediante analisi degli effluenti del contenuto totale di azoto e fosforo escretato, con le modalità proposte dalla ditta e descritte nel paragrafo C2.1. Il campione deve essere costituito da almeno 10 sub-campioni prelevati in 10 punti a profondità diverse. Devono essere comunicati ad ARPAE tramite PEC, con almeno 15 giorni di anticipo, la data di esecuzione dei campioni di pollina finalizzati al controllo del funzionamento del sistema ventilazione.

EMISSIONI DI POLVERI

13. Mantenere in buono stato di efficienza e pulizia le “dust chamber” posizionate antistanti i ventoloni: le polveri e piumaggio raccolte all'interno della camera andranno raccolte e caricate unitamente alla pollina esausta a fine ciclo;
14. Nei periodi maggiormente siccitosi o con condizioni di vento forte, la ditta deve provvedere a bagnare le vie di transito dei mezzi in terra battuta e ghiaia, al fine di limitare la diffusione di polveri causata dal passaggio dei mezzi interni;

BARRIERE VEGETALI

15. le alberature dovranno essere adeguatamente curate e sostituite in caso di deperimento, entro il primo periodo utile all'attecchimento (generalmente in autunno o primavera successivi all'evento). Tali interventi vanno comunicati nel Report annuale.

D2.5 - SCARICHI E PRELIEVO IDRICO

D2.5.1 - SCARICHI IDRICI

ACQUE DOMESTICHE E PLUVIALI

1. è autorizzato con la presente AIA lo scarico delle **acque reflue domestiche** derivanti dal fabbricato A (civile abitazione e locale di servizio per i dipendenti), con recapito in corpo idrico superficiale (scarico S1), previo trattamento come descritto al Capitolo C2.2;
2. lo scarico delle acque reflue domestiche indicato nella planimetria allegata “Tav_08ter_tavola_delle_fognature” presentato il 03/09/2019” deve avvenire nel rispetto:
 - delle prescrizioni tecniche previste dal Regolamento Comunale per il Servizio di Fognatura;
 - dalle Linee Guida Arpa per il trattamento delle acque reflue domestiche;
3. gli impianti di trattamento delle acque reflue domestiche, al fine di assicurare un corretto funzionamento, dovranno essere puliti periodicamente ed almeno 1 volta all'anno da ditte autorizzate, ai sensi della DGR 1053/2003;
4. i pozzetti di ispezione/campionamento installati sulla linea di scarico a monte del punto S1 (linea pluviali e acque domestiche), e il pozzetto a tenuta a servizio della piazzola di disinfezione mezzi, devono essere mantenuti in buono stato di pulizia, e accessibili agli enti preposti al controllo;
5. devono essere messi in atto tutti gli accorgimenti atti a garantire il rapido e regolare deflusso dei reflui, onde evitare ristagni maleodoranti e/o proliferazione di insetti e ratti ed inoltre è a carico dell'intestatario dell'autorizzazione provvedere alla pulizia dei corpi recettori
6. è fatto obbligo al titolare dello scarico di non immettere e di evitare l'immissione nelle acque superficiali di sostanze vietate ai sensi della vigente normativa e dell'art. 6 del Regolamento per il Servizio di Fognatura;
7. gli scarichi e il punto di prelievo devono essere resi accessibili, anche attraverso opportuni interventi di manutenzione periodica, per il campionamento da parte dell'Autorità competente per il controllo nel punto assunto per la misurazione; L'Autorità competente per il controllo è autorizzata ad effettuare all'interno degli insediamenti tutte le ispezioni che ritenga necessarie per l'accertamento delle condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi;
8. ogni eventuale variazione tesa a modificare il regime degli scarichi, nonché modificazioni delle caratteristiche quali-quantitative delle acque scaricate, deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente per l'adozione del provvedimento conseguenti;
9. le **acque di lavaggio delle strutture**, qualora effettuato, potranno essere avviate a fertirrigazione solo se rispettano le caratteristiche definite dal Regolamento regionale n. 3/2017;

PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

10. il Piano di Gestione delle aree impermeabili scoperte deve essere mantenuto in azienda, come allegato al Sistema di Gestione Ambientale se già redatto, aggiornato e formalizzato;
11. eventuali modifiche alle superfici impermeabili scoperte e/o alle attività svolte su di esse, qualora determinino la possibilità di contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento, richiedono una modifica/aggiornamento del Piano di gestione delle acque meteoriche, da comunicare preventivamente all'Autorità Competente;
12. è sempre consentito il convogliamento su suolo delle acque meteoriche da pluviali e da piazzali non soggetti a imbrattamento;
13. tutte le strutture, gli impianti e le aree cortilizie adiacenti ai capannoni dovranno essere mantenute in buone condizioni operative e di pulizia, garantendo un agevole accesso a tutte le aree aziendali.

D2.5.2 - PRELIEVI IDRICI

1. la fonte di approvvigionamento idrico principale dell'allevamento è il pozzo aziendale, fino all'allaccio alla rete acquedottistica comunale;
2. il prelievo deve avvenire secondo quanto stabilito e regolato dalla Concessione di derivazione (Determinazione n.4169/2019 SAC di Bologna). La Concessione deve essere conservata presso l'allevamento unitamente ad eventuali modifiche e aggiornamenti;
3. il gestore è tenuto a comunicare la data di allaccio alla linea acquedottistica comunale, aggiornando quindi i dati relativi alle fonti utilizzate per gli scopi aziendali (Scheda Tecnica F), e fornendo dettagli sull'accumulo dell'acqua (qualora vengano installate nuove cisterne) e posizionamento di nuovi contatori idrici;
4. il contatore volumetrico deve essere mantenuto sempre funzionante, efficiente ed accessibile; eventuali avarie devono essere annotate sul registro predisposto per l'annotazione degli interventi e delle emergenze.

D2.6 - EMISSIONI NEL SUOLO, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

D2.6.1 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

1. L'Azienda deve conservare le schede di sicurezza relative alle sostanze pericolose utilizzate in azienda, avendo cura di mantenerle sempre aggiornate.
2. La documentazione relativa alla pre-valutazione di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, quale la tabella indicante le tipologie di sostanze e relative quantità, e la relazione allegata, presentata ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 e della DGR n. 245 del 16/03/2015, andrà mantenuta aggiornata nel tempo, a seguito di mutate condizioni di gestione delle sostanze pertinenti e dei depositi, classificazione o utilizzo delle sostanze.

A tal fine si precisa che l'Azienda è tenuta a prendere in considerazione tutte le sostanze pericolose pertinenti, utilizzate, prodotte, o scaricate, gestite per lo svolgimento dell'attività e delle operazioni ausiliarie, anche quelle eventualmente utilizzate da ditte terze, analizzandole con riferimento al sito, per stabilire se esistono circostanze che possano comportare il rilascio della sostanza in quantità tali da costituire un rischio di inquinamento, sia a seguito di una singola emissione, sia per accumulo dovuto a più emissioni.

Per «sostanze pericolose pertinenti» (articolo 3, paragrafo 18 e articolo 22, paragrafo 2, primo comma) si intendono le sostanze o miscele definite all'articolo 3 del regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele (regolamento CLP) che, in virtù della propria pericolosità, mobilità, persistenza e biodegradabilità (nonché di altre caratteristiche) potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee e che vengono usate, prodotte e/o rilasciate dall'installazione.

3. Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di ARPAE, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla norma vigente.

D2.6.2 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

1. il gestore è tenuto ad adempiere a quanto stabilito al capitolo D1, punto 10), presentando nei tempi e nelle modalità definite dalla Regione Emilia Romagna (o altro Ente competente) la proposta di monitoraggio delle acque sotterranee e del suolo, ai sensi dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06.
2. in merito alle vasche di raccolta delle acque di lavaggio strutture e disinfezione dei mezzi, la ditta dovrà conservare a disposizione degli enti di controllo la documentazione inerente la realizzazione delle opere a regola d'arte, prevedendo controlli periodici annuali sulla tenuta idraulica.

D2.6.3 – EMISSIONI NEL SUOLO

GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

1. per la quota di effluenti gestita in proprio sui terreni disponibili, il gestore dovrà adottare tutte le misure previste dalla normativa vigente in materia. Eventuali difformità saranno trattate ai sensi della L.R. 4/2007, e Regolamento Regionale vigente in materia;

STOCCAGGIO DI COMBUSTIBILI

2. il gestore, nell'ambito dei propri controlli, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, gasolio per autotrazione, cisterne gpl, ecc) mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo;
3. lo stoccaggio di idrocarburi di nuova realizzazione dovranno rispettare le regole tecniche definite dal Decreto 22 Novembre 2017;

D2.7 - EMISSIONI SONORE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. dovranno essere rispettati i limiti previsti dalla vigente normativa e dai piani di zonizzazione acustica vigenti a livello comunale (attualmente Periodo diurno: 70 dBA, Periodo notturno: 60 dBA, secondo il Piano di zonizzazione acustica approvato dall'Unione dei Comuni della Bassa Romagna);
2. relativamente alle sorgenti sonore individuate nel documento di valutazione d'impatto acustico presentato, il Gestore dovrà eseguire interventi di manutenzione periodica e programmata (con frequenza almeno annuale) al fine di mantenere inalterati i livelli di pressione sonora; l'esito di tali interventi dovrà essere annotato su apposito registro a disposizione dell'Autorità di controllo.
3. con **frequenza annuale**, per i primi due anni dalla data di effettuazione del collaudo acustico, il Gestore dovrà eseguire una verifica strumentale per lo scenario più critico, al fine di verificare il mantenimento delle corrette condizioni di esercizio; in tale occasione dovrà essere comunicata ad ARPAE – Servizio Territoriale la data in cui verranno svolte le rilevazioni, almeno 15 giorni prima dell'inizio di ogni misurazione, per ottemperare a quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 6) e art. 29-decies del D.Lgs. n. 152/06. Gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate dovranno essere trasmessi, fornendo copia conforme della documentazione ad ARPAE – Servizio Territoriale di Ravenna e al Comune di competenza, tramite PEC;
4. sulla base delle risultanze ottenute a seguito delle verifiche richieste al punto precedente, potrà essere riconsiderata la frequenza per l'effettuazione della verifica strumentale. Per cui, qualora il gestore intendesse variare tale frequenza, dovrà inviare apposita richiesta tramite PEC ad ARPAE, supportando la propria richiesta con idonea documentazione;
5. ai sensi dell'art. 8 Legge Quadro sull'inquinamento acustico, in caso di modifiche o di potenziamenti che comportino l'introduzione di sorgenti sonore, dovrà essere preventivamente prodotta documentazione previsionale di impatto acustico secondo i criteri della DGR 673/2004 "Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico". Tale documentazione dovrà essere inviata ad Arpae e al Comune di competenza, unitamente all'istanza di modifica prevista;

ALLEGATO I - Sezione di adeguamento dell'installazione - AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola

6. devono essere mantenuti aggiornati e a disposizione dell'Autorità preposta al controllo presso l'Azienda i documenti previsti dalla DGR 2411/2004 "Approvazione delle linee guida e delle relative modulistiche per la redazione delle domanda di autorizzazione integrata ambientale": documentazione di impatto acustico Allegato 6 con la caratterizzazione delle sorgenti sonore come da norma tecnica e Planimetria delle sorgenti di rumore Allegato 3C con l'esatta collocazione di tutte le sorgenti sonore, prodotti in scala adeguata.
7. dovranno essere mantenute in buono stato tutte le misure di contenimento acustico previste e considerate nella relazione acustica (barriera arborea, "dust chamber", area boschiva);

D2.8 - GESTIONE RIFIUTI

1. i rifiuti prodotti dall'attività dell'installazione, elencati al capitolo C2.3, devono essere gestiti nel rispetto delle condizioni del deposito temporaneo di cui all'art. 138, comma 1, lettera bb) del D.Lgs 152/06 e s.m.i. nelle aree opportunamente identificate;
2. altri materiali non elencati al capitolo C2.3, derivanti dalle attività di manutenzione straordinaria dovranno essere stoccati adeguatamente e conferiti a ditte autorizzate con indicazione dei codici CER di riferimento, e riportati nel Report relativo alle attività svolte con descrizione dell'attività da cui derivano;
3. lo stoccaggio dei rifiuti dovrà essere gestito in modo da non generare in nessun modo impatti emissivi o contaminazioni del suolo o delle acque. La classificazione e la gestione dei rifiuti dovrà avvenire nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
4. l'eventuale raccolta di acque derivanti dalle operazioni di disinfezione dei mezzi, dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate;
5. le acque derivanti dal lavaggio delle strutture, se contenenti disinfettanti e/o detergenti, dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate.

D2.9 – GESTIONE EFFLUENTI

1. copia aggiornata, completa in ogni sua parte anche degli allegati, e in corso di validità, della Comunicazione di utilizzazione degli effluenti zootecnici deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo;
2. i contratti di cessione a terzi degli effluenti zootecnici, sia per la produzione di biogas, sia per lo spandimento agronomico, devono sempre essere in corso di validità e resi disponibili alle Autorità preposte al controllo. L'Azienda deve tenere copia della documentazione attestante i quantitativi ceduti e gli impianti/aziende riceventi;
3. qualora sia necessario effettuare l'accumulo in campo della quota, o parte di essa, gestita dall'Azienda per lo spandimento agronomico sui propri terreni funzionalmente connessi, dovrà essere effettuata la copertura con teli impermeabili al fine di mantenere i corretti valori di sostanza secca in fase di accumulo temporaneo;

D2.10 - ENERGIA

1. il gestore deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento agli intervalli stabiliti nelle Migliori Tecniche Disponibili e nel BReF "Energy efficiency";

D2.11 – SICUREZZA, PREVENZIONE DEGLI INCENDI

1. presso l'installazione dovranno essere tenuti idonei materiali assorbenti (sabbia, segatura, betonite...) per contenere eventuali sversamenti di prodotti chimici allo stato liquido come disinfettanti o insetticidi. Tutti gli operatori dovranno conoscerne l'ubicazione e le modalità di impiego;
2. la procedura di gestione dell'emergenza dovrà essere tenuta in Azienda a disposizione degli organi di controllo;

**ALLEGATO I - Sezione di adeguamento dell'installazione -
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola**

3. le procedure antincendio, eventualmente previste dalla legge e stabilite dall'Ente preposto (V.V.FF), dovranno integrare le procedure di gestione dell'emergenza.

D2.12 - PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

1. in caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di emergenza adottato dalla Ditta;
2. in caso di emergenza ambientale il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima (e comunque entro 24 ore dall'evento) ARPAE – Servizio Territoriale di Ravenna. L'azienda deve annotare eventuali situazioni di emergenza e relativa misura di contenimento adottata;

D2.12 – SOSPENSIONE ATTIVITA' E GESTIONE DEL FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE

1. qualora il gestore ritenesse di *sospendere la propria attività produttiva*, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC, raccomanda a/r oppure FAX ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, fermo restando che il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale, portando gradualmente a termine, nel più breve tempo possibile, le attività di pulizia dei locali e attrezzature ausiliarie. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime, rifiuti, effluenti, ecc.;
2. qualora il gestore decida di *cessare l'attività*, deve comunicare, almeno 60 gg prima, tramite PEC, raccomanda a/r oppure FAX ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Si dovrà prevedere l'eliminazione di qualsiasi rischio infettivo realizzando una "inertizzazione" del sito stesso attraverso la realizzazione di una sorta di "vuoto sanitario" globale delle strutture mediante le azioni pertinenti di seguito riportate:
 - allontanamento di tutti i capi presenti nel sito;
 - lo svuotamento dei capannoni, la pulizia dei condotti e delle fogne;
 - lo svuotamento delle platee in cemento, dei pozzetti e delle condutture di distribuzione fisse dei liquami chiarificati, la loro manutenzione, pulizia e disinfezione totale;
 - la pulizia dei silos e delle condotte che portano il mangime ai ricoveri;
 - la pulizia dei mezzi utilizzati in azienda (dumper, carro spadiletame, ecc);
 - la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti giacenti in azienda provvedendo ad un corretto recupero e smaltimento;
 - l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati, laddove presenti;
 - chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza dei pozzi aziendali, prevedendone la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
 - corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo;
 - pulizia interna del serbatoio interrato di gasolio e tubazioni annesse e successive procedure, ai sensi della norma di riferimento, di rimozione con esecuzione della certificazione gas-free entro le 24 ore antecedenti, operazioni finalizzate all'inertizzazione ovvero al recupero in loco per altri utilizzi;
3. all'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'installazione dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento;
4. al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate

**ALLEGATO I - Sezione di adeguamento dell'installazione -
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola**

dall'installazione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Se da tale valutazione risulta che l'installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, anche rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento (qualora dovuta), dovranno essere adottate le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure.

Qualora non risulti obbligato a presentare la relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso (attuale o futuro) del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività svolte.

5. l'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di ARPAE di Ravenna, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

D.2.12 – ALTRE CONDIZIONI

D.2.12.1 – FORMAZIONE DEL PERSONALE

1. Il gestore deve assicurare che l'impianto sia gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori dovranno essere opportunamente informati e formati, in applicazione della BAT 2.b, sulle attività svolte in azienda, e periodicamente anche in merito a:
 - effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;
 - prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
 - importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
 - effetti potenziali sull'ambiente derivanti dall'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
 - azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza;
2. La documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata presso l'installazione e resa disponibile alle autorità di controllo.

D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti **prescrizioni**:

1. il gestore deve **attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione**, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare;
2. qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, frequenza ecc. costituisce modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare preventivamente e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.;
3. il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione. In caso di rotture ai sistemi di misura si dovrà procedere al ripristino nel minor tempo possibile, dando evidenza dell'accaduto sul registro delle anomalie;
4. nel caso sia necessario procedere a perizie analitiche e campionamenti, i rapporti di prova dovranno sempre essere completi dell'elenco delle metodiche analitiche adottate per ogni parametro e dell'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali, e riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali. Laddove sia definita, la metodica da utilizzare dovrà essere quella definita nel presente atto;
5. i rapporti di prova riportanti la data, l'orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell'impianto nel corso dei prelievi, dovranno essere firmati dal responsabile dell'installazione e andranno conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo competenti;
6. tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato;
7. l'azienda deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. **L'azienda inoltre è tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite, informando ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato, almeno 15 giorni prima dell'effettuazione del campionamento;**
8. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine lo stesso dovrà sempre comunicare tramite PEC oppure a mezzo fax ad ARPAE – Servizio Territoriale, con almeno 15 giorni di anticipo, la data prevista per le rilevazioni strumentali del rumore e delle analisi della pollina

PRESCRIZIONI REDAZIONE REPORT ANNUALE

1. il Report annuale relativo all'anno solare precedente va preferibilmente compilato utilizzando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA (Report compilato);
2. la relazione da allegare al Report annuale deve riportare i dati del monitoraggio, e una valutazione puntuale degli stessi evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; i rapporti analitici relativi ai campionamenti (se richiesti) andranno allegati con breve commento a riguardo; l'andamento degli indicatori di performance ed efficienza andrà valutato e commentato, anche in relazione agli anni precedenti; le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati; vanno fornite indicazioni puntuali in merito ai risultati dei monitoraggi periodici (allegando la documentazione di perizia tecnica) ed eventualmente indicate le date entro cui effettuare il successivo monitoraggio/verifica (eternit, rumore, odorigene, ecc); va data evidenza del rispetto dei limiti BAT-AEL e BAT-AEpL (o in alternativa del parametro di riferimento non prescrittivo), allegando documentazione relativa al calcolo effettuato (Net-IPPC, BAT-Tool, Bilancio di massa per azoto e fosforo escreti); vanno esplicitate le sostanze pericolose impiegate;
3. la registrazione annuale delle materie prime deve comprendere anche i quantitativi e tipologia di lettimi, farmaci, disinfettanti, detersivi, carburanti, ecc. impiegati, nonché i dati connessi ai mangimi utilizzati in applicazione della tecnica alimentare BAT; devono essere riportati i quantitativi di rifiuti pericolosi prodotti nello stabilimento, nonché eventuali sottoprodotti in entrata o uscita;
4. la relazione deve inoltre contenere una verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzatorio;

D3.1 – ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E CONTROLLO A CURA DELL'AZIENDA

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO
FATTORIA IL NIDO SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA

D3.1.1 Monitoraggio e controllo di materie prime, prodotti finiti ed effluenti

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Capi in ingresso (BAT 29.d)	Registro veterinario	Ad ogni accasamento	n. capi (t) peso vivo
Capi in uscita (BAT29.d)	Registro veterinario	Ad ogni uscita	n. capi (t) peso vivo
Capi deceduti (BAT 29.d)	Registro veterinario	Ad ogni ciclo	n. capi
Mangimi in ingresso (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc), progressivamente numerati.	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Mangimi in ingresso a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc), progressivamente numerati.	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Altre materie prime utilizzate (disinfettanti, detersivi, ecc)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Substrato per lettiera	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc), progressivamente numerati.	Ad ogni acquisto	t
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali, specificando il tipo di substrato (paglia, trucioli, ..)	Annuale	t
Controllo dei farmaci acquistati	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
n. cicli svolti	Registrazione nella relazione allegata al Report del n. di cicli e indicazione del n. di capi introdotti per ciascun ciclo.	Annuale	n.cicli/ anno e n.capi/ciclo
Durata del ciclo	Registrazione nella relazione allegata al Report della durata di ogni ciclo (inizio e fine)	Annuale	giorni/ ciclo
Pollina prodotta e corrispettivo contenuto di azoto	Registrazione quantità totale prodotta e contenuto di azoto nel Report annuale. Indicare nel Report anche i riferimenti della Comunicazione di utilizzazione agronomica in corso di validità	Annuale	mc pollina e kg azoto

D3.1.2 Monitoraggio e controllo consumi idrici

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Prelievo idrico da acquedotto	Lettura contatore e registrazione cartacea/elettronica. Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Riportare il consumo annuo nel Report.	Mensile (Arpa - secondo L.G. 12/09/2005)	mc
Prelievo idrico da pozzo	Lettura contatore e registrazione cartacea/elettronica.	Mensile (Arpa - secondo L.G. 12/09/2005)	mc
Individuazione perdite idriche	Controllo visivo tubature e distributori. Registrazione solo delle situazioni anomale su apposito registro anomalie.	Settimanale	
Condizioni di funzionamento dei distributori idrici di abbeverata	Controllo visivo. Registrazione solo delle situazioni anomale su apposito registro anomalie.	Quotidiano	

D3.1.3 Monitoraggio e controllo energia e combustibili

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Consumo di energia elettrica da rete (BAT 29.b)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc) e registrazione. Registrazione consumo totale nel Report	Alla ricezione bolletta	kWh
Produzione di energia da fotovoltaico	Contatori impianto aziendale Registrazione produzione totale nel Report	Annuale	kWh
Consumo di energia da fotovoltaico per allevamento	Contatori impianto Registrazione produzione totale nel Report	Annuale	kWh
Consumo GPL (BAT 29.c)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc) e registrazione . Registrazione consumo totale nel Report.	Alla consegna	litri
Consumo gasolio per autotrazione (BAT 29.c)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione su libretto UMA e del consumo totale nel Report	Ad ogni acquisto	litri
Consumo gasolio per riscaldamento ricoveri (BAT 29.c)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione su libretto UMA e del consumo totale nel Report	Ad ogni acquisto	litri
Attivazione del generatore di emergenza	Registrazione dell'attivazione in caso di blackout	Ogni attivazione	
Controllo funzionamento lampade illuminazione	Controllo visivo ed eventuale sostituzione. Registrazione nel caso di intervento.	Quotidiana	

D3.1.4 Monitoraggio e controllo emissioni diffuse

Emissioni dall'intero processo – BAT 23

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'emissione di ammoniaca, dalle varie fasi di allevamento, dovrà essere effettuato con uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (ad esempio Net-IPPC) o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT Conclusions.

**ALLEGATO
D – Sezione Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola**

Dovrà essere data evidenza del rispetto dei parametri di riferimento (limiti non prescrittivi calcolati sulla potenzialità massima dell'installazione) sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva media, calcolata ai sensi del R.R. n. 3/2017).

Parametro	Fase di allevamento	Valore di riferimento autorizzato	Dato derivante dal monitoraggio
Ammoniaca	Stabulazione	9,2 t NH ₃ /anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <u>Il rapporto di stima delle emissioni va allegato al Report.</u>
	Spandimento	2,5 t NH ₃ /anno	
Metano	Stoccaggio (da ricovero)	4,6 t CH ₄ /anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio.

Metodo di monitoraggio: Dovrà essere valutata la stima della **riduzione delle emissioni di ammoniaca** provenienti dall'intero processo, tramite l'applicazione delle BAT adottate in Azienda.

La Relazione allegata al Report dovrà evidenziare l'abbattimento percentuale delle emissioni interessate (azoto e fosforo totali escreti, ammoniaca e metano) rispetto all'uso di tecniche standard.

PARAMETRO	REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Utilizzo tecniche BAT nella fase di alimentazione	Conservazione dei documenti relativi alle caratteristiche del mangime (cartellini, dichiarazioni alimentarista, ecc).	Annuale	Abbattimento percentuale azoto e fosforo
Utilizzo tecniche BAT nella fase di stoccaggio	Registrazioni di situazioni anomale interne ai capannoni	Quotidiana	
Utilizzo tecniche BAT nella fase di trattamento	Registro delle cessioni ad impianti biogas	Ad ogni cessione	Abbattimento percentuale NH ₃ e CH ₄
Utilizzo tecniche BAT nella distribuzione effluenti	Registro delle fertilizzazioni, dichiarazione mezzi utilizzati, ecc	Ad ogni distribuzione	mc pollina e kg azoto

Emissioni di Azoto e Fosforo totali escreti - BAT 24

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'**azoto e fosforo totali escreti** dovrà essere effettuato tramite un modello di calcolo riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (esempio modello dell'Università di Padova).

Per la categoria pollastre non sono previsti limiti BAT-AE_{pL}. Dovrà essere data evidenza del rispetto del parametro di riferimento (limite non prescrittivo calcolato sulla base della potenzialità massima) sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva media). In caso di effettuazione di più cicli, dovrà essere considerato il ciclo con introduzione di più capi (situazione di maggior impatto).

Categoria animale	Parametro	Valore di riferimento autorizzato	Dato derivante dal monitoraggio
Pollastre	Azoto escreto	0,269 kg/capo/anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio e metodo di calcolo. <u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report.</u>
	Fosforo escreto	0,138 kg/capo/anno	

Ammoniaca emessa dai ricoveri – BAT 25

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'**emissione dell'ammoniaca dalla fase di stabulazione** dovrà essere effettuato con uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (ad esempio Net-IPPC) o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT Conclusions.

Per la categoria pollastre non sono previsti limiti prescrittivi BAT-AEL. Dovrà essere data evidenza del rispetto dei parametri di riferimento (limiti non prescrittivi calcolati sulla base della potenzialità massima - *kg NH₃/posto animale/anno*) fornendo i dati di calcolo sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento (*kg NH₃/capo/anno*).

**ALLEGATO
D – Sezione Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola**

<i>Categoria animale</i>	<i>Capannone</i>	<i>Parametro di riferimento autorizzato (kg NH₃/capo/anno)</i>	<i>Dato derivante dal monitoraggio</i>
Pollastre	Capannone 1	0,06	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio e metodo di calcolo. <u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report</u>
	Capannone 2	0,06	

Polveri emesse dai ricoveri – BAT 27

Metodo di monitoraggio: Il monitoraggio dell'emissione di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico può essere stimato mediante i fattori di emissione, o tramite strumenti riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna. Per la categoria pollastre non sono previsti limiti prescrittivi.

<i>Categoria animale</i>	<i>Capannone</i>	<i>Dato derivante dal monitoraggio</i>
Pollastre	Capannone 1 - polveri kg/a	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio.
	Capannone 2 - polveri kg/a	Indicare la metodologia utilizzata per la stima nel Report

D3.1.6 Monitoraggio e controllo Scarichi idrici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Periodica pulizia dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche	Controllo annuale dello stato di riempimento/pulizia dei pozzetti e <u>conservazione</u> documento redatto dalla ditta incaricata per la pulizia.	Annuale
Pulizia del pozzetto a tenuta piazzola disinfezione mezzi	Controllo visivo dello stato di riempimento e pulizia. Registrazione delle operazioni di pulizia.	All'occorrenza

D3.1.7 Monitoraggio e controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Manutenzioni delle sorgenti rumorose	Controllo visivo e manutenzione periodica finalizzata a mantenere inalterati i livelli di pressione sonora. Registrazione degli interventi e delle situazioni anomale.	Annuale
Sorgenti sonore	Verifica strumentale fonometrica del mantenimento delle corrette condizioni di esercizio e rispetto dei limiti di zonizzazione acustica. Registrazione degli interventi con relativo esito. Allegare al Report la perizia acustica effettuata.	Annuale

D3.1.8 Monitoraggio e controllo Rifiuti

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
Smaltimento rifiuti	Controllo della produzione di rifiuti e smaltimento secondo il criterio di deposito temporaneo.	Annuale	kg

ALLEGATO
D – Sezione Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola

	Conservazione dei documenti di smaltimento. Registrazione nel Report annuale dei quantitativi prodotti suddivisi per codice CER, e in base alla loro destinazione (recupero o smaltimento).		
Area di stoccaggio rifiuti e di deposito	Marchatura dei contenitori/aree di deposito. Controllo dello stato di ordine e pulizia. Verifica della corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nell'area dedicata.	Quadrimestrale	
Smaltimento capi deceduti	Smaltimento tramite ditta autorizzata, secondo normativa vigente	Secondo necessità	n. capi/kg

D3.1.9 Monitoraggio e controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Verifica integrità dei serbatoi fuori terra (GPL – n. 2 Serbatoi)	Controllo visivo Registrazione solo in caso di eventi anomali	Quotidiano

D3.1.10 Monitoraggio e controllo Parametri di processo

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
1. Stabulazione			
Efficienza delle tecniche di stabulazione	Controllo assenza bagnatura della lettiera. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
Sistema di distribuzione di acqua e mangime.	Controllo visivo dell'assenza di perdite di materiale e della disponibilità alimentare dei capi. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
Efficienza delle tecniche di allontanamento delle deiezioni	Asportazione dell'effluente con pala meccanica	A fine ciclo	/
Controllo della salute dei capi	Controllo visivo dei capi e del consumo alimentare. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
2. Manutenzioni, pulizia e disinfezione			
Pulizia delle superfici esterne, dei piazzali e delle aree di carico/scarico (silos, ecc)	Controllo visivo di assenza di tracce e di materiale disperso (mangime, polveri, piumaggio, lettiera esausta, ecc). Modalità operative secondo Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento aree esterne, laddove applicabile. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	
Interventi di derattizzazione	Controllo posizioni e presenza dei bocconi. Registrazione degli interventi.	Trimestrale	
Applicazione di insetticidi/moschicidi	Trattamenti moschicidi con trappole alimentari e se necessario con insetticidi. Registrazione degli interventi.	Secondo necessità	
Disinfezione dei silos e delle condutture	Manutenzione programmata di pulizia e disinfezione (se necessaria). Registrazione delle attività.	A fine ciclo	
Pulizia Camera contenimento polveri "Dust Chamber"	Manutenzione ordinaria	Fine ciclo e secondo necessità	
Controllo e calibrazione delle sonde termiche	Manutenzione ordinaria	Annuale	
Controllo delle piantumazioni arboree	Controllo visivo dello stato delle essenze piantumate con eventuale ripristino /sostituzione.	Semestrale	

**ALLEGATO
D – Sezione Piano di Monitoraggio e Controllo
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola**

	Registrazione degli interventi.		
Condizioni strutturali dei locali	Controllo dell'integrità delle coibentazioni, dell'assenza di umidità, dello stato di pulizia generale interna	A fine ciclo	
Pulizia superfici interne dei ricoveri	Controllo visivo dell'assenza di tracce del precedente ciclo	A fine ciclo	
Controllo sistema apertura finestre e sistema ventilazione	Controllo della funzionalità. Registrazione in caso di eventi anomali.	Settimanale	
Cella frigorifera capi	Manutenzione ordinaria, controllo dell'efficienza.	Annuale	
Controllo dei sistemi di allarme	Manutenzione ordinaria	Annuale	
Impianti elettrici	Manutenzione ordinaria	Annuale	
3. Formazione del personale			
Argomento	Modalità di svolgimento e Controllo	FREQUENZA	
Formazione dei lavoratori sulle modalità operative più appropriate da utilizzare durante il lavoro notturno	Formazione interna e/o esterna e controllo del responsabile dell'allevamento. Conservazione dei documenti attestanti la formazione Registrazione sul Report annuale delle attività.	Annuale	
Formazione sull'utilizzo dei mezzi ed attrezzature meccaniche che obbligano alla non contemporaneità di utilizzo cioè la presenza di un solo mezzo in funzione	Formazione interna e/o esterna e controllo del responsabile dell'allevamento e operai preposti. Conservazione dei documenti attestanti la formazione Registrazione sul Report annuale delle attività.	Annuale	
Verifica del corretto stato di insonorizzazione dei mezzi in uso	Controllo visivo del responsabile dell'allevamento .	Ad ogni utilizzo	
Formazione del personale (BAT 2b)	Formazione del personale tramite corsi interni e/o esterni, sulla base almeno degli argomenti indicati al paragrafo D.2.12.1. Conservazione dei documenti attestanti la formazione. Registrazione sul Report annuale delle attività, specificando l'argomento trattato.	Annuale	

D3.1.10 Monitoraggio e controllo Gestione effluenti zootecnici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
1. Stoccaggio		
Pulizia della cisterna di raccolta percolato dai ricoveri (acque di lavaggio ricoveri)	Manutenzione ordinaria. Operazioni di svuotamento della cisterna.	Secondo necessità
2. Trasporto		
Condizioni operative dei mezzi (copertura, tenuta e pulizia)	Controllo visivo mezzi di trasporto animali e deiezioni	Ad ogni utilizzo
3. Spandimento – Cessione		
PARAMETRO	Modalità di monitoraggio e registrazione	Frequenza
Effluenti ceduti a terzi a scopi agronomici	Registrazione quantità ceduta, ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare documenti comprovanti la cessione degli effluenti (contratti di cessione validi e firmati, Comunicazione Utilizzazione agronomica aggiornata, registro cessioni, ecc). Registrazione nel Report annuale delle quantità cedute.	Ad ogni cessione, ai sensi R.R.3/2017
Effluenti ceduti a impianti biogas	Registrazione quantità ceduta, ai sensi del	Ad ogni cessione, ai sensi

	Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare documenti comprovanti la cessione degli effluenti (contratti di cessione validi e firmati, Comunicazione Utilizzazione agronomica aggiornata, registro cessioni, ecc). Registrazione nel Report annuale delle quantità cedute.	R.R.3/2017
Effluenti utilizzati a scopi agronomici	Registrazione quantità utilizzata, ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare documenti comprovanti l'utilizzo (Comunicazione Utilizzazione agronomica aggiornata, registro fertilizzazioni, ecc). Registrazione nel Report annuale delle quantità cedute.	Ai sensi R.R.3/2017

D3.1.11 – Indicatori di prestazione

Metodo di monitoraggio: Presentare annualmente tramite Report la tabella aggiornata con i valori degli indicatori di prestazione, confrontandoli con quelli degli anni precedenti al fine di trarne idonee valutazioni.

Indicatore di prestazione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza
Consumo di acqua su unità di prodotto	litri/capo	Consumo acqua totale/n.capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Elettrica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia elettrica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Termica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energia totale	Wh/capo/giorno	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati/giorno	Annuale
Produzione specifica di rifiuti	kg rifiuti prodotti/capo	Quantità rifiuto prodotto/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Produzione di effluenti specifica	m ³ /capo	Quantità reflui prodotti/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Quantità di mangime utilizzato per unità di prodotto	kg/capo	Consumo mangime totale/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Capi morti	% capi	% del tasso di mortalità dei capi	Annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

Criteri generali per il monitoraggio:

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;

2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentono l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggio rifiuti, mantenendo libero ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo;
3. I **controlli quotidiani** dovranno essere registrati su apposito registro qualora si verificano anomalie;
4. I **controlli che prevedono frequenze superiori** devono essere registrati al momento del rilievo, qualora sia prevista la registrazione;
5. Per le attività di autocontrollo che non hanno obbligo della registrazione, il gestore s'impegna a comunicare all'amministrazione competente gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l'anno e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali. Tali comunicazioni devono essere inviate unitamente al Report annuale;
6. In occasione della verifica strumentale del mantenimento dei livelli di pressione sonora delle sorgenti individuate, prevista dal Piano di Monitoraggio, il gestore dovrà comunicare ad ARPAE – Servizio territoriale di Ravenna, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni;
7. In occasione di campionamenti (matrice acque, effluenti, ecc) il gestore dovrà comunicare ad ARPAE – Servizio territoriale di Ravenna, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni;

D3.3 – CONTROLLI PROGRAMMATI E LORO COSTO

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'organo di controllo (ARPAE – ST di Ravenna), effettua una visita ispettiva, con frequenza stabilita da specifico atto regionale (attualmente è vigente la DGR n. 2124/2018), che prevede una frequenza **TRIENNALE** mirata a:

1. verifica del corretto svolgimento degli adempimenti prescritti nel Piano di Adeguamento e Miglioramento (paragrafo D1);
2. verifica del corretto svolgimento dei monitoraggi richiesti nel Piano di Monitoraggio (Capitolo D3 e relativi paragrafi)
3. verifica della documentazione relativa alle verifiche, le analisi, i controlli prescritti per le varie matrici ambientali;
4. verifica delle corrette modalità di gestione degli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo;
5. controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento attraverso l'acquisizione e l'analisi dei dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie, rifiuti e dati relativi ai prodotti finiti;
6. verifica del controllo periodico che la ditta deve effettuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissioni sonore, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;
7. modalità di gestione dei rifiuti: modalità di gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti, documenti relativi allo smaltimento/recupero;

La frequenza di svolgimento della visita ispettiva è da ritenersi indicativa e comunque da valutarsi anche in base alle risultanze contenute nei Report annuali che il Gestore è tenuto ad elaborare e presentare come stabilito dalla presente AIA.

Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere tenuta a disposizione dei Tecnici di ArpaE.

Le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'Organo di Vigilanza (ARPAE - ST) previste nel Piano di Controllo dell'impianto sono a carico del gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al piano di controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente di cui al Decreto Ministeriale 24 aprile 2008, come adeguato e modificato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 e s.m.i (DGR n. 155/2009 e DGR n. 812/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE ER secondo le modalità opportunamente comunicate dalla SAC di Ravenna.

E – RACCOMANDAZIONI GESTIONALI

Di seguito vengono riportate le indicazioni di carattere gestionale e di comunicazione dati che non si ritengono avere effetti significativi sulle emissioni nell'ambiente, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso, per cui non risulta necessaria l'imposizione della prescrizione.

Tuttavia si consiglia all'azienda di adottare tali procedure e fornire i dati richiesti per favorire la migliore gestione e la migliore attuazione delle condizioni espresse nella presente autorizzazione.

1. Il gestore deve mantenere, per quanto possibile, idoneo presidio alle aree di pertinenza dell'allevamento;
2. Devono essere svolte con regolarità le operazioni di sfalcio dell'erba di tutti i fossi confinanti l'allevamento;
3. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e la popolazione;
4. Il gestore deve comunicare insieme al Report annuale di cui al precedente punto D2.2 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione;
5. La relazione allegata al Report NON è la corretta modalità per la comunicazione da parte del gestore di tempistiche di adeguamento, istanze di proroga, comunicazione di avvenuto adempimento delle prescrizioni, comunicazioni di modifica in generale. Tali comunicazioni vanno **sempre** trasmesse tramite PEC ed eventualmente tramite il Portale IPPC-AIA, qualora si trattassero di comunicazioni di modifica dell'AIA;
6. Per i consumi di materie prime, acqua ed energia, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio la Ditta dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi;
7. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione. In particolare si raccomanda di rendere disponibili agli enti di controllo, in fase ispettiva, la seguente documentazione:
 - Planimetria generale dell'installazione, con evidenza delle aree impermeabili, alberature, scarichi e relativi trattamenti;
 - Planimetria delle aree di stoccaggio materie prime e rifiuti;
 - Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici ed eventuale ultima modifica;
 - Contratto e registro di cessione e a terzi degli effluenti (in corso di validità) e dello spandimento se effettuato;
 - Registri relativi al controllo dei consumi di acqua ed energia;
 - Documenti di acquisto di materie prime, farmaci, ecc;
 - Registro degli interventi di manutenzione ordinaria e programmata;
 - Registro di annotazione delle anomalie riscontrate e relativo intervento di ripristino;
 - Registro relativo gli esiti degli interventi di manutenzione delle sorgenti sonore;
 - Sistema di Gestione Ambientale (a far data dal 21/02/2021), completo di tutti gli allegati (Piani aziendali di gestione emergenze, aree impermeabili scoperte, ecc);
 - Copia dei Report annuali e rispettivi allegati.
8. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento;
9. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni;
10. Nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di: a. ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia; b. prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi; c. ottimizzare i recuperi comunque intesi; d. diminuire le emissioni in atmosfera.
11. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva;

ALLEGATO
E – Sezione Raccomandazioni Gestionali
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola

12. **Dichiarazione E-PRTR** : Il gestore, **entro il 30 aprile di ogni anno**, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

I soggetti obbligati alla comunicazione ai sensi dell'allegato I del Regolamento CE n.166/06 devono dichiarare annualmente l'emissione in aria, acqua e suolo, il trasferimento fuori sito di inquinanti nelle acque reflue e il trasferimento fuori sito di rifiuti per quantitativi superiori al valore di soglia di cui all'allegato II del Regolamento CE n. 166/06.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.